Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 8 Ottobre 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de "La Stampa"
35-045 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 Centrali: » — » Seguendo la Cronaca »
40-045 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraenger, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-039

ARCHIVIO STORICO

Il messaggio del Duce ai Giovani Fascisti

mentre le gagliarde falangi si adunano a Roma

« I veterani sono lieti di vedervi a continuare la nostra fatica. Ce n'è per voi e per coloro che verranno dopo di voi. Il secolo nel quale vivete è il secolo del Fascismo. E' vostro »

Roma, 7 notte.

Roma ha accolto oggi festosamente i reparti celeri dei Giovani Fascisti che parteciperanno alla grande celebrazione di domani.

Il Duce, nel primo annuale della fondazione del Fasci Giovanili di Combattimento, ha rivolto, su « Gioventù Fascista », il seguente messaggio:

« Giovani Fascisti!

« Ecco due parole che rimbombano nei cuori e riempiono di fierezza le generazioni che ascendono nella nuova Italia voluta dalle Camicie Nere. Giovani e quindi ardenti, impetuosi, alieni dai calcoli prudenti e dalle prudenze calcolatrici; giovani e quindi liberi nello spirito non ancora attanagliato dalle necessità della vita, e soprattutto ansiosi dell'avvenire, nel cui grembo è l'evento che crea la storia.

« Fascisti e quindi militi di un grande esercito, portatori e trasmettitori di una fede consacrata, che trova nei giovani la garanzia del suo sviluppo e della sua durata. Fascisti e quindi inquadrati, disciplinati, decisimili dagli altri che non combattono; già pronti ad assumersi la responsabilità, disposti all'obbedienza e consapevoli di un preciso dovere da compiere.

« I Fasci giovanili di combattimento, da me decisi or è un anno, organizzati vigorosamente dal Segretario del Partito, comandati da un Ardito, fascista della vigilia e della Rivoluzione, che non ha accantonato l'ardimento, ma dell'ardimento vive e nell'ardire opera; i Fasci Giovanili di Combattimento appaiono alla soglia dell'anno X come una delle creazioni più felici del Gran Consiglio del Fascismo e sono in pieno rispondenti agli obbiettivi per cui li volemmo.

« Come non sorridere di compiacimento dinanzi a coloro che non vedono come in queste formazioni sia contenuta la « potenza » che attende il punto sul quale farà leva? Come non sentire che queste formazioni dànno al Partito e al Regime il grande privilegio di non cadere nella semplice amministrazione, come è il destino di tutti i regimi nei cui tronchi le linfe periodicamente non si rinnovino?

« Come non comprendere che la gioventù porta nella vita il dono della poesia e l'offerta dell'entusiasmo, senza del quale gli spiriti si accartocciano e le rivoluzioni stagnano?

« Giovani Fascisti, siete al vostro primo annuale! A decine di migliaia i vostri camerati convengono a Roma, marciando sulle strade consolari che videro nel 1922 le colonne delle Camicie Nere decise alla conquista e alla vittoria. I fascisti che vi precedettero e che oggi vi accompagnano col passo forse più lento, ma sempre fermo dei veterani, sono lieti di vedervi a continuare la nostra fatica. Ce n'è per voi e per coloro che verranno dopo di voi. Il secolo nel quale vivete è il secolo del Fascismo.

« E' vostro.

« MUSSOLINI ».

Oltre il messaggio del Duce, il numero speciale di *Gioventù Fascista* contiene articoli dei maggiori gerarchi del Governo e del Partito: un vibrante saluto della Medaglia d'oro Costanzo Ciano, un articolo del Ministro De Bono sui giovani e le Colonie, uno di S. E. Balbo sulla propaganda aeronautica nelle nuove generazioni.

Un entusiastico articolo è dovuto a S. E. Giuriati, Segretario del Partito; ad esso fa seguito un notevole scritto del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon sul « Risorgimento e i giovani ».

Seguono interessanti scritti di S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, dal titolo: « La gioventù fascista e l'Esercito »; di S. E. Sirianni, Ministro della Marina, dal titolo: « Giovani sul mare »; un vibrante saluto della Milizia ai Giovani fascisti, dettato da S. E. Terruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia; un animatore articolo di Arnaldo Mussolini, e infine: « Il giornalismo ed i giovani ».

La meravigliosa adunata

I messaggi e gli articoli precedenti saranno diffusi domani, nel primo annuale della fondazione dei Fasci Giovanili. Frattanto, questa giornata di vigilia è stata intensa ed entusiastica per tutta la Capitale.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri sono cominciati ad arrivare a Velletri i Giovani Fascisti delle provincie di Salerno e di Napoli, raggiungendo in breve il numero di 3000. La popolazione ha fatto una calda manifestazione di simpatia alle giovanissime Camicie Nere che si sono subito attendate.

Alle ore 17 è giunto da Roma il Comandante generale dei Fasci Giovanili on. Scorza, il quale è stato ricevuto dal Podestà avv. Cesaroni. Egli ha voluto rendersi conto del come procedeva l'ammassamento e si è recato ai vari accantonamenti che ha visitato, esprimendo il suo compiacimento per la perfetta organizzazione.

A mezzanotte dai vari concentramenti si è iniziata la grande marcia verso Roma.

Il Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, il Comandante dei Fasci giovanili di Roma, Silvio Fioravanti con il Direttorio della Federazione, si sono portati incontro alle colonne a recare agli ospiti il saluto delle Camicie Nere romane.

L'organizzazione, curata in tutti i suoi dettagli, è completa. Nelle prime ore del pomeriggio una numerosa folla si è riversata sul piazzale Flaminio, lungo la Nomentana, ad assistere a questo meraviglioso sfilamento che consacra alla storia del Fascismo una delle più geniali organizzazioni del Regime.

Ultima tappa: Roma. La grande mèta è stata raggiunta. L'anello di camicie nere e di fazzoletti rosso-gialli che si stava stringendo intorno alla Capitale si è addensato alle sue dieci porte e le colonne celeri che le componevano hanno fatto il loro ingresso in città al canto degli inni fascisti. Folti gruppi di popolani, di camicie nere, di donne hanno dato il benvenuto ai nuovi ospiti, salutando e applaudendo al loro passaggio. La città ha assunto subito un aspetto festoso.

Quarantamila giovani in bicicletta e in motocicletta, in condizione cioè di spostarsi rapidamente da un punto all'altro, non potevano non dare alle vie e alle piazze una impronta caratteristica. Nel pomeriggio non si potevano fare cento metri senza imbattersi in un reparto in marcia. La colonna, per quanto di breve durata, ingorgava la circolazione. Sui marciapiedi, dalle finestre, sotto gli archi dei negozi, sulle vetture ferme, la gente si radunava e rispondeva con il braccio teso al fiammante e canoro saluto dei giovani.

L'entusiasmo e il comportamento delle squadre, sulle cui labbra erravano le note dei vecchi canti della Rivoluzione, rievocavano in tutti il ricordo delle giornate dell'ottobre '22. Simbolica insegna, molte squadre levavano in alto gli iperbolici manganelli. Con le squadre passavano autocarri-officine, gli autocarri della Croce Rossa, i camions degli approvvigionamenti, oggetto di vivà curiosità in quanto davano un'idea della perfezione organizzativa di questa adunata.

Fra un giro e l'altro per la città, i Giovani Fascisti andavano a raccogliersi al campo Mussolini, dove erano predisposti gli alloggi in 25 tende a raccogliere 12.500 di essi. Qui è stato un po' il luogo di convegno intorno al nucleo centrale della massa. Le altre colonne hanno trovato ospitalità nelle scuole e nelle caserme.

S. E. Giuriati al Campo « Mussolini »

Questa sera, il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, è giunto inatteso al campo Mussolini. Mancavano pochi minuti alle 20. Al centro del campo, intorno al gran pennone sul quale sventola il tricolore, era un andare e venire di giovani Camicie Nere isolate, a frotte, a gruppi, a piedi, in bicicletta, in motocicletta, in camion. Giuriati, subito riconosciuto, è stato accolto festosamente con vibranti *alalà*, cui si alternavano gli evviva al Duce. Con lui erano l'on. Scorza, Comandante generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, l'on. Parolari e l'on. D'Addabbo, del Direttorio del Partito, l'Ispettore consule generale Mastromattei, il console Dall'Orto.

Il comandante del campo, fattosi incontro a S. E. Giuriati, gli ha fornito le cifre degli attendati e i più ampi schiarimenti sullo svolgimento della vita al campo. Quindi il Segretario del Partito è passato tra le file di tende osservando i reparti, chiedendo notizie sulla marcia effettuata e sulla forza inviata da ciascuna provincia. Il Segretario del Partito ha poi voluto visitare l'infermeria, dove una diecina di giovani giacevano sui bianchi lettini. Nulla di grave: qualche linea di febbre dovuta allo strapazzo, escoriazioni dovute a cadute, ferite di nessuna entità. Il minimo che potesse accadere in un concentramento di 40 mila fra ciclisti e motociclisti.

Vivamente compiaciuto, il Segretario del Partito ha visitato infine le cucine dove file di Giovani Fascisti si avvicendavano ordinate, gavetta alla mano, a ritirare il rancio. S. E. Giuriati ha assaggiato il rancio, ha assistito alla distribuzione e ha lasciato il campo saturato da nuovi « alalà ».

In onore dei reparti celeri delle Forze giovanili convenuti a Roma, stasera ha avuto luogo una girandola a Villa Umberto. Per l'attrattiva dello spettacolo e soprattutto per il desiderio di manifestare ai giovani ospiti tutta l'ammirazione e tutta la simpatia che fiorna ha per essi, gran parte della popolazione si è riversata nella serata nei viali della villa. I reparti sono giunti verso le ore 21, salutati al loro passaggio da acclamazioni e da analoghi calorosissimi. Subito dopo si sono svolti i fuochi d'artificio offrendo una magnifica visione che ha illuminato il cielo di Roma di fantastici bagliori.

La rivista di stamane

Domani i Giovani Fascisti saranno passati in rivista da Mussolini, alle 8,30 i reparti saranno schierati nella piazza d'armi di fronte alla tribuna, con alla destra di ciascuna provincia affiancata la macchina del comando provinciale. Assumerà il comando delle forze adunate il Luogotenente generale Scorza.

I ciclisti entreranno in piazza d'armi a squadre per sei e seguendo la linea di schieramento le squadre stesse si fermeranno al posto indicato sul terreno con apposite tabelle affiancandosi due per due. Intorno si disporranno i motociclisti, i Giovani Fascisti a cavallo e gli automezzi. All'arrivo del Duce, le musiche suoneranno il triplice *alalà* seguito dall'inno *Giovinezza!* I Giovani Fascisti rimarranno fermi sull'*attenti* e saluteranno col braccio destro. L'alfiere si collocherà avanti alla macchina.

I reparti dei Giovani Fascisti renderanno poi il saluto alla voce per scorti, ordinato dal Comando di coorte che chiamerà ad alta voce il nome della provincia. Le musiche suoneranno a turno per tutto il tempo in cui il Duce passerà sulla fronte delle linee. Non appena il Duce avrà passato in rassegna la seconda linea dei ciclisti, i reparti della prima linea, con movimento di fianco, raggiungeranno il punto iniziale di sfilamento accodandosi ai reparti a cavallo, e lì si ammasseranno. Il movimento sarà successivamente eseguito dalle altre linee e dai reparti motociclistici.

Gli autocarri si ammasseranno per due. Le legioni a cavallo sfileranno per sei al trotto. I Giovani Fascisti ciclisti sfileranno con le squadre per sei e coi capisquadra sulla destra della prima riga. I motociclisti sfileranno nella stessa forma indicata per i ciclisti, vale a dire per sei, e inizieranno lo sfilamento quando l'ultima squadra dei ciclisti avrà finito di percorrere la pista di sfilamento. Gli autocarri sfileranno per due o si succederanno di dieci metri. Man mano che i reparti avranno sfilato davanti al Duce, e non appena raggiunta la fine della pista di sfilamento, con opportuna conversione a sinistra riformeranno ad occupare il posto che avevano sulla linea di schieramento. Le legioni a cavallo, invece, rientreranno alle sedi uscendo dalla piazza d'armi.

Ultimato lo sfilamento, saranno eseguiti tre squilli di tromba che dovranno poi essere ripetuti da tutte le musiche e seguiti dall'inno *Giovinezza!* Tutti i reparti prenderanno la posizione di « attenti » e renderanno contemporaneamente il saluto alla voce.

Telegramma di esportatori al Duce

per la stabilità della lira

Visita a un'azienda agricola

Roma, 7 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

Comunico a V. E. che il Consiglio d'Amministrazione della nostra Società, finanziatrice e coordinatrice di diverse aziende nazionali di esportazione, operanti in numerosi mercati esteri, ha nella sua riunione odierna, esaminato l'attuale situazione monetaria internazionale nei suoi riflessi sui nostri affari di esportazione, ed ha constatato l'assoluta necessità, specialmente nell'attuale periodo di depressione mondiale, di mantenere la stabilità della lira, ritenendo che, nella presente minorata capacità di acquisto dei mercati esteri, l'idea che i cambi bassi possano incrementare proficuamente le esportazioni, è destituita di fondamento e opportunistica in definitiva, di immensi danni ai Paesi che la applicano e ciò nonostante le eventuali apparenze di illusori benefici per le esportazioni. Ossequi. *Tarlarini*, Presidente della Società per l'Esportazione e l'Industria italo-americana ».

Il Capo del Governo accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura, on. Acerbo, ha oggi visitato, sulla via Appia, gli impianti della Società « Parvus Ager » per la produzione dell'uva di Roma. Egli è stato ricevuto dai proprietari dell'azienda, fratelli Malagutti e prof. Longo, nonchè dall'on. Marescalchi Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, dal prof. Mariani direttore generale dell'Agricoltura, e da alcune altre personalità del campo agricolo.

Il Duce, che con questa visita ha voluto confermare il suo interessamento al problema delle uve da tavola in Italia, ha ammirato nell'azienda, che fino a cinque anni fa era destinata esclusivamente a pascolo, i magnifici impianti di pergolati-spalliere per le uve d'inverno e spalliere per la produzione di quelle a maturazione successiva, i vigneti per le diverse uve a maturazione normale e gli impianti per la futura stazione ampeloterapica.

Il Capo del Governo si è molto compiaciuto per la razionalità e modernità degli impianti, per la cernita e maturazione del prodotto e soprattutto per il successo della vendita diretta sul posto ai consumatori.

Infine gli è stato mostrato dai proprietari dell'azienda un ricco campionario delle più belle uve da tavola italiane, nonchè di alcune di origine straniera e già acclimatate nell'Agro Romano.

La squadriglia di propaganda sarà in giro per varie città d'Italia

Roma, 7 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto che la squadriglia di propaganda aeronautica che S. E. il generale Italo Balbo ha istituito presso il suddetto Ministero, composta di apparecchi di varii tipi e guidata da aviatori provetti al comando del capitano Franco Liberati, farà tra breve un giro di propaganda in varie città italiane. Toccherà anche Vicenza e ci produrrà in interessanti esibizioni. L'Aero Club « Uno Canitano », di Vicenza, sta studiando una giornata aviatoria in sostituzione di quella venuta a mancare.

La discussione sulla proprietà privata conclusa alle Cortes

Notevoli ritocchi al progetto dei radicali

Madrid, 7 notte.

Com'è noto, la discussione dell'articolo 42 del progetto costituzionale, che tratta della proprietà, ha provocato durante la seduta della Camera nella scorsa notte, che si è prolungata fino alle 4 di stamane, una serie di incidenti che, ad un dato momento, hanno culminato in una passeggera crisi ministeriale. L'articolo 42, nella forma in cui fu presentato dalla Commissione giuridica che ha redatto il progetto costituzionale, attribuiva allo Stato la proprietà originaria delle fonti naturali di ricchezza di tutto il Paese; affermando la volontà dello Stato di procedere alla socializzazione della proprietà privata che veniva riconosciuta come tale solo momentaneamente, e assicurando che la proprietà potrà essere oggetto di espropriazione forzosa contro indennizzo, ammettendo anche la possibilità che l'espropriazione fosse, in casi speciali, attuata senza indennizzo.

Alle 2,30 del mattino, col ritorno di Alcalà Zamora al banco del Governo, la crisi, provocata dalle tempestose dispute, poteva dirsi scongiurata.

Oggi il Presidente del Consiglio ha malinconicamente dichiarato che egli, dopo quanto è accaduto, non ha più nè autorità nè libertà.

« Ma io — ha aggiunto — mi sacrifico volentieri, come ho sempre fatto ».

Il famoso articolo 42, causa di tanti guai, è stato approvato stasera per acclamazione, dopo aver subito importanti modificazioni.

Il nuovo testo dice infatti che tutte le ricchezze del Paese sono subordinate agli interessi dell'economia nazionale, e che la proprietà privata potrà essere oggetto di espropriazione forzosa dietro indennizzo, per ragioni di utilità sociale.

Il Ministro degli Esteri rumeno

Ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri rumeno, Principe Ghika, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Miklas sarà rieletto dopodomani

presidente della Repubblica austriaca

Vienna, 7 notte.

Le elezioni presidenziali austriache avrebbero dovuto avvenire al 18 di ottobre. Il Presidente doveva essere eletto per la prima volta dal popolo; per motivi di economia i partiti si sono messi d'accordo di tornare, almeno per questa volta, al vecchio sistema di far eleggere il Presidente dall'Assemblea nazionale. Anzichè al 18 di ottobre l'elezione sarà fatta domani l'altro. Domani il Parlamento voterà la relativa riforma costituzionale provvisoria. E' fuori di dubbio che sarà rieletto l'attuale Presidente Miklas, su cui si concentreranno i voti di tutti i partiti della maggioranza. I socialisti voteranno, ma senza speranza di successo, per il loro candidato Renner. Il Presidente Miklas continuerà così a dirigere le sorti della Repubblica che attraversa un momento particolarmente delicato.

Brüning presenta le dimissioni del Gabinetto

e riceve l'incarico di costituire il nuovo Ministero

Misure contro gli estremisti, sospensive delle garanzie costituzionali

Berlino, 7 notte.

Tutto si è svolto e si svolge come era stato previsto e, si direbbe, secondo programma. E che, parlando di crisi politica tedesca, non sarebbe del tutto inesatto e pericoloso.

Questa mattina il Gabinetto si è riunito per constatare il suo atto di morte, e aprire la strada al secondo Gabinetto Brüning. Il Cancelliere, dopo aver sbrigato in seno al Consiglio le ultime intese riguardanti l'ordinanza da emanare oggi stesso, dopo aver finito di discutere il rapporto Curtius sulle trattative di Ginevra, ha posto sul tappeto la questione politica generale e, visto il ritiro del Ministro degli Esteri, ha proposto al Gabinetto — che ha essentito — di presentare le dimissioni dell'intero Governo al Presidente del Reich.

« Al di fuori dei legami di partito »

Dopo avere espresso i suoi ringraziamenti sia al Ministro degli Esteri dimissionario, sia agli altri membri del Gabinetto per il lavoro indefesso svolto in un anno e mezzo di governo, il Cancelliere ha chiuso la seduta e si è subito recato dal Presidente del Reich. Questi ha ascoltato il rapporto del Cancelliere e ha accettato le dimissioni del Gabinetto, immediatamente incaricando un'altra volta lo stesso Cancelliere della formazione del nuovo Governo « con la premessa — così dice testualmente il comunicato ufficiale — che la formazione del nuovo Governo avvenga al di fuori dei legami di partito ».

Il Cancelliere ha accettato l'incarico datogli in questa forma, e si è messo subito al lavoro. Intanto tutti i Ministri del Gabinetto dimissionario rimangono in carica per il disbrigo degli affari.

Anche l'espressa limitazione di mandato data al Cancelliere era stata esattamente prevista e programmata. Si era fatto ieri sera pubblicare, e noi avevamo esattamente riferito, che il Cancelliere si proponeva di ricostituire il Gabinetto accentuando quello che era stato del resto il carattere distintivo del suo primo Gabinetto, e cioè la non diretta dipendenza dai partiti.

La cosa dunque, per questo riguardo, non sono nella mutate. Tutti sanno che anche il primo Gabinetto Brüning era stato, or è un anno e mezzo, costituito con le medesime condizioni di fatto, o piuttosto col medesimo metodo, tanto che fu denominato, come il lettore ricorda, « il Gabinetto Hindenburg ». Brüning stesso fu scelto da Hindenburg e incaricato di costituire il Governo senza una vera e propria indicazione parlamentare e i Ministri del suo Gabinetto furono scelti col medesimo sistema, fino all'ultimo venuto di essi, in ordine di data, e cioè Schiele, il quale fu senz'altro invitato dal Presidente a messo direttamente nel Gabinetto come Ministro degli Approvvigionamenti in un momento in cui al Presidente del Reich molto stavano a cuore le questioni dell'agricoltura e delle provincie orientali.

La sola differenza, se una differenza a ogni costo si vuole trovare fra il metodo col quale fu costituito il primo Gabinetto e quello con cui verrà costituito il nuovo, consiste in ciò, che la non dipendenza dai partiti non venne allora conclamata, come lo è invece oggi, da un comunicato ufficiale. Perchè questa volta simile precisazione presidenziale? Solo per maggiore chiarezza e per evitare equivoci. Malgrado la chiara condizione cui allora posta. Infatti, i partiti che, come è loro costume, passano più facilmente il pelo che il vizio, non se ne sono dati per inteso e più volte durante l'anno e mezzo di travagliata vita del Gabinetto Brüning hanno preteso di intervenire intralciando l'azione del Governo o di questo o di quel Ministro, pretendendo di ritirare il proprio o i propri membri, come se contrattualmente essi fi avessero concessi come loro rappresentanti al momento della formazione del Gabinetto.

Questa del legami e della prepotenza dei partiti era del resto niente altro che una delle degenerazioni parlamentaristiche che si erano abusivamente imposte negli ultimi tempi, e che non aveva base costituzionale se non nella cattiva usanza invalsa.

I partiti più volte avevano tentato, nell'ultimo anno di Governo Brüning, di riprendere la propria tirannia, e ciò fino all'ultimo caso cioè del Ministro Curtius che i populisti avevano appunto preteso di « ritirare » dal Gabinetto. Curtius si è dovuto, è vero, dimettere, ma si è dimesso dichiarando che si ripromette per conto suo e non per imposizione del suo partito, il quale non ne aveva il diritto.

L'armeggiare dei partiti

Ora il Presidente e il Cancelliere hanno voluto essere chiari sin dal principio. Niente legami dunque, niente pretesa di ritiro, o altro, da parte dei partiti.

Ma, al solito, è più facile levare ai partiti il pelo che non il vizio, ed essi oggi stesso — durante le trattative di Brüning per il rimpasto e la sostituzione dei nuovi Ministri — ecco che i partiti sono in moto e pretendono di porre condizioni o di concedere o non concedere questo o quel loro membro al nuovo Gabinetto. A cominciare dal Centro stesso, il partito cioè del Cancelliere, la sua ala destra si è messa a fare in quattro per ottenere che Wirth rimanga al Ministero degli Interni, mentre sembrerebbe intenzione del Cancelliere di sostituirlo, si dice, con Gessler, il noto ex-Ministro della Reichswehr. Su ciò durano le trattative, ma pare che il Centro finisca per averla vinta.

Altre imposizioni e altre pretese tentano di porre i populisti i quali, considerando il dicastero degli Esteri, da Stresemann in poi, come un loro feudo, pare vogliano mettervi il Dingeldey.

Infine i social-democratici denunciano addirittura come una eresia che il Cancelliere abbia osato non chiedere consiglio a loro prima di qualunque decisione.

Secondo un articolo che il deputato Breitscheid, capo della frazione parlamentare socialdemocratica, pubblica oggi nella Agenzia ufficiale del partito, il Cancelliere avrebbe dovuto far capo alla socialdemocrazia, quasi si direbbe prima che allo stesso Presidente del Reich. L'articolo di Breitscheid è assai importante anche per quanto riguarda l'accoglienza presumibile che la socialdemocrazia farà al nuovo Gabinetto.

« Il Cancelliere — scrive Breitscheid — fa un passo rischioso. Egli assicura di non voler virare a destra, ma il fatto è che egli tiene conto della sua ala destra, e rinuncia alla presa di contatto con la socialdemocrazia. Ora la questione è se un nuovo orientamento personale del Gabinetto basti finisca con modificarne lalmente la linea politica da rendere impossibile alla socialdemocrazia l'ulteriore appoggio. Ma esamineremo ciò nei prossimi giorni con la massima cura. Ma se questo esame sarà fatto con massima diffidenza, ciò il Cancelliere lo dovrà al fatto che egli non ha creduto informare il partito socialdemocratico del quale, in ultima analisi e in alta misura, dipende la sua esistenza ».

La socialdemocrazia minaccia, dunque; ma niente paura. La socialdemocrazia, dominata quasi unicamente dalla sua paura di vedere domani un Governo di destra al potere, non marcherà di dare anche al secondo Gabinetto Brüning il suo appoggio, a meno che, si intende, il Gabinetto non commetta proprio troppo grosse infedeltà verso i suoi antichi amici.

I nuovi Ministri

In via di fatto, di cui in ora, ci si attende la lista delle nuove personalità che saranno chiamate a far parte del secondo Gabinetto Brüning. Come abbiamo detto si tratta di niente altro che di un rimpasto che riguarda soltanto il Ministero degli Esteri, quello delle Comunicazioni — dal quale va via sicuramente il Ministro von Guerard — ed eventualmente il Ministero degli Interni. Oltre a questi tre Ministeri, si tratterà poi di occupare alcuni dicasteri finora tenuti in vacanza; e cioè quello dell'Economia e quello della Giustizia.

In complesso le novità che porterà il secondo Gabinetto Brüning saranno: per il Ministero degli Esteri il portafoglio è assunto, in un primo momento almeno, per dimostrare all'estero che non vi è alcun cambiamento di politica estera, dallo stesso Cancelliere Brüning; al Ministero delle Comunicazioni verrà assegnato il dott. Schmitz, un industriale, direttore della I. G. Farben, uomo caro alle masse; agli Interni — sempre che il Centro, come pare improbabile, non riesca a mantenervi il suo Wirth — sarebbe chiamato Gessler, ex-Ministro della Reichswehr; al dicastero della Economia sarà chiamato il dottor Warmbold, un professore di Economia che non ha mai avuto a che fare col Parlamento, e infine al Ministero della Giustizia sarà chiamato un altro ex-parlamentare, e cioè il Segretario di Stato Joel. I Ministri che rimangono del vecchio Gabinetto sono: Dietrich alle Finanze (democratico); Stegerwald al Lavoro (centro); Schiele agli Approvvigionamenti (partito dei contadini); Sächtzel alle Poste (centro bavarese); e infine il Ministro Groener della Reichswehr.

L'ordinanza « per la salvezza »

Oggi stesso poi è uscita l'annunziata grande ordinanza che reca il titolo « Terza ordinanza del Presidente del Reich per la salvezza dell'economia e delle finanze, e per combattere gli eccessi politici ». Comprende 30 pagine del *Giornale ufficiale* e contiene 25 diverse ordinanze divise, secondo gli argomenti, in sette parti.

La prima parte contiene sostanzialmente modificazioni lievi, ma numerose, ai precedenti ordinanze; modifiche che per settimane hanno fatto oggetto di trattative coi socialisti, specialmente per quanto riguarda la tassa sul tabacchi, gli stipendi e i salari, apportando lievi addolcimenti alle ordinanze precedenti; la seconda parte riguarda la questione dei disoccupati e apporta anch'essa alcune modificazioni lungamente richieste, sempre dai socialisti, attenuando alcune delle precedenti misure restrittive della assicurazione dei disoccupati, specialmente per quanto riguarda l'assicurazione per i giovanetti che vengono in parte riammessi, la concessione in certi casi delle sovvenzioni in natura fino al limite di un terzo, e infine il campo delle sovvenzioni di crisi a carico dei Comuni: la terza parte si occupa dei bilanci dei Paesi e dei Comuni e della riduzione delle pensioni agli impiegati del Reich: la quarta riduce nella misura del 2o per cento la tassa sulle pigioni, e instaura la così detta « colonizzazione periferica » per i disoccupati ai margine delle grandi città, il cui progetto avemmo a suo tempo lungamente ad esporre: la quinta parte riguarda misure economiche e commerciali, norme per le Casse di risparmio, per la riduzione del capitale delle Società per azioni, la riduzione dei più alti stipendi delle amministrazioni private; la sesta parte riguarda il progetto, da noi già esposto, dei Tribunali speciali, sia per i delitti politici che per le infrazioni tributarie; e la settima parte infine riguarda gli eccessi politici e apporta in proposito nuove limitazioni alla libertà di stampa.

Misure di repressione politica

La sesta parte dell'ordinanza riguarda il già noto progetto della istituzione dei Tribunali speciali contro il terrorismo politico e le infrazioni tributarie. Essa autorizza il Governo a istituire Tribunali speciali dai quali dovranno essere giudicati quei delitti che più specialmente sono atti ad eccitare l'opinione pubblica e per i quali è stato un interesse pubblico a un celere procedimento e cioè specialmente gli atti terroristici e i gravi casi di sottrazione di tasse allo Stato. La settima parte dell'ordinanza infine riguarda la repressione dei cosidetti « eccessi politici » sotto la quale espressione si intendono gli atti dell'estremismo politico, la diffusione dei manifesti stampati alla macchia eccitanti all'alto tradimento e al disgregamento sociale e politico. La diffusione corrispondente di questi scritti è punita con la prigione. Chiunque sia al corrente della esistenza in qualunque luogo di stampati del genere deve denunziarli sotto minaccia di gravi pene. La macchina stessa che hanno servito alla stampa di simili scritti sono sequestrate.

Per quanto riguarda i giornali, viene disposto, a complemento della precedente ordinanza che restringeva la libertà di stampa, il sequestro dei sostituti dei giornali proibiti che erano un mezzo facile di evasione a cui i giornali colpiti si erano appigliati negli ultimi tempi.

Viene poi autorizzata la Polizia a chiudere tutti i locali in cui i partiti estremisti da qualche tempo a questa parte hanno cominciato ad albergare in specie di caserme i disoccupati per servirsene come facili elementi di azione (i nazional socialisti hanno ben 200 di queste caserme sottanto a Berlino). L'ordinanza continua disponendo altre misure contro i portatori di armi, contro i cortei e le pubbliche dimostrazioni ecc., e infine continua con norme regolatrici delle rappresentazioni cinematografiche.

L'ordinanza infine contiene un'ottava parte o codicillo — che il Wolff Bureau non aveva pubblicato nel primo momento — la quale provvede a mettere gli organi del Governo in grado di eseguire talune parti dell'ordinanza stessa e specialmente delle suddette parti sesta e settima le quali sono per loro natura tali da contrastare ad alcuni dei fondamentali articoli della Costituzione. A tal uopo, dunque, quest'ultima parte della ordinanza sospende quei diritti fondamentali della Costituzione contemplati in quegli articoli a uno d'esempio la libertà personale, l'inviolabilità di domicilio e del segreto postale, telegrafico e telefonico, la libertà di riunione, di stampa e di associazione).

Questo codicillo fa gridare ai giornali estremisti sia di destra che di sinistra — che sono i colpiti e i presi di mira da questi provvedimenti — alla dittatura e alla sospensione dei diritti costituzionali. Ma il fatto è che la medesima sospensione fu disposta anche dalla recente ordinanza contro gli eccessi politici e contro la libertà di stampa, della quale l'odierna è un complemento, perchè anche quella volta l'ordinanza non era eseguibile senza questa sospensione. Si tratta poi esplicitamente di quegli articoli la cui sospensione è appunto prevista dall'articolo 48 della Costituzione, che è quello in base al quale si governa da oltre un anno e mezzo.

Nulla dunque di nuovo; e la ordinanza non contiene per questo una dittatura maggiore di quella che vi è già stata finora; ma che è già abbastanza.

G. P.

Uno strano esodo

NEW YORK, ottobre.

Per tutta la fine di quest'anno circa seimila lavoratori americani si saranno trasferiti in Russia per occuparsi con l'Unione dei Soviets. Con contratti di uno o di due anni essi vengono mandati per il tramite della « Amtorg Trading Corporation », un ufficio generale di affari che il Governo rosso ha istituito a New York. La maggior parte degli espatrianti porta con sè le proprie famiglie, perchè ha l'intenzione di stabilirsi definitivamente nella Repubblica sovietica. Quasi tutti gli operai americani che sono stati ingaggiati con contratti, si pagano da sè il passaggio e in molti casi portano con sè i propri strumenti di lavoro che andranno esenti da dogana. Questo movimento di lavoratori americani verso la Russia è dovuto al rapido sviluppo del piano dei cinque anni che ha creato una quantità di occupazioni nuove, determinando una grande richiesta di operai specializzati. La migliaia di tecnici che abbandonano temporaneamente o permanentemente la terra di Uncle Sam, andranno a costituire le forze operanti di più di 1000 ingegneri americani che negli ultimi anni sono stati impegnati a istituire di pianta, a trasformare, a perfezionare le più svariate industrie delle Repubbliche Sovietiche. La riconosciuta abilità di questi lavoratori apre loro posizioni di direzione e di supervisione come quelle di capi-tecnici, capi-officina, soprastanti, « foremen », ed altre del genere. In tutti i casi ad essi sono assicurati gli stessi diritti e le stesse garanzie di cui godono gli operai russi, come assicurazioni sociali, opportunità di far odonare, istruire e provvedere di svago i propri figli. I lavoratori che emigrano sono in gran parte minatori specializzati, meccanici, operatori di macchine, operai delle ferrovie, muratori, carpentieri ed affini.

La notizia, per sè stessa, non avrebbe grande importanza se si trattasse di lavoratori tedeschi, inglesi o di qualsiasi altro paese d'Europa, ma ne ha una grandissima, straordinaria, trattandosi di lavoratori americani. A chi considera le cose nel loro significato profondo, essa, più che intieri volumi sulla vita americana moderna, può fornire la comprensione adeguata del rivolgimento economico che la nazione americana sta attraversando e del mutato atteggiamento di questo popolo verso problemi politici e sociali, verso quistioni vitali che fino a un decennio addietro o ignorava del tutto o non si curava di approfondire. Le poche migliaia di lavoratori americani che passano in Russia al servizio dei Soviets, annunziano al mondo un fatto nuovo, incredibile, sbalorditivo: l'America da paese d'immigrazione, diventa un paese di emigrazione. Se qualcuno, solo pochi anni addietro, avesse avuto il coraggio e la chiaroveggenza di fare pubblicamente una predizione simile sarebbe stato vilipeso, schernito, dichiarato un nemico pubblico. Uno straniero che avesse commesso una imperdonabile « gaffe » del genere, quale insultatore del paese che lo ospitava, sarebbe stato tenuto d'occhio e messo in lista per la prossima deportazione.

Non è il numero che conta. E' lo stato d'animo che si è venuto determinando di recente nelle masse americane. La messe di libri, di relazioni, di articoli, di studi, fiorita negli ultimi anni in America sulla Unione delle Repubbliche sovietiche è enorme come quantità e quasi sempre ottima come qualità. Tutti i lati di quella vita strana, difficile a concepirsi per un americano, nei suoi sforzi titanici e nei suoi abissi di sordidezza e di miseria sono stati esaminati e resi con una vivezza impressionante da scrittori illustri, da pubblicisti assai noti ed anche da giovani avviati per altre carriere che esponevano ingenuamente e senza preconcetti i frutti delle loro osservazioni e delle loro esperienze dirette. Quasi nessuno di costoro ha nascosto i lati più tristi del colossale esperimento comunistico: la miseria delle masse, la scarsezza di viveri e di vestiti, la mancanza assoluta del sapone (cosa assai più penosa per un americano della mancanza del latte e del burro) l'aspetto sudicio, contoso, miserabile di una popolazione di 160 milioni di abitanti. E poi ancora: l'intollerabile paternalismo governativo, la vigilanza poliziesca, la minuzia esasperata e vessatoria della burocrazia, tutte cose che l'americano più alla per istinto, per educazione, per tradizione. Quelli che vanno a far parte di un mondo così vasto e strano, che si presenta recluso di una terrificante barriera di imperativi categorici inusitati e repellenti ad una mentalità occidentale maturatasi nel più sfrenato individualismo, non corrono dietro ad un seducente miraggio di cui piangeranno lo svanire al contatto di una fosca realtà. Essi sanno perfettamente a quali disagi, a quali privazioni, a quale doloroso trapianto andranno incontro. Ora, se piccole falangi di lavoratori americani accettano di buon grado di partecipare al penoso travaglio da cui sorirà una Russia nuova, tutto indica che nel caso della piena riuscita del piano dei cinque anni, il piccolo rivolotto emigratorio degli Stati Uniti acquisterà rapidamente le proporzioni di una travolgente fiumana.

La crisi ha fatto sentire il popolo americano in se stesso. Esso ha perduto gran parte della baldanza, dell'atteggiamento a

tuarsi di intollerabili assurdi economici come quello che condanna alla miseria milioni di lavoratori in mezzo alla produzione esuberante di ogni ben di Dio. Le risoluzioni radicali sono contrarie alla natura americana. In alto si trastullano con rimedi empirici e temporanei, in basso aspettano che le cose cambino, non si sa bene nè quando, nè come. Ma nè gli uni, nè gli altri hanno o vogliono compiere gli sforzi necessari per imprimere un diverso indirizzo al sistema economico-sociale del Paese. Essenzialmente ottimisti, gli americani attendono che le cose si rimettano da sè, sperando che sia loro risparmiato il cimentarsi di responsabilità dure e penose.

Ma nel frattempo un maggior interesse, una maggior considerazione hanno compenetrato l'animo delle masse per quanto avviene e quanto si compie in altri Paesi. Cresciuta a radicarsi il concetto della solidarietà che lega i diversi popoli fra loro e come il malessere di uno solo si ripercuota sulla sanità e la prosperità degli altri. Sono cadute quasi del tutto l'albagia, l'alterigia, l'incomprensione cieca che facevano considerare tutti gli esseri nati fuori dei felici confini di Uncle Sam come inferiori ed incapaci di conseguire un più alto livello di civiltà. Le tristi condizioni economiche in cui si dibattono moltissime Nazioni, col conseguente strascico d'ignoranza, sudiciume ed abbrutimento, non vengono più imputate alla pigrizia, all'ignavia, all'inferiorità organica dei loro abitanti. La spiegazione appare troppo semplicista e falsa nella sua brutalità offensiva. Nè i tremendi successi conseguiti dall'economia americana nel dopoguerra vengono più ascritti esclusivamente all'intraprendenza, all'iniziativa, all'intelligenza, alle qualità eccezionali della gente che popola queste terre. Altri elementi di valutazione occorre far entrare nel calcolo.

Il crollo quasi improvviso di una costruzione colossale, che nella mente degli americani teneva quasi luogo di religione, è stato una terribile lezione. E' apparso quanto di manchevole, d'immane, d'ingiusto l'immane edificio nascondesse nel barbaglio della sua gloria, e su quali deboli fondamenta esso si reggesse. Nello stato di equanimità, di resipiscenza, di moderazione, tanto nuove alla coscienza americana, gli sforzi, i sagrifici, le esperienze degli altri saranno più giustamente apprezzati. Pare come se una Nemesi espiativa e distruttiva di ogni residuale orgoglio abbia voluto che il fenomeno nuovissimo di una emigrazione americana si determinasse verso un Paese ch'ern sempre stato tenuto, qui, nel massimo disprezzo. Un Paese desolato dallo czarismo imperiale prima e da uno czarismo della folla dopo; il paese del *mujick*, del *piccolo padre*, delle icone, del *pogrom*. La vita ha delle ironie profonde e crudeli che nessuna fantasia di autore potrà mai concepire.

AMERICO RUGGIERO.

L'aggrovigliata situazione in Cina

Vani tentativi per un accordo fra Canton e Nanchino

Shanghai, 7 notte.

Nessun negoziato sino-giapponese è ancora cominciato, e l'ufficiosa agenzia cinese *Iramin* interpreta la raccomandazione del Consiglio della Società delle Nazioni nel modo seguente:

« Il Consiglio ha ordinato alle truppe giapponesi di tornare ai posti occupati in Manciuria, prima del 16 ottobre. Ora, siccome i giapponesi occupano delle posizioni all'infuori della zona del sud della Manciuria, la Cina non può discutere con essi ».

Il Governo di Nanchino si sforza inoltre di realizzare un accordo con Canton, perchè Nanchino, temendo l'impopolarità, non vuole intraprendere da solo dei negoziati che i suoi avversari potrebbero sfruttare facilmente. Quando i cantonesi saranno entrati a far parte del Governo, e condivideranno le responsabilità, sarà assai più facile conversare con Tokio. E' probabile che Nanchino riceva i portatogli degli Esteri a un cantonese. Tuttavia le trattative tra Canton e Nanchino progrediscono lentamente, poichè Canton reclama la partenza di parecchi membri del Governo, collaboratori devoti di Ciang-Kai-Sek.

Riunito in Consiglio, il Gabinetto cantonese ha deciso oggi di formulare un'energica protesta presso il Governo di Nanchino al quale rimprovera la violazione del Trattato di commercio col boicottaggio, e l'incapacità di proteggere i residenti cantonesi della vallata dello Jang-Tse, nonchè ad Ankow, e nelle Concessioni di Sciangai. Tokio ha dato ordine alla guarnigione giapponese di Sciangai, composta di settecento uomini, di inviare un rinforzo di trecento uomini alla guarnigione di Ankow, poichè la nave posamine *Tahiwa* deve arrivare tra breve in quel porto, e sbarcherà quattrocento soldati di fanteria di marina.

(Petit Parisien).

Edison in fin vita

New York, 7 notte.

Il lieve raggio di speranza giunto con la notizia di ieri sullo stato di salute di Tomaso Edison è andato successivamente spegnendosi per ulteriori dispacci giunti da West Orange.

Il grande inventore è entrato in uno stato di sub-coscienza. Il medico curante dott. Howe non nasconde che la situazione è violenta.

L'industriale Harvey Firestone, che ha visitato Edison, il cui è legato da vecchia amicizia, ha dichiarato che le condizioni dell'illustre infermo sono gravissime. Ormai l'inventore non parla più.

Charles Edison informa, intanto, che le condizioni di suo padre rimangono immutate, ma che si nota un ulteriore progressivo indebolimento.

L'Enciclica sulla riduzione degli armamenti

In un commento dell'« Osservatore »

Roma, 7 notte.

L'*Osservatore Romano* si occupa stasera della recente Enciclica pontificia, mettendone in rilievo l'importanza e l'efficacia, e riaffermando quali sono — secondo le norme della Chiesa — le vie da seguire per raggiungere l'auspicata pace giusta e duratura.

Esse sono: la riduzione reciproca e simultanea degli armamenti, l'istituto dell'arbitrato, le vie di comunicazione dei popoli resi liberi; la condonazione dei debiti di guerra; le questioni territoriali risolte tenendo conto delle legittime aspirazioni dei popoli e del complesso degli interessi umani.

« Così sarebbero aperte a tutti — conclude l'organo vaticano — feste di progresso e di prosperità, e si sarebbe preparata la soluzione delle questioni economiche così importanti per l'avvenire ».

L'indirizzo di Re Giorgio per lo scioglimento dei Comuni

La campagna elettorale si profila come un formidabile atto di accusa contro il laburismo

Il manifesto di MacDonald al paese - Tumulti di folla a Manchester

Londra, 7 notte.

La Camera dei Comuni ha tenuto oggi la sua ultima seduta. Sono stati approvati alcuni progetti di legge, e poi i pochissimi deputati presenti si sono recati insieme con lo *speaker* alla Camera dei Lords per ascoltare la lettura del discorso della Corona, prorogante la presente legislatura. Subito dopo i deputati hanno fatto ritorno alla Camera dei Comuni per accomiatarsi, con il consueto cerimoniale, dallo *speaker*. Un ulteriore proclama reale di scioglimento della Camera è stato letto in serata alla Camera dei Lords. Sono questi gli ultimi sprazzi di vita della legislatura.

Il discorso della Corona è stato quest'anno incredibilmente succinto. Re Giorgio ha detto che le relazioni con le Potenze straniere continuano ad essere amichevoli, ed ha espresso la fervida speranza nel successo della Conferenza della Tavola Rotonda.

Indi ha aggiunto:

« Nelle ultime settimane il mio popolo è stato chiamato ad affrontare una crisi finanziaria ed economica che continua a causare apprensioni. Le misure adottate dai miei Ministri, con l'appoggio del Parlamento, per far fronte a questa emergenza, conducono a sacrifici per tutti quanti i membri della comunità; nutro fiducia che, come in precedenti occasioni nella storia del Paese, ogni cittadino coopererà con tutte le sue forze al ristauro della prosperità nazionale. Ho dato il mio consenso alle misure necessarie per pareggiare il bilancio del Paese, e un atto è stato introdotto per emendare la legge sullo *standard* aureo. Il mio consenso è stato anche dato alla misura mirante a garantire il pubblico contro le speculazioni sulle forniture e sui prezzi degli articoli di uso generale ».

Il decreto ufficiale di scioglimento della Camera, letto pure oggi, fissa la data delle prossime elezioni al 27 ottobre.

L'aut-aut dei conservatori

La campagna elettorale è aperta da stamane. Ma le dichiarazioni fatte dai *leaders* dei partiti e dai candidati confermano, per ora almeno, le previsioni molto pessimistiche dei giorni scorsi. Tali dichiarazioni infatti hanno accentuato il confusionismo di questa situazione addirittura senza confronti nella storia politica dell'Inghilterra. Assistiamo da ora, fra l'altro, al processo di frazionamento del partito liberale, che sembra destinato ad esercitare una ripercussione sulle sorti delle elezioni. Per il momento esso determina una frizione non solo entro il partito liberale, ma persino lungo la zona di contatto tra liberalismo e conservatorismo. Quest'ultimo abbandona oggi bruscamente l'atteggiamento di tollerante e generosa condiscendenza verso i liberali del gruppo Samuel e dichiara, in termini che non lasciano adito a dubbi sulle sue future intenzioni, che gli appoggi del partito nei diversi collegi elettorali saranno dati in modo esclusivo a quei candidati di parte liberale che faranno esplicitamente fede di protezionismo a fondo. Aiuti e blandizie, quindi, pel gruppo del partito liberale nazionale capitanato da sir John Simon, ma negazione di ogni voto al gruppo Samuel, e cioè altro che disprezzo per i candidati del gruppo di Lloyd George.

Perchè nessuno si faccia illusioni sull'atteggiamento del partito conservatore nelle elezioni, il Comitato esecutivo di esso ha fatto oggi sapere che un candidato ultra-protezionista sarà presentato nel collegio del Ministro degli Interni Samuel a Darwen. Il suo avversario è stato scelto oggi stesso nella persona del capitano Alan Graham, cosicchè le sorti della candidatura Samuel appaiono molto dubbie perchè costui, nelle ultime elezioni, aveva riportato la vittoria con la esigua maggioranza di 462 voti, e Samuel, membro del presente Governo nazionale, se eletto, membro scelto del futuro Governo di Mac Donald, non sarà solo a trovarsi dinanzi, come avversario, un candidato conservatore. Analoga infatti sarà la posizione del Ministro Mac Leon Pybus e del maggiore Lloyd George, Sottosegretario al Dicastero del Commercio.

Come si vede, si comincia bene. Per giunta la stampa conservatrice avverte oggi liberali e laburisti, aderenti al cosidetto partito nazionale, che solo in casi eccezionalissimi sarà possibile addivenire ad accordi locali per evitare la lotta fra membri dello stesso partito. Le relazioni fra le varie sezioni del partito nazionale dovrebbero mantenersi amichevoli, dicono oggi i giornali di destra, ma « appare fin da ora inevitabile che gli elettori saranno chiamati, in molti collegi, a fare la scelta fra candidato conservatore e candidato liberale. Non è infatti possibile al quartier generale del partito conservatore dettar legge alle sezioni locali, ed obbligarle a ritirare le candidature conservatrici, per lasciare libero campo a quelle liberali, quantunque in casi addirittura eccezionalissimi potrà essere esercitata una certa misura di persuasione, e ciò nei riguardi di quei candidati liberali che avranno categoricamente assunto l'impegno di appoggiare, nella Camera futura, misure protezionistiche per l'industria e l'agricoltura ».

Sgomento liberale

Nulla di strano, quindi, che il partito liberale dia segni, stasera, di indignazione e di sgomento. Samuel e i suoi amici si sentono ingannati e presi pel lavoro: non possono però lamentarsi del trattamento fatto loro dai conservatori, perchè questi ultimi hanno sostenuto da vari giorni in qua che, mentre il Governo si presenterà al corpo elettorale sotto l'etichetta di Governo nazionale, i partiti politici che lo appoggeranno scenderanno in lizza ognuno sotto la propria bandiera. Come dice oggi, con una punta di ironia, il *Daily Telegraph*, « conservatori e liberali e laburisti, che si trovano tutti dalla parte del Governo, conserveranno in queste elezioni la loro piena individualità ».

Il partito conservatore, in omaggio, se non altro, al suo *leader* provvisorio, e cioè a MacDonald, intende annacquare, in via provvisoria, il suo programma protezionista. Lord Beaverbrook, che ha aperto oggi per conto suo la campagna elettorale, riscuote aperte di applausi, dichiarando che è infine giunta l'ora tanto attesa della travolgente vittoria del partito conservatore.

« Il nemico Parlamento — dice egli — deve dare al Paese ciò che noi chiamiamo il libero scambio entro l'Impero, e ciò che Baldwin definisce l'unione economica imperiale ». E nel suo proprio organo, il *leader* dell'ultra-protezionismo canta vittoria, ed asserisce che le elezioni imminenti spalancheranno la porta a una nuova era della storia imperiale. D'altra parte Lord Hailsham, *leader* del partito conservatore alla Camera Alta, ha pure dichiarato in un pubblico discorso che il suo partito scenderà nell'arena elettorale per la difesa di tutto il suo programma e per combattere i partiti anti-nazionali di coloro che, nel momento più grave della storia dell'Inghilterra, hanno disertato il loro posto.

La inesistenza di un programma concreto del nuovo partito nazionale è però ampiamente compensata da una identità di vedute circa il laburismo. Da oggi in poi esso ha cessato di chiamarsi laburista. Il suo nuovo nome è socialismo. Ciò che temeva Lloyd George, e con lui i più moderati fra i conservatori e i più chiaroveggenti fra i liberali, si è avverato. La lotta si definisce automaticamente come il più grande urto, anzi come il massimo attacco campale che si sia avuto in questo Paese contro il laburismo. Tutta la stampa conservatrice, non eccettuato il *Times*, accolse con entusiasmo la frase dell'ex-Ministro del Commercio, on. Graham:

« Ci avviamo — egli avrebbe detto ieri, al Congresso laburista di Scarborough — verso le più selvaggie elezioni dei tempi moderni ».

Le elezioni infatti, afferma oggi la stampa di destra, saranno selvaggie perchè dovranno eliminare il partito laburista e il laburismo dal corpo dei partiti politici del Paese. Si deve quindi tornare ai tempi dei *tories* e dei *whighs*, ignorando così un cinquantennio di vita politica, e col solo risultato, visibile ormai dai dibattiti del Congresso di Scarborough, di precipitare il grosso del partito laburista verso posizioni estremiste, che esso aveva abbandonato del tutto da oltre un ventennio.

La intonazione alla campagna contro il laburismo la dà oggi editorialmente il *Daily Telegraph*:

« Stavolta — dice l'organo conservatore — il partito laburista innalza la bandiera rossa. Il Paese non si faccia illusioni in proposito. Il partito laburista deve essere sconfitto, nelle elezioni, in modo travolgente e definitivo ».

Soltanto una *débacle* del partito laburista offrirà a quest'ultimo di assimilare i rudimenti del buon senso finanziario e salverà il Paese dalla rovina totale. Questa è la mèta suprema della lotta. Essa giustifica la forma peculiare dell'appello nazionale.

Anche il moderato *Times* dichiara oggi:

« La decisione presa dal Gabinetto, facilitata dalla moderazione conservatrice e anche dalla rinnovata dichiarazione in favore di un appello al corpo elettorale fatta lunedì da molti membri del gruppo parlamentare liberale, significa che tutte le parti coinvolte nella decisione stessa hanno compreso la suprema importanza di infliggere al partito socialista una sconfitta irreparabile ».

Un discorso di John Simons

Un'identica opinione è stata espressa oggi da Sir John Simons in un discorso da lui pronunciato aprendo la campagna elettorale per il suo proprio partito. Egli ha detto che le elezioni dovranno decidere se i destini dell'Inghilterra debbono rimanere nelle mani dell'opposizione socialista controllata dalle Trade-Unions, o se invece il Paese intenderà riporre la sua fiducia nel Primo Ministro e dargli un mandato in nome dell'intera Nazione per porre in atto tutte le misure necessarie al restauro della fiducia e della prosperità.

« E' giunto il momento — ha concluso Simons — di mostrare che, se il Primo Ministro ha perso la fiducia del partito laburista, ha guadagnato quella di tutto il Paese ».

Il guanto gettato al laburismo è raccolto da quest'ultimo con entusiasmo che è fatto però di disperazione.

« Nessuno si faccia illusioni — dice il *Daily Herald*. — I voti in favore del partito nazionale sono voti in appoggio dei conservatori e della più sinistra reazione ».

L'organo del laburismo innalza già la bandiera della lotta di classe che esso aveva sotterrato con la ferma intenzione di non mai più servirsene. Henderson oggi, chiudendo il Congresso di Scarborough, ha detto che il partito laburista accetta la sfida e scenderà in lizza con un programma mirante alla completa ricostruzione socialistica della società.

« Siamo convinti che l'edificio crollante del capitalismo non può essere più rabberciato. Dobbiamo lanciarci innanzi decisamente e coraggiosamente verso una società socialistica ».

La stampa liberale è allarmata da questo inscenamento della lotta, e fa le sue ancor oggi sui tremendi pericoli di una brusca e inaudita secessione del Paese in due soli campi rivali: borghesia conservatrice e moderata da un lato, masse laburiste e trade-unioniste dall'altro. In altri tempi, questa demolizione dell'edificio di unione nazionale avrebbe portato effetti benefici per il Paese; ora essa rischia di porre sul tappeto problemi sociali del tutto nuovi che questa borghesia democratica parlamentare non sarà forse in grado di risolvere. I conflitti fra datori di lavoro e operai entro le prossime settimane si accentueranno e l'orientamento di una non trascurabile sezione dell'opinione è fin d'ora visibile nelle manifestazioni dei disoccupati attraverso il Paese.

Il manifesto di MacDonald

Negli ambienti liberali, e anche in quelli laburisti, si assicura che la parola della concordia e della moderazione verrà detta da MacDonald. Egli ha oggi dedicato l'intera giornata alla elaborazione del suo manifesto al Paese, e stasera il testo viene comunicato ai giornali. Il documento, alquanto lungo, porta la firma esclusiva del Primo Ministro e dice:

« Il presente Governo nazionale è stato formato in fretta, per far fronte alla crisi che si approssimava con rapidità. Il Governo ha posto un termine ai prestiti, ha imposto economie e pareggiato il bilancio. Le condizioni mondiali e la debolezza finanziaria interna, tuttavia, resero impossibile al Governo di attuare interamente i suoi piani. La sterlina ha abbandonato il suo *standard* aureo, e il Paese deve ora attraversare un periodo di convalescenza e di aggiustamento durante il quale delle misure della più alta importanza dal punto di vista nazionale e internazionale dovranno essere prese per garantire la stabilità ed evitare il ritorno delle difficoltà presenti. Una politica monetaria che stabilizzerà la sterlina, degli accordi internazionali che rimuoveranno alcune delle principali cause dei mutamenti economici, come i debiti di guerra e le riparazioni, malanni dei quali il mondo intero soffre al giorno d'oggi, e dei piani per trasformare un'avversa bilancia commerciale in una bilancia favorevole, debbono essere attuati senza indugio. Quest'opera deve avere per scopo la questione della disoccupazione, studiata sotto tutti gli aspetti, specialmente in quello più importante della ricerca di lavoro mediante l'espansione dei mercati all'interno e all'estero. Nell'interno dovrà affrontare una grande varietà di problemi e applicare, fiduciosa nel generale appoggio della Nazione, le decisioni che verrà prese.

« Questi, di oggi, sono tempi di eccezionale urgenza, di eccezionali condizioni, che esigono eccezionale trattamento. E' impossibile prevedere, date le condizioni che mutano di giorno in giorno, quali problemi sorgeranno, e nessuno può quindi dire innanzi un programma dettagliato contenente specifici impegni. Il Governo deve quindi essere lasciato libero di prendere in ogni occasione ogni proposta capace di recare una soluzione dei problemi, come per esempio le tariffe doganali. La espansione delle esportazioni, la contrazione delle importazioni, trattati commerciali e accordi commerciali reciproci col Dominion. Il Governo dovrà sorvegliare gli effetti che la svalutazione della moneta e le economie, che dovranno essere fatte per pareggiare il bilancio, eserciteranno sulla vita del nostro popolo, e prendere tutte quelle misure indispensabili per proteggere il popolo contro la speculazione. Deve però essere ben inteso che, mentre tutto il possibile sarà fatto per alleviare le sofferenze, al bilancio non sarà in alcun caso permesso di precipitare nei *deficit*. Le possibilità di sviluppo, sotto tutti gli aspetti del Paese e dell'Impero, dovranno pure essere studiate. Il Governo dovrà esser largamente nazionale. In questi giorni di transizione e di incertezze dobbiamo unirci tutti, e con la nostra collaborazione introdurre un nuovo spirito di energia e di speranza nel nostro popolo. Mentre perdurano le presenti condizioni, molte cose non possono essere fatte mediante il sistema di partiti politici, che condiscono battaglie partigiane sulla piattaforma del Paese e del Parlamento. Ciò non deve però coinvolgere una perdita di identità politica, poichè il compito immediato è temporaneo e quando sarà attuato le attività politiche normali dovranno riprendere. E' però necessaria una volontierosa cooperazione fra tutti i partiti, agenti tutti per il trionfo dei loro rappresentanti e condividenti le responsabilità per la discussione, l'esame e l'azione. L'unità nazionale mediante la cooperazione dei partiti e, preferibilmente, di tutti i partiti, se ciò è possibile, è essenziale oggi, come lo era nel mese di agosto ».

Il proclama, quindi, dice che in agosto una combinazione politica dovette essere creata in tutta fretta.

« Oggi, con le nuove prospettive — prosegue il manifesto — e con le evidenti indicazioni mostrate di avvertenza che ci minacciano, è essenziale che l'appoggio della Nazione sia posto al di fuori di dubbio. Il Parlamento deve essere dotato di fresca vita e di nuovo mandato; perciò un'elezione è inevitabile. Il funzionamento degli istituti parlamentari, la responsabilità democratica e la pratica costituzionale esigono decisamente questo. Le elezioni, sul risultato delle quali non debbono volare incertezze, sono pure necessarie per dimostrare al mondo intero la determinazione del popolo britannico di tenersi unito in difesa della nazionale, e di appoggiare tutte le misure richieste per porre se stesso e il credito nazionale in una posizione inattaccabile. Questa è la base di ogni sicurezza per il nostro popolo ».

Il manifesto termina dicendo che, nel mese di agosto, l'Inghilterra, la conquistata l'amministrazione del mondo per la subordinazione della politica agli interessi nazionali.

« Dimostriamo oggi — dice MacDonald — che siamo fermamente decisi ad affrontare le difficoltà, e a condurre il Paese al di là dei giorni oscuri attuali, verso tempi più chiari e più tranquilli ».

Le dimostrazioni operaie

Si apprenda stasera, intanto, che MacDonald ha deciso di porre la propria candidatura nel collegio di Seaham, nonostante il fatto che la Sezione locale laburista abbia deciso di opporgli una candidatura ufficiale. Ma la vittoria di MacDonald sembra, in ogni caso, assicurata, poichè conservatori, liberali e parte dei laburisti del collegio hanno preso già la decisione di votare in massa per lui.

Intanto sono avvenute oggi nuove manifestazioni di disoccupati, tanto a Londra quanto a Manchester. A Londra non si sono avuti gravi incidenti, poichè un enorme spiegamento di forze di Polizia, nel centro della città e nei dintorni del Palazzo di Giustizia, ha calmato gli ardori dei manifestanti, i quali si sono ritirati, senza incidenti, ma non prima di aver fatto una dimostrazione davanti alla residenza di Lloyd George.

A Manchester, invece, dimostrazioni violente. Una folla di disoccupati ha tentato di compiere un assalto all'edificio municipale. I manifestanti sono stati dispersi dai pompieri, che hanno fatto uso delle pompe da incendio. La Polizia ha dovuto pure effettuare varie cariche montate i bastoni. Nove agenti di Polizia e undici dimostranti sono rimasti feriti.

Verso sera i manifestanti hanno tentato di radunarsi e di compiere un nuovo assalto contro la Polizia, usando stavolta bastoni, aste di bandiere e perfino spranghe di ferro. Nuove cariche di agenti di Polizia a cavallo hanno però ristabilito rapidamente l'ordine.

Nell'aprire la campagna elettorale MacDonald ha pronunciato questa sera un discorso che la « Radio » ha diffuso per tutta l'Inghilterra. MacDonald spiegando la politica esposta nel suo manifesto ha detto incidentalmente che la lira-sterlina deve essere stabilizzata, e che il Governo deve accordarsi con gli altri Paesi che hanno abbandonato la parità aurea. MacDonald ha fatto anche capire che sarà forse necessario vietare l'importazione di alcuni articoli di lusso allo scopo di ridurre le importazioni e di applicare dei dazi doganali.

R. P.

I Principi di Piemonte a Centallo

Cuneo, 7 notte.

La popolazione di Centallo, ha oggi accolto con vibranti manifestazioni di simpatia le LL. AA. RR. Umberto e Maria di Piemonte, giunti quasi inattesi a visitare il Comune. Gli Augusti Principi che trascorrono, come è noto, l'autunno al Castello Reale di Racconigi, approfittando delle magniche giornate dell'ottobre cuneese per rivivere ancora una volta, prima di raggiungere la nuova sede loro assegnata, le ferie ore, come già altre volte, in questo Comune ch'ai pieno di memorie sabaude; ore il cui ricordo li accompagnerà come un augurio di pronto ritorno nel loro soggiorno napoletano.

Già accolti con indimenticabile attenzione d'affetto alla Margarita, avevano ospiti dei conte Lavera, i Principi hanno voluto oggi onorare il Comune di Centallo; la popolazione ha salutato l'arrivo dell'automobile reale con evviva interminabili. All'ingresso del paese la vettura ha sostato brevemente, ed il podestà Perrero, ha rivolto agli Augusti visitatori il saluto di rito e il sincero benvenuto a nome dei cittadini.

Il Principe, ringraziato il Podestà, è scesa sorridente dall'automobile ed ha passato in rassegna i bimbi delle scuole, schierati a rendergli onore.

Dopo essersi intrattenuto ancora qualche minuto col Podestà, interessandosi vivamente alla vita ed ai problemi locali, i Principi sono stati ospiti in casa Bonvicino, ove nel pomeriggio è convenuto a rendere omaggio agli Augusti ospiti, in un'atmosfera di cordiale intimità, la più eletta società torinese, che ha i castelli e le ville delle campagne cuneesi.

Il dottor Arnaldo Mussolini per la propaganda coloniale

Milano, 7 notte.

Nella seduta della Camera di Commercio italiana coloniale, si è riunito per la prima volta il Consiglio della Camera stessa, presieduto dal sen. Abele Carpintieri, l'alto la relazione della presidenza, il Consiglio ha approvato le direttive date all'iniziazione ed ha ingaggiato la presidenza a continuare nel suo programma che col tempo darà certo vantaggi al nostro sviluppo coloniale. A questo riguardo, il dott. Arnaldo Mussolini, consigliere, in giustificante ricordato che occorre creare nell'opinione pubblica una forte coscienza coloniale, interessando i Consigli provinciali ad istituire borse di studio a favore di giovani che vogliano seriamente studiare le risorse delle nostre Colonie. Col tempo, si potranno istituire premi di colonizzazione mentre la stampa, specialmente quella politica quotidiana, deve comprendere la necessità di incoraggiare le iniziative e le valorizzazioni di carattere coloniale. Il Consiglio ha approvato e discusso, infine, affari di ordinaria amministrazione.

La discussione del patto di mezzadria per la provincia di Forlì

Roma, 7 notte.

Oggi, al Ministero delle Corporazioni, si sono tenute due riunioni per la stipulazione del patto di mezzadria per la provincia di Forlì.

La discussione di questo importante contratto, che interessa ben 16 mila famiglie mezzadre di quell'importante zona agraria e che perciò può essere considerata come il più importante, non solo della provincia a cui si riferisce, ma anche dell'intera Romagna, era stata iniziata fra le due organizzazioni provinciali interessate e quindi, non essendosi raggiunto l'accordo, era stata continuata in sede confederale ed infine presso il Ministero delle Corporazioni, ove furono tenute quattro laboriose riunioni nei giorni 18 e 30 dello scorso settembre, nelle quali però non fu possibile raggiungere un accordo tra le parti su tutti i punti del patto.

Alcune notevoli questioni furono risolte e allo scopo appunto di definire le parti controverse sono iersera e stamane, al Ministero, i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Le principali questioni che sono oggetto di controversia, sulle quali i rappresentanti delle due parti hanno ricalto il loro esame, riguardano le disdette coloniche, le stime, il bestiame ed i prezzi per le colture industriali. Tali questioni hanno senza dubbio una notevolissima importanza e per la soluzione di esse, l'organizzazione dei lavoratori, presta tutto il proprio, sincero e profondo spirito di collaborazione e di comprensione degli interessi delle due parti e di quelli della produzione; spirito di collaborazione e di comprensione già dimostrato in tutte le precedenti riunioni per la stipulazione del patto e nelle risposte relative al patto stesso, che non hanno altro scopo all'infuori di aggiornare convenientemente il contenuto che fin dal 1928 disciplina i rapporti tra mezzadri e proprietari nell'intera provincia di Romagna. In credi se alle discussioni corporative ed al l'attuale ultimo convegno. La discussione del patto continuerà in questi giorni.

La riforma dei tributi ad Asti

Asti, 7 notte.

Nel pomeriggio di ieri mariedì si è svolta, presieduta dal Podestà on. Ruppazzo, una importante seduta della Consulta Municipale durante la quale è stato preso in esame il progetto di riforma dei tributi locali secondo il criteri esposti nel R. decreto 14 settembre 1931 n. 1175. Alla presenza di tutti i Consultori il Podestà, dopo aver brevemente e chiaramente illustrato sulla portata del provvedimento governativo che, riordinando completamente il sistema delle imposte e tasse comunali, da solida base alle finanze dei Comuni, ha esposto il piano di riforma che ha in conseguenza predisposto e mediante il quale si potrà raggiungere il pareggio nel bilancio mantenendo le aliquote di esenzione fissate ed imposte ai redditi meno inferiori al sussidio prenatale dalle tariffe governative. Questo risultato sarà possibile raggiungere anche per il notevole disavanzo che attualmente il Comune, in conseguenza del mezzo milione di spese che passano a carico dello Stato, secondo il criterio nuovo con cui il Governo Fascista intende assumere a proprio onere quei servizi che si addicono più alle Stato che ai Comuni.

Così il piano di riforma prevede la soppressione della applicazione della tassa passeggio per il che desiderate alla vivificazione perchè sia colpito dall'imposta di consumo, e parimenti non sarà autorizzata, come il provvedimento governativo consente ai Comuni, la sovraimposta fondiaria.

La Consulta, dopo aver preso atto con soddisfazione dell'alto senso di moderazione usato dall'on. Ruppazzo nell'applicazione della riforma, e ciò particolarmente per quanto riguarda il mercato delle aree ed il cespitato in ispecie, ha espresso il suo parere favorevole sulla tariffe proposte, limitate, nella misura massima, essa ha dato parere favorevole alla riconferma della Commissione Comunale per i tributi locali; al bilancio preventivo 1932; al Capitolato d'appalto per la riscossione della tassa di passeggio e diritto di peso; alla istituzione di un Asilo infantile in frazione Portacomaro Stazione; alla modifica e proroga del contratto con l'impresa della nettezza pubblica e alla riforma dello Statuto del locale Monte di Pietà.

Dopo aver acconsentito alle disposizioni per promuovere la disoccupazione nel comunale — fra cui l'immediato inizio delle opere stradali di recente approvate, il Podestà ha chiuso la seduta dichiarando ai Consultori di essere lieto che l'anno IX si chiuda per Asti con un bilancio in pareggio, una situazione finanziaria ancora soddisfacente per la massa dei contribuenti e con una cospicua somma di opere pubbliche.

Fugge con l'automobile del padrone e Svizzera al medesimo

Biella, 7 notte.

Il ventiduenne Adriano Pernice di Cirillo, nato e residente a Graglia, per lungo tempo era stato alle dipendenze della famiglia dell'ing. Carlo Crida di Torino, in qualità di domestico nella villa che l'ingegnere torinese ha a Graglia. L'altro giorno, notato che l'ing. Crida, giunto da Torino aveva depositato la propria automobile in un garage della villa, il Pernice vi era entrato ed aveva trafugato l'automobile dell'ex-suo principale. L'ingegnere telefonò al carabinieri di Sordevolo, che fece un'altra automobile dell'ing. Crida si mettevano alla ricerca del ladro. Per mancanza di benzina, il Pernice, dopo aver scorrazzato a notevole velocità per le strade di Graglia, Mezzano e Sordevolo, aveva abbandonata la macchina, mezza fracassata, in un fosso della strada poco oltre il ponte di Sordevolo. Il giovane si era quindi rifugiato presso i genitori a Graglia, dove veniva fermato dai carabinieri, che però non sono riusciti a ricavare la minima informazione dal disgraziato che continuamente ha ripetuto di essere al volante di una otto cilindri e che perciò non doveva dare spiegazioni di sorta. I carabinieri di Sordevolo, dietro giudizio di un sanitario, hanno inviato il poveretto al manicomio provinciale di Novara, a disposizione dell'autorità giudiziaria, a cui è stato denunciato.

Dà un morso al fratello e gli asporta il naso

Milano, 7 notte.

Tale Angelo Merati, di 57 anni, fino a qualche mese fa dimorava in una cascina a Cinisello, ospite di suo fratello Carlo, di 48 anni, prestando, in perfetto accordo, la sua opera ai lavori campestri. Tra i due però si accese un profondo disidio quando si sparse la voce che l'Angelo, non ostante l'età avanzata, aveva preso di mira alcune giovani ragazze della casetta, facendone oggetto di lusinghieri galanteiie. Il conducente della cascina manifestò la sua indignazione, giungendo a cacciare di casa il fratello maggiore a legnate. Per qualche giorno il Merati andò vagando per i campi, e tale vita di stenti finì per esasperarlo. Ieri sera, mortificando il proposito orgoglio, egli si presentò nuovamente alla casa del fratello, chiedendogli di essere riammesso nella cascina. Ma l'altro rispose con un rifiuto categorico. Dalle parole si venne presto ad argomenti più decisivi e la collera dello scacciato esplose. L'Angelo Merati si avventò selvaggiamente contro il fratello e lo addentò al naso asportandogliene nettamente l'estremità. Solo alla vista del sangue, il violento lasciò l'avversario e si diede alla fuga pei campi, raggiunto e arrestato da un nucleo di carabinieri di Sesto. Il ferito venne trasportato all'ospedale di Monza e giudicato in condizioni gravi. Egli resterà per sempre deturpato.

FALLIMENTI

TORINO, **De Stefanis Antonio**, esercente l'Albergo Reale, Villastellone; tel. proprietario e corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Rogero Marzari. Attività giorni 30 presentazione titoli, verifica crediti il novembre ore 9; attivo L. 43.000, passivo L. 130.000.

MILANO, Licinio Gonatti, autoriparazioni, via Arena 2, cur. avv. Alcide Castelli — Andrea Gabri, fornace laterizi, Ceriano Laghetto; cur. avv. Giovanni Sant'Ambrogio — G. B. Mazzari, industria torrone, S. Angelo Lodigiano; cur. avv. Giulio Lamarini — Antonio Piccaluga, reti metalliche, già via Giambellino 56; cur. rag. Guido Cafferata — Lucio Vanelli, calzaturo, Codogno; cur. avv. D. Discorso Fontana. — ARCONATE: Fidelma Checci e Alma Isomasi, generi alimentari, Arcevia; cur. rag. Victor Hugo Arnaldi. — AREZZO: Angiolo Farali fu Vincenzo, diversi, Castiglion Fiorentino; cur. rag. Ferdinando Grassi. — BARI: Angelo Boccarelli fu Nicola, Noci; cur. dott. Teracliano Alberobello — Michele Balsacchelli di Vito Nicola, Putignano; cur. avv. Giovanni Oliva — Vito Di Pinto fu Giuseppe, prodotti del suolo, Lenola (Bari); cur. dott. Augusto D'Addario — Fiore Antonio, Soc. Anon. Cancelleria Fabrani, ditte, in persona di Fiore Giovanni, Giacomo e Vito, pellami, Mola di Bari; cur. avv. Michele Silvera — Adelelo Muci di Adolfo, generi alimentari; cur. dott. Giuseppe Franco — Giuseppe Micelli, forniture elettriche, Acquaviva delle Fonti; cur. avv. Vincenzo Castellano — Raffaele Perillo di Nicola Carlo, calzature, Sant'Eramo in Colle; cur. avv. Severino Giannini — Vincenzo Santoruvo di Vito Michele, mercerie, Noci; cur. avv. Giovanni Oliva — Francesco Suglia fu Giovanni, articoli di abbigliamento; cur. avv. Vincenzo Capruzzi — Luigi Filanzia di Giuseppe, sartoria (P. F.); comm. giud. Gennaro Pirrie. — BENEVENTO: Filippo Palmieri, macello (P. F.); comm. giud. avv. M. Pisciotti — Giuseppe Iannace, Savignano di Puglia (P. F.); comm. giud. rag. Giovanni Di Palma — Giuseppe Colagrosso, S. Bartolomeo in Galdo (P. F.); comm. giud. rag. Giuseppe Fiorilli. — BOLOGNA: Umberto Cavazzi, cartone, Castelfranco Emilia (P. F.); comm. giud. rag. Arturo Merlini — Augusto Lorenzini, generi alimentari, Castiglion dei Pepoli (P. F.); comm. giud. rag. Mario Zoni — Luigi Zaffagnini, chincaglieria, Imola (P. F.); comm. giud. rag. Piero Bazzocchi. — BRESCIA: Francesco Aicoli e Maria Mazzarini, coniugi, pasticceria, Montichiari; cur. avv. Mario Erba — Antonio Cavalli Guerrieri, generi alimentari, Travagliato (P. F.); comm. giud. rag. Mario Sesia — CASSINO: Angelo Maria, legnami, ferri speciali e ferramenta, Pontecorvo (P. F.); comm. giud. avv. Giovanni Morelli. — CATANIA: Francesco Grasso, profumeria (P. F.); comm. giud. dott. Domenico Zeani — Anna Zeani (P

Keyserling e l'America

Se non m'inganno, la fortuna letteraria del conte Hermann von Keyserling sta attraversando un periodo di crisi. In generale, il meccanismo di questo caso è il seguente: il nome iniziale, in gioventù; il lento ascendere della maturità, che si accompagna quasi sempre a un fenomeno di silenzio esterno (la cosidetta «congiura del silenzio»), per la naturale resistenza dell'ambiente a ogni affermazione personale; l'apoteosi più o meno trionfale della vecchiaia, quando al nemico che fugge nella morte si fan ponti d'oro; il caratteristico periodo di oscuramento della fama nei primi decenni d'oltretomba, specie di purgatorio dal quale, ad es., il Fogazzaro sta ora uscendo; infine il passaggio alla effimera eternità della storia. E tutto ciò si spiega quasi interamente con quel complesso di reazioni automatiche dell'anima individuale e sociale che si chiama la moda.

Keyserling sembra stia attraversando la zona di silenzio della maturità, senza esser giunto ancora all'apoteosi senile. Vi giungerà mai? Riservo il pronostico. Certo la tendenza della critica è ora di prenderla un po' dall'alto con lui: e un mio amico francese, da me interpellato, mi scrive: *un le trouve prétentieux et superficiel*. Come pure so di italiani, che anni fa lo portavano alle stelle e oggi si dichiarano delusi: uno fra gli altri mi ha raccontato che, dovendo a Roma per una conferenza, fra i vari segni di riconoscimento per coloro che dovevano andarlo ad attendere alla stazione, diede anche quello di essere «alto di statura e di bellissimo aspetto». Viceversa, in un'antologia edita, se non erro, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, il suo nome è accolto fra quelli delle massime personalità mondiali. Io personalmente provo della simpatia per lui, e non mi lascio troppo impressionare dallo criticho che gli muovono, nè dai difetti che anche a me sembra di dover rilevare: mi piace perchè è un uomo costruttivo, di visto generoso e di buon umore; e perchè il concetto che egli ha di sè stesso (anche se vogliamo concedere al malintenzionati di chiamarlo vanità) è dichiarato e cordiale, non dissimulato e sinistro, come usa; e quanto alla traccia di dilettantismo può anche infischiarsene, pensando a quanti grandi uomini i professionali l'hanno affibbiata, prima che a lui.

C'è poi la sua dottrina, che credo importante, se non nella sua totalità, per frequenti lampi d'intuizione geniale: intuizione, vuol psicologica e interpretativa del presente, vuol costruttiva e profetica del futuro dell'umanità. Nei due volumi ch'egli ha recentemente dedicati allo studio della civiltà occidentale: *Analisi spettrale dell'Europa* e *Psicanalisi dell'America* (1), le sue virtù e i suoi difetti emergono ugualmente: ma il secondo libro mi sembra nettamente superiore al primo. Il caso volle che quasi contemporaneamente io leggessi anche la *Democrazia* di James Bryce: classico quanto si voglia quest'ultimo, o superiore senza dubbio agli altri per rigore d'informazione e prudenza di giudizio, vi manca però un calore vitale, un afflato profetico, un dinamismo costruttivo di cui, pur nella farraginе tedesca, in quelli è dovizia. Gli è che l'uno ha la tempra politica di un tranquillo lord, ex ambasciatore di Sua Maestà britannica a Washington; l'altro l'impeto religioso di un agitatore alla Rousseau. A me la razza dei profeti non dispiace, e la credo utile all'umanità.

***

La crisi che la civiltà occidentale attraversa ha un aspetto religioso, uno politico, uno sociale, uno economico: ma quasi tutte le sue radici stanno, com'è noto, nel gran rivolgimento prodottosi or è qualche secolo con l'invenzione della scienza e con la rivoluzione scientifico-tecnica che l'ha seguita a distanza. Che quell'enorme incremento di ricchezza, potenza e di ogni altra possibilità umana si traduca oggi in una crisi la quale presenta invece parvenze caratteri di povertà, di anarchia e d'impotenza, è ciò che stupisce tutti a prima vista: la spiegazione è forse duplice: da una parte lo sbalordimento materialistico degli appetiti esaltati alla vista degli orizzonti che la ragione nuova dell'uomo ha dischiuso alle sue vecchie e inanimate passioni — dall'altra un ritardo dell'intelligenza politico-economica rispetto ai progressi dell'intelligenza scientifico-tecnica, nel senso che quest'ultima ha messo a disposizione dell'uomo mezzi, o gli ha imposto problemi, che quella, ancora tutta impigliata negli schemi, pregiudizi, egoismi tradizionali, è stata finora incapace a risolvere: e ciò che è brutto, mostruoso o addirittura basso. «Il Satana che si è incarnato nel bolscevismo non è Lucifero, ma quel Diavolo che Dostojevski ha effigiato nei tratti di un intellettuale cittadino dall'anima da lurchè».

Keyserling ritiene dunque che un collettivismo di tipo più o meno russo o americano sia quasi una fatalità di quel futuro che vedrà estendersi immensamente il *confort*: ma nemmeno lui si dissimula il pericolo che, una volta sulla china del formicaio o della termitiera, l'umanità non voglia, o non sappia, più risalirla. Contro questa immane minaccia non c'è che lottare.

FILIPPO BURZIO.

(1) Paris, Stock, 1930.

Tutta l'ex-Corte di Madrid
alle esequie di Don Jaime

Parigi, 7 notte.

A mezzogiorno preciso, nella chiesa di San Filippo du Roule, sono state celebrate le esequie solenni dell'Infante Don Jaime di Borbone. Attorno al catafalco, circondato da numerosi ceri, prestavano servizio d'onore i gentiluomini della Casa di Francia e di Spagna. Sulla bara erano il gran cordone azzurro dell'Ordine dello Spirito Santo e il collare del Tosón d'Oro. A destra del coro figurava la bandiera bianca col fiordalisi d'oro dei Borboni; a sinistra la bandiera reale spagnola. Il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, in cappa violacea, aveva preso posto sotto un baldacchino ricamato d'argento. Nella navata, interamente tappezzata di nero e ornata di scudi con le armi di Francia, era riunita tutta l'ex-Corte di Madrid; fra i presenti si notava anche il Cardinale Segura, fino a pochi giorni sono Primate di Spagna, Arcivescovo di Toledo. Accanto all'altar maggiore avevano preso posto i Principi Sisto, Valerio e Renato di Borbone-Parma; di fronte ai quali si trovavano le sorelle di Don Jaime, Donna Beatrice, la Principessa Massimo e Donna Alice del Frete. Sulla soglia del tempio, l'arciprete, circondato dal clero, aspettava l'arrivo dell'ex-Re di Spagna. Alfonso XIII scese di vettura pochi minuti dopo mezzogiorno, accompagnato dalla Regina Vittoria, dagli Infanti e dalle Infanti, ed entrò in chiesa, mentre l'organo attaccava la *Morte di Aase* di Grieg. Non appena i Sovrani ebbero preso posto nella prima fila di poltrone, e avanti che cominciasse la Messa celebrata dal cappellano di Don Jaime, Monsignor Mayol de Lupé, il Maresciallo Lyautey si recò a consolare Alfonso XIII e la Regina Vittoria, ritiratisi poi subito dopo.

La cerimonia religiosa si svolse, per più di un'ora e mezza, fino al momento in cui il Cardinale Verdier diede l'assoluzione alla salma.

Domani la salma di Don Jaime sarà avviata a Viareggio, ove arriverà venerdì e dove l'ex-Capo carlista sarà tumulato alla presenza dei suoi eredi politici, il vecchio Infante Don Alfonso di Borbone-Austria-Este, che, a quanto si dice, malgrado i suoi ottantatre anni, farà il viaggio da Vienna a Viareggio.

Il principe Michele di Rumenia felicemente operato

Bucarest, 7 notte.

Un bollettino medico annuncia che il Voivoda Michele è stato sottoposto alla operazione della estirpazione delle tonsille. L'operazione è riuscita completamente e lo stato del principe ereditario è eccellente. Il Re è rimasto accanto al figlio durante l'operazione, eseguita da un professore austriaco, assistito da due medici rumeni.

I «globe trotters» britannici
passeranno l'Havana in patria

Londra, 7 notte.

L'Inghilterra si prepara alla più grandiosa «stagione» d'inverno che abbia registrato da anni.

Quale risultato del pubblico appello rivolto da Philipp Snowden ai *globe-trotters* britannici, gl'inglesi quest'inverno resteranno in casa loro, spendendo i loro danari per visitare curiosità patrie. Tutte le agenzie di viaggi segnalano un'impreviista frequenza di richieste di stanze negli alberghi delle stazioni balneari inglesi, e dappertutto si affacciano cartelloni che invitano a visitare il Devonshire, la Cornovaglia, il Galles e la Scozia. Il numero dei turisti inglesi nel continente europeo è diminuito, secondo calcoli approssimativi, dal 25 al 40 per 100.

«Già nei mesi scorsi i viaggi nel continente andavano diminuendo — dichiarò il direttore dell'Agenzia Cook all'*United Press* — giacchè le tasse crescenti, imposte in base a sostanze e redditi spesso inesistenti, inghiottivano sempre più danaro. Invece è in aumento il soggiorno in stazioni climatiche. Se tale tendenza perdurerà, i bagni inglesi saranno strapieni a primavera. L'appello del Primo Ministro e del Cancelliere dello Scacchiere è stato ascoltato, ed ogni buon inglese tien conto della situazione finanziaria del proprio Paese».

VIAGGIO IN TURCHIA

Dove fu Roma

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MERSINA, ottobre.

Passato il Tauro, finisce il colore dell'Anatolia. Una natura più ricca e generosa vi si trova, al riparo della montagna superba che la protegge dai venti dell'altopiano e fa da baluardo agl'immensi amori del mare. È come un riparo in qualche profondo gorgo della natura; il mare ha lasciato scoperto, in un lavoro di duemila anni, un fondo fertilissimo. Su questo humus il colono avvolge la sua favolosa fioritura come una opera grandiosa d'insetti tessitori. Qui si mescolano le flore diverse, fra i mostruosi scoppiano come bubboni di malattie d'oriente. Anche le spine sono gonfie e tenere come gemme in succhio. Vi alligna ogni albero approdato a questa riva, allo stesso modo delle razze; sedimenti di razze e di piante. Ancora il sudanese d'ebano e al rosso come lo videro i pittori dell'impero veneziano. L'araba dagli occhi acciuffi, col passo furtivo sotto la gravezza dei fianchi e la forza lezza delle gambe, è arrivata fin qui sulle caronaviere. Il dialetto di Venezia risuona sul mare da una folla di imprenditori, rappresentanti, trafficanti, attorno alle navi di Trieste che oscillano al largo. Lungo la strada del litorale, quella che va in Siria, il cammello s'illude del mare come d'un deserto: ondeggiano con lui le gobbe della terra accumulate dai Romani, là dove fu la riva, per accendervi i segnali di fumo e di fuoco, e questo era il loro telegrafo. Talvolta è il sospetto di percorrere un letto fluviale asciugato dall'estate; talvolta un abisso di efflorescenze marine. In certe zone d'un verde familiare è la vite. Tra questo verde in casa e il cipresso lasciati dai greci espulsi: la casa a forma di rustica tempietto, segni della loro antica migrazione in questa terra disputata; riti, case, alberi, fanno pensare agli idilli di qualche loro antico.

Focolari cristiani

Altrove in Anatolia, e a Istambul, segni di tali migrazioni erano i cimiteri delle minoranze cristiane: gli angeli di marmo vi pregano in tutte le lingue della Balcania, all'ombra del loro albero più fidato. Qui invece sono le cancrelle, le solture, le chiese. La cerimonia della messa domenicale, come io l'ho veduta a Mersina fra italiani, era un focolare a cui si scaldicchiano i pensieri più cari. L'uscita da colesta cerimonia, coi chiari saluti nella chiara mattina, poteva essere di qualche nostro borgo: non c'è bisogno di una fede straniera per capire le guerre di religione, come fatti in cui le razze potevano trovare una solidarietà. Ora in Oriente questa non è più, e la stessa religione è un sentimento di rivalità nazionali. Ma è tanta la parentela fra cose vecchie e antiche, che la cancrella rustica ha lo stesso senso delle rovine di Efeso, e il frate della chiesa italiana di Mersina sta bene sotto l'arco romano di Tarso, o davanti alle colonne di Pompeiopolis.

E' difficile non parlare dei Romani. Le loro rovine pesano su questa terra tanto calcee. In trecento anni di colonizzazione dell'Oriente, seminarono tanta pietra che la terra non finisce di portarne. E si capisce come la gente del luogo, che ebbe così poche testimonianze di sè, concepisse un odio naturale verso questa specie di bolidi e di minerali dell'antica architettura, che parlano tanto forte e lontano. Vidi ad Ankara il gesto furibondo d'un operaio che mi mostrò l'ira degli iconoclasti. Lavorando a una conduttura, venne fuori un sarcofago incompiuto della bassa romanità; si vedevano le traccie dello scalpello ancora non cancellate, come colpi d'un pallice forte. Con un gesto eloquente il piccone dell'operaio colpì la figura della matrona raffigurata all'ombra d'un lieve arco; la testina cadde in frantumi, e la matrona rimase a contemplare ancora col gesto delle mani nel grembro sconsolato.

Non saprei pensare all'Anatolia senza cimentare a coteste rovine. A Costantinopoli, come nella Roma medievale, trasformate e abitate dalle civiltà successive, in Asia Minore stanno sulla terra liscia e disadorna, vaneggiano gli archi nel cielo, le colonne sollevano ancora il fiore del capitello: qui si trova la differenza del tono fra architettura greca e romana, quella ultima e religiosa, questa misura di potenza terrena. Alla svolta d'una strada, da Brussa a Cesarea, da Ankara a Tarso a Adalia, questi ricordi s'incontrano chiusi in piccoli recinti, mutilati e ridotti in frammenti minuti, acciecati, i loro sguardi resi più profondi, infiniti i loro gesti.

Le orme di Augusto

Il tempio di Augusto ad Ankara dedicato da una comunità di greci alla clemenza dell'Imperatore, ha la struttura solida dei templi greci, quelli da cui forse nacquero i tabernacoli delle campagne. «Le nazioni atterrite, quando potei conservarle senza pericolo, preferii non distruggerle...» — «Non ho mai fatto guerra ingiusta ad alcun popolo». Sono parole del testamento di quell'Imperatore, hanno il tono dei suoi settantazzi anni al di là degli orrori del bene e del male. Là presso, come cani accucciati, si sono fatti seppellire, anche lì, i vecchi turchi. Il tempio cotirò dice queste parole con la voce fioca dei tempi. Più oltre, don'è la colonna romana sulla piazza, che pare di dischi sovrapposti, bizzarria da barocco, questa roca diventa enorme ed echeggia tra le colonne, i capitelli, i sarcofagi, le statue troncate della Rocca. Le pietre dei monumenti di quella che fu Ancyra furono ammucchiate dai turbori e dai turchi a difesa della rocca, come se non si trovasse altra pietra che lavorata. E' un muro compatto che corona la sommità del colle: da una parte è la vita delle casucce anatoliche di legno dipinto, dall'altra la sprofondo delle vecchie posizioni di guerra, col colore delle posizioni antiche di cui si vivono assalti fucilati, come in Campidoglio; ma questa è ancora una curiosità naturale. Qua e là pel terreno scavolto, tra le cuspole che si sono spinte come pecore sull'orlo d'un abisso, è il leone ittita con la geometria puerile e antrologica di questi vecchi parenti degli Assiri; e un piano è stato sopra ad asciugare. Eccola la grande colonia di pietre romane, come un osservatorio di mostri preistorici.

Una sull'altra, colonne, capitelli, architravi, tronchi di cornicli e di sacerdoti, per centinaia di metri, un muro di difesa fatto di personaggi e di architetture vive, spettacolo incredibile e unico. Qualche lettera si legge qua e là, e quelle più ricorrenti della scrittura romana, le B, le S, le X. A tratti questi suoni compongono una parola, una pietra dice nel suo colore di travertino: Lucius augur, un lucio augure, spinta fin qua a predire dal volo degli uccelli la buona ventura.

Dall'Eufrate al Cidno a Adalia, ponti ancora buoni, i soli piloti contro le impetuose piene dei fiumi: sul Cidno, a Tarso, un frammento di colonna coperta da un lavoro di squame, come una torica (i Romani si compiacevano qui di bizzarrie e sentivano l'imminenza del clima babilonese): durante una bottega di caffè un capitello per sedile.

I Fori, le colonne, gli archi

Pompeiopolis. Vi andai col nostro console Michi Simondi, un toscano, console della Cilicia come Marco Tullio Cicerone e raro conoscitore dell'Anatolia. Ha anch'egli un viso antico, d'una romanità riveduta da qualche scultore del Rinascimento, di quelli che alla risoluterza romana davano l'acutezza dei visi e le labbra strette dei loro concittadini. Pompeiopolis, tre miglia a oriente di Mersina, fu fondata da Pompeo durante le guerre del Trimvirato; ospitò la schiuma del Levante. Grandezza dell'architettura: per tale massada furono costruiti i punti fissi del mondo antico: per le loro nostalgie di greculi l'Acropoli, una montagnola poco più alta di dieci metri, ma quanto bastava perchè si vedesse il suo segnacolo venendo dal mare, e tremare di commozione. Più oltre il Foro. Colonne restano in piedi, alcune si torcono sul terreno che cede, simili ad alberi che hanno sentito il fiato d'un incendio. Dovevano essere due file di colonne, che sostenevano su mensole poste a una certa altezza, nel vivo della colonna, le volte e gli archi di un passaggio coperto, sudicia della vecchia architettura che non ho veduto altrove; e un'altra cosa audace: l'aquila romana apre le ali tra le foglie dell'acanto del capitello. Ci sedemmo sul cemento antico del porto, discusso roccia e natura; vedevamo l'esile struttura della vecchia insenatura che ci suggerisce l'immagine dell'esilità delle cele e del sartiame. Giungeva dalla valle del Tauro una freschissima brezza, mentre Mersina era sculluppata nei grevi vapori del mare. Anche questo voleva dire saper costruire le città, dove vi fosse un poco di ristoro ai grandi calori, come quello che arriva furtivo dal mare a Roma, e la fa tremare tutta all'improviso, l'estate. Vedemmo quelle colonne che quasi si facevano forza l'una con l'altra perchè resistessero ancora in piedi, come esuli combattuti: udivamo il rumore delle pietre che un povero agricoltore andava ammucchiando in una màra, le pietre di quella città distrutta che dopo secoli di seminagione in terra non finiva di partorire. Il fondo dell'acqua nell'insenatura era chiaro e verde come in un affresco pompeiano, e nel fondo i ciottoli che nessuno da secoli se non il mare aveva turbato: pareva di leggere vecchi miraggi di città, e l'ombra trascorrente delle navi. Più su, poi, sul colle dove si stendeva un tempo l'abitato, uno spettacolo singolare dava il colore di quella vita rimasta indecifrata nel suo abisso di lontananza: sui muri cuorini del terreno roccioso, frammenti di parole misteriose si leggono ancora, razzumente incise. Tombe, sotterranei di misteri e di stile, culti particolari. Qua e là pareva di scorgere il primo gradino per discendere nella rocca che sotto dere essere cava: l'eterno viaggio sotterraneo, l'eterna porte dell'al di là. Il boschetto di querci all'intorno era tutto divorato da enormi pidocchi che avevano appeso loro alti mostruosi grossi come un pugno, di rami gialli.

CORRADO ALVARO.

Vagabondaggio e criminalità infantile
nella Russia bolscevica

Berlino, 7 notte.

La «Germania» pubblica il seguente riassunto di una conferenza tenuta da Felix Stössinger in base a documentazioni da fonte bolscevica sulla miseria della vita dei fanciulli in Russia:

«Durante gli ultimi dodici anni i fanciulli senza famiglia non hanno potuto vivere in Russia se non di indredibile, elemosina e forti organizzazi. Secondo una statistica dell'anno 1927 in una sola regione del vasto territorio della Repubblica russa si sono trattati 30 casi per delitti infantili.

«In quel solo anno si sono giudicati, come criminali infantili, 205 incendi dolosi, 236 violenze sessuali e 118 omicidi. La quasi totalità degli incendi di quell'anno sono stati dunque opera di fanciulli al disotto degli 11 anni. Dei 118 omicidi, 29 erano stati consumati da ragazzi dai 10 agli 11 anni e 22 da piccoli al disotto dei 10 anni. I bolscevichi dicono che il Governo russo ha fatto molto per sollevare l'infanzia da questa miseria.

«Senza dubbio nei ricoveri per l'infanzia si esplica tutto il sentimento umanitario del popolo russo. Fino dall'autunno 1918 venne fondata una «Lega per la salvezza dell'infanzia», Lega che ha fatto molto bene, costituendo anche repubbliche infantili.

«Questa Lega è stata sciolta dal Governo sovietico nel 1921, perchè si temeva che ne derivasse un'organizzazione antisovietica. Per combattere questa piaga del vagabondaggio infantile il Governo sovietico ha speso nel 1925 circa 45 milioni di rubli, nel 1926 circa 53, nel 1927 circa 45 e nel 1928 circa 60».

POSTA DI NAPOLI

Festa di settembre - A Francesco il succede S. M. Luigi I - Montevergine e una terribile punizione divina.

NAPOLI, Ottobre.

(A. P.) — E' terminato col settembre un periodo di ripicha feste napoletane: Piedigrotta, San Gennaro, Monte-vergine...

L'antica festa di Piedigrotta non ha certo più bisogno di illustratori, tanto se ne è scritto. E nonmeno quella che si festeggia oggi, festa della borghesia e del popolo, festa eminentemente pittoresca più che sacra e militare quell'era in origine. Ma le recenti «cavalcate» che in questi ultimi anni hanno avuto una «ripresa» e, accanto ai tipici carri han dato alla festa una nota popolaresca di grande vivacità, potrebbero indurci a ricordarne l'origine non nota, quale ritroviamo nei giornali del tempo.

Vale a dire del 1836, quando in festa — dopo 14 anni di lutto — fu galvanizzata dalla iniziativa di un giornalaio.

Era costui un vecchio ottantenne, Luigi Capuozzo, una specie di capo tribù della sua numerosa prole — trentotto figliuoli, e non diciamo altro! — e di comandante in capo d'una legione di giornalai. Tipo singolare, di una bonta angelica, devoto sino al fetticismo ma geloso delle sue prerogative patriarcali. Si narra che avendo uno dei suoi subordinati bestemmiato, una volta, la Vergine, Luigi Capuozzo lo pregò di risciacquare due dita d'acqua marina. Quando l'altro ebbe sollecitamente obbedito, don Luigi gli intimò freddamente di bere!

— *Don Lui, vuie pazziate!* — balbettò lo sventurato, intuendo tutta la portata della ingiunzione.

— Hai bestemmiato la Vergine? E mò *vive!* O bevi o ti taglio la faccia!

E poichè l'espressione del vecchio prometteva di tener fede alla minaccia, all'altro non restò che attaccarsi agli otri e tracannarli sino in fondo!

Certo, poveraccio, sarà stato male per un bel pezzo. Ma si può star sicuri che quello sciagurato non avrà mai più bestemmiato i santi!

Dunque, in quell'anno 1836, trionfo delle sinistre parlamentari. Capuozzo volle fare un'affermazione monarchica e conservatrice: i Re non si trovavano più alla festa di Piedigrotta! Ed egli istituì un re per l'occasione. O bella! forse non si rastrano ugualmente i romani quando, cacciato Tarquinio, istituirono il *Rex sacrorum*?

A Francesco II di Borbone, esule da sedici anni, successe dunque Luigi I Capuozzo! Nacque così la cavalcata dei giornalai, tipica espressione popolare del sentimento di regalità. Quella sera del 7 settembre, i giornalai mostrero dunque trionfalmente verso Piedigrotta. Precedevano, a mo' d'avanguardia, minatori e zappatori; poi Luigi I Capuozzo a cavallo, in regio paludamento con corona e scettro. A dignitari furono elevati Andrea de Biasio e certo Rosario, del quale le cronache non ci tramandano il cognome. Infine, a piedi, il seguito, che indossava le uniformi, da poco in disuso, della Guardia Nazionale. Ed il corteo, fra clangori di trombe, strepiti di *scetavajasse* e pulcinella ed il tumulto gioioso del popolo esultante, attraverso le vie cittadine, dal Mercato alla *Gratia* famosa.

Quando Luigi Capuozzo abdicò, si costituì una specie di Consiglio de' Dieci, in cui figuravano nomi di giornalai distributori ancor oggi notissimi: Pasquale Ceccoli, Giosuè Censuolo, Vincenzo Bertano detto *Scialone*. Ecco dunque l'origine di una usanza rinnovatasi di anno in anno. Come per la festa della *Nasena*, i popolani si sono sostituiti ai regali personaggi pur di soddisfare il loro profondo sentimento monarchico. E non potendo far di meglio, alla monarchia ereditaria han sostituito... quella elettiva!...

Ben diversa è la festa di Montevergine, essenzialmente religiosa. In settembre i fedeli salgono per la seconda volta il Partenio (la prima volta, il pellegrinaggio si svolge nella Pentecoste). Ma se in primavera i pellegrini muovono in comitive, e ciascuno indossa abiti d'uno stesso colore, ugualmente confezionati, a mo' di uniforme, e prendono posto nelle pittoresche carrozze infiocchettate (oggi predominano le automobili, a discapito dei pittoreschi: in settembre vi si recano alla spicciolata, con minor pompa di messinscena. A giudicare da quel che si vede di riverbero, da quel che accade, cioè, fuori del Santuario, si potrebbe avere un'idea precisa della fede dei napoletani.

Il napoletano prova in ogni manifestazione del suo spirito il bisogno di effondersi, di esaltarsi, di iperbolizzare il suo sentimento. Chi più del napoletano frenetico nella gioia, chiassoso nella pietà? Nel vedere gli sgargianti gruppi di popolani muovere da Napoli alla volta del Partenio, non si direbbe mai che essi si vanno ad un pellegrinaggio sacro. Vanità mondane, chiasso, allegria smodata, preparativi di banchetti pantagruelici, amori di contrabbando, prodigalità di ogni genere, insomma, quanto di devoto fervore, in quell'istessa gente, nel momento in cui si accinge ad ascendere il Partenio! Quanta sincera passione nelle invocazioni, non appena è in vicinanza del «miglio sacro»! Essa sale a piedi, pregando e piangendo, ansiosa di trovarsi al cospetto della Madonna *Schiavona* le cui delle dal colore nero della imagine venerata, che Baldassino II trafugò a Costantinopoli e Caterina Valois, nel 1411, donò alla Badia) finchè giunta nella cappella imperiale, si prostra col volto a terra e chiede il perdono dei peccati commessi. Ma il pellegrino tipico di Montevergine non giunge dalla città: è quello che muove dai casolari delle terre di Campania, dai monti dell'Irpinia, dalla Basilicata, dall'Abruzzo lontano: che percorre a piedi nudi, le sporte legate a penzoloni sulle spalle, i cinque o sei giorni di cammino, senz'altro viatico che un tozzo di pane e l'acqua delle fonti. E questi spettacoli di pura fede religiosa sono frequenti nel paese della nostalgia della Vergine, nel settembre non caldo e non ancora gelido.

Terminate le pratiche religiose, i fedeli pensano a rifocillarsi. Ed ecco la teoria dei rivenditori al minuto realizzare affari d'oro: venditori di *sementi*, di specialità americane, di castagne... Si accendono fuochi, sui piazzale immenso che fronteggia il convento, ma i fedeli si guardano bene dal mangiare carni o latticini a nova: il divieto di tali cibi è rigorosamente osservato. Tanto più che una lapide ammonisce i pellegrini, ricordando loro che, in una notte del 1611 si sviluppò un terribile incendio, che distrusse in gran parte il convento e quattrocento vite umane, sol perchè, da «persona malvagia» venne introdotta della carne nel sacro recinto.

Leggendo invece accreditati scrittori vernacoli dell'epoca, si apprende come nel giorno seguente alla catastrofe, nel dar sepoltura agli estinti, vennero trovati molti uomini in abito da donna e viceversa.

Ecco una ragione ben più grave per giustificare tanto divino sdegno!

L'«Umberto Maddalena» a Venezia
Venezia, 7 notte.

Stamane, alle 10,25, l'idrovolante «Umberto Maddalena», proveniente da Trieste, dopo avere compiuto a bassa quota alcune evoluzioni sopra la città, tra l'ammirazione dei cittadini che assistevano nelle piazze, sui balconi, sulle terrazze delle abitazioni, al suo passaggio, ha puntato verso il canale di San Nicolò ammarando sullo specchio d'acqua di fianco ai giardini pubblici.

LIBRERIA STORICA

Il primo Rinascimento

Sulla politica e sulla cultura della seconda metà del secolo XV non si ha, almeno, una grande sintesi che abbracci l'Europa intera. Un volume della collezione «Peuples et Civilisations»: *La fin du Moyen Age*, II vol., *L'automne des temps nouveaux*, compilato dagli illustri storici H. Pirenne e L. Halphen, con la collaborazione dei professori Renaudet, Perroy e Handelsman è stato pubblicato in questi ultimi tempi (Parigi, Alcan ed., 1931, Frs. 55): non assolve veramente a questo compito di sintesi, e forse nè voleva nè poteva assolverlo; ma tuttavia riesce, come altri volumi della stessa buona collezione, a dare un quadro complessivo della vita politica e della cultura in un tempo in cui si formavano più i grandi Stati, ed in cui l'Italia aveva uno splendido primato per la cultura.

L'opera, assai bene informata, dotata di discreta bibliografia della quale è tenuto il dovuto conto anche della produzione italiana, si apre con un capitolo su Chiesa ed Impero nella seconda metà del secolo XV: capitolo assai acuto — forse uno dei migliori del libro — nel quale viene illustrato come la due grandi istituzioni, «spada e pastorale», non rappresentino più, per il mondo, i due fondamentali elementi della esperienza politica medievale. La forza sfuggiva al Papato, e con essa sfuggiva la possibilità di continuare il suo dominio sugli Stati laici sempre più potenti; le dottrine di Gregorio VII e di Bonifazio VIII, se talvolta riprese ed affermate, suonavano come puri principii teorici, ed il potere temporale, limitato a quello di un qualunque principato italiano, era l'unica realtà che restava al romano Pontefice. E non solo nel temporale, ma anche negli spiriti si ridusse l'influenza del Papato, e si manifestarono gli inizi di pensieri e di sentimenti religiosi. Per l'Impero, poi, la sfilacciata ombra di potenza di Carlo V è ancora lontana, e si delineano già per molti motivi i sintomi della decadenza di tutte le potenze ideali, spirituali e politiche, in cui sfera d'azione comprende ancora quasi tutto il mondo medioevale. Compiono invece — come illustrano i successivi capitoli — nuovi grandi Stati, come la Francia, l'Inghilterra, la Spagna unificata nei suoi due regni, Aragona e Castiglia, Venezia mantenuta — ma non per molto tempo — il suo dominio marittimo; i minori Stati italiani non riescono a superare le lotte della penisola, ed i minori Stati tedeschi assistono alle lotte per il predominio in Europa di cui sono testimoni e presto saranno vittime; e quindi si delinea quella che sarà la lotta per il primato continentale fra le grandi Potenze, che il Rinascimento lascierà in retaggio alla moderna Europa. Conclude le lotte politiche e sociali e religiose, ed il Medioevo tramonta in una era di lotte sanguinose che non dovranno aver tregua: ma, in quell'epoca piena di nuovi avvenimenti l'arte, e soprattutto l'arte italiana, riporta la serenità romana e la passata grandezza latina al mondo che più non si appaga delle usate forme. In altri capitoli il nuovo manuale tratta rinascimento di questo mezzo secolo così difficile per la sua vita spirituale tanto mirabilmente intensa; e se anche talvolta — soprattutto per quanto si riferisce alla storia degli Stati italiani (c. VI e per gli argomenti trattati nel capitolo relativo alle nuove tendenze economiche (c. VIII) — si sarebbe potuto attendere, dati i recenti studi, più o meglio, tuttavia il manuale può essere segnalato al pubblico colto italiano segnatamente per la storia dei grandi Stati europei nella loro formazione.

Politica economica Cavourbertina

Uno dei contributi veramente importanti recati allo studio della storia piemontese nella prima metà del sec. XIX che, in questo «anno di Carlo Alberto», ci vengono offerti dagli studiosi, è il volume del dott. Antonio Fossati «*Saggi di politica economica Carlo Alberto*», volume che fa parte della Biblioteca della Società Storica Subalpina (n. 118; Torino 1931, L. 20). Il Fossati, che ha già pubblicati altri ugrevi lavori sullo stesso periodo, come un pregevole saggio sulla abolizione delle «luiss» e della «bonnalità coattive» da parte di Carlo Alberto, e di un altro contributo sulle condizioni finanziarie negli Stati sardi di terraferma dalla Restaurazione al 1831, con questo volume, che s'intitola «saggi», ma in realtà è una organica ricostruzione dell'ambiente economico del regno sabaudo dal 1831 al 1848, continua degnamente la luminosa tradizione della scuola torinese di storia economica che si è così vigorosamente affermata con le opere del Prato e dell'Einaudi.

Le ricerche del Fossati, diligenti, serie svolte su materiale d'archivio spesso di prima mano, debbono essere raccomandate a coloro i quali, nel 1931, persistono nel negare il valore politico e storico della monarchia di Carlo Alberto e contro l'infelice Sovrano continuano a far uso dei vecchi argomenti d'una polemica ormai centenaria. La sua lunga opera di preparazione della guerra nazionale contro l'Austria la portava a simpatie per le teorie Cobdeniane (stimatic che erano già state riconosciute dall'acutissimo ingegno di Giuseppe Prato), poichè sperava di colpire l'avversario anche nel campo commerciale e marittimo. Carlo Alberto si preoccupava di risollevare il depresso commercio genovese, dirigendo su Genova, attraverso la Svizzera, il commercio tedesco; si adoperava per una più razionale politica doganale-commerciale ed industriale: teneva largamente conto del travaglio di pensiero economico della intellettualità borghese, e studiava, nelle opere dei Petitti e dell'Ercole, visioni moderne dei problemi del suo Stato.

L'ambiente economico preavvenuto, che permise la grande opera di Cavour, è determinato in gran parte per la preveggenza di Carlo Alberto. Si sentiva di seguire prudentemente e di iniziare arditamente nuove vie ed eventuali, come ci dimostra il Fossati nel suo ultimo terzo saggio, sulla politica commerciale, è presente la personalità del Re, il quale, «assecondati i produttori, metallurgici, agricoli, all'imperativo della libertà degli scambi, risvegliò le sopite energie e le pone di fronte alla realtà del momento, non diversamente dal come oggi i nostri ministeriali sono messi di fronte alle realtà vive, sorte in seguito alla riforma monetaria». Si creano nuove manifatture e si discutono appassionatamente gli impianti ferroviari, e solo in quanto in capitali e la primitiva organizzazione creditizia ostacola l'opera del Re, così sapientemente illuminata e preparata, degli studi economici da lui protetti ed incoraggiati, perchè non destinate «che ad un pubblico di eruditi», il volume del Fossati occupa quindi a buon diritto un posto di primo ordine fra le opere degnissime che si sono scritte e si scrivono per rivendicare il valore e la importanza dell'opera di Carlo Alberto Re.

m. a. l.

Libri ricevuti

MARIO CEVOLOTTO: «Carlo Goldoni arrotano veneto». — Ed. Cappelli, Bologna, L. 10.

GIUSEPPE D'AMATO: «La moglie di Cagliostro». — Barbera, ed., L. 15.

CORRADO TEDESCHI: «Slavia rossa e Manciuria in fiamme». — Barbera, ed., L. 20.

PINA BALLARIO: «Fortuna colto verde». — Bodoniana Editrice.

GASPARE DI MARTINO: «L'Arte anomalistica» (Poesia e interpretazione). — Alfredo Guida Editore, Napoli, L. 6.

ENRICO CAVICCHIOLI: «Serenata celeste», romanzo. — Casa editrice Cecchini, L. 12.

MARIO PUCCINI: «L'Italia risorgimentale». — Ed. G. Carabba, Lanciano, L. 10,50.

MARIO PUCCINI: «Cadorna il mondo». — Ed. G. Carabba, Lanciano, L. 12,50.

I creditori delle Bonifiche Ferraresi

hanno accettato la maggioranza il concordato proposto

L'omologazione fissata per il 31 ottobre

Ferrara, 7 notte

Breve e semplice la cronaca di quella giornata che si può definire conclusiva nella clamorosa e drammatica vicenda delle Bonifiche Ferraresi.

La riunione dei creditori chiamati ad esprimere la loro adesione alla proposta di concordato formulata dalla Società dissestata ha avuto uno svolgimento piano e quieto come raramente si riscontra in circostanze del genere. Poichè il Tribunale di Ferrara non dispone di un'aula capace di contenere la folla attesa stamane al Palazzo di Giustizia, la riunione ha dovuto tenersi alla Corte d'Assise. Nessun mutamento era stato apportato all'arredamento dell'aula, la quale prendeva così il suo solito aspetto cogli scanni della Corte disposti a semicerchio in capo al pretorio e la ferrea gabbia levantesi a ridosso della parete di destra. L'ambiente tanto singolare ed eccezionale ha conferito alla riunione un carattere più spiccatamente giudiziario, diremo processuale. Chi ne varcava la soglia era preso da una sensazione strana: quella sensazione che si diffonde in chiunque quando alla ribalta della giustizia sia per aprirsi il velario su una vicenda fosca e drammatica.

Ambiente di gelida serenità

Nell'ampio pretorio dove altrove in altre occasioni le vittime di episodi violenti o sanguinosi si sono ammassate le vittime di questo dissesto: i creditori. Oltre al pretorio nella tribuna pubblica si è riversata la folla che si illudeva probabilmente di assistere ad un emozionante atto giudiziario. Ma se si fa astrazione della caratteristiche dell'ambiente, l'avvenimento non ha avuto nulla di giudiziario, di processuale. Dalla vittima non si è levato il *Peccavi*; nè, in favore dei protagonisti — che erano naturalmente... contumaci, — si è levata alcuna voce in difesa. La rinunione si è aperta e si è conchiusa nella serenità maggiore: una serenità gelida e severa se si vuole ma tale da escludere in ogni modo ogni eventualità di rumori e di schermaglie.

Alla porta dell'aula l'affollamento comincia a verificarsi assai prima delle 10, ora stabilita dalle autorità per la adunanza. Poco dopo l'ora fissata fa il suo ingresso nell'aula il Giudice delegato, cav. Alessandro Alessandri, seguito dal Commissario giudiziale commendatore rag. Pumpurieri, nonchè dal legale rappresentante della Società Bonifiche Ferraresi, comm. Guido Bossi, e la riunione è aperta.

Non tutti i creditori sono naturalmente presenti: molti si sono riservati di esprimere il loro voto più tardi (la legge riconosce valida l'adesione al concordato inviata sino al ventesimo giorno successivo a quello della chiusura del processo verbale dell'adunanza); altri si sono fatti rappresentare in blocco da professionisti di qui e di altrove. La schiera dei legali che partecipa alla adunanza in veste di rappresentanti di creditori è assai folta. Notiamo gli avvocati Baldi, Tedeschi, Cavaliere, Renzo e Ausonio Ravenna, Borghi, Casati, Torri, Baldassarri di Ferrara, Jachia di Bologna, Inardi di Roma, Venan di Venezia, oltre ai prof. Carnelutti, patrono della Società dissestata. In veste pure di rappresentanti di creditori partecipano alla adunanza tutti i componenti dello stato maggiore della difesa del gr. uff. Gino Lisi: avvocati Toffanin di Padova, Ghiggi di Bologna, Mastellari di Ferrara, nonchè il rag. Dall'Armi di Venezia, che assolve a fianco del Collegio di difesa le funzioni di esperto contabile.

La verifica delle deleghe

Compiuta la verifica delle deleghe, dovrebbe darsi lettura della relazione del Commissario giudiziale. E' risaputo come la relazione sia di mole inconsueta: 400 pagine a stampo tutte intessute di situazioni contabili, irte di cifre. Sull'accordo di tutti, al Commissario giudiziario è risparmiata la fatica della lettura, la quale, del resto, non avrebbe potuto protrarsi per meno di due o tre ore, e nel verbale si dà atto che la relazione è data per letta.

La maggioranza dei creditori ha potuto del resto averne visione anche perchè un certo numero di copie è stato distribuito fra i presenti.

Il legale rappresentante della Società, comm. Guido Bossi, dà invece lettura della proposta di concordato, la quale è così congegnata:

«Pagamento del 100 per cento a norma di legge e di contratto per i creditori forniti di ipoteca, pegni e altri privilegi, compresi in ogni caso tra questi ultimi i crediti chirografari di colonia, mezzadria e compartecipazione agraria; pagamento del 100 per cento delle spese di giustizia di procedura; pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari previsti verso la Società Bonifiche Ferraresi e verso le «Società Imprese Costruzioni Agrarie», «Società Immobiliare Agricola Bonifiche Ferraresi», «Società Commerciale Industriale Bonifiche Ferraresi», «Società Agricola Orsini Finale», «Società Agricoltura Industria Nazionale Italia». I quali ultimi crediti rimarranno garantiti dalle ipoteche e dai privilegi che assistono tutte le Società anzidette, considerati tutti e ciascuno come diversi da quelli verso la Società Bonifiche Ferraresi con l'avvertenza che in ogni caso e a ogni buon fine con l'assoluto impegno i creditori delle altre Società ora nominate rinunciano ad ogni diritto verso la Società medesima. Il pagamento della percentuale del 40 per cento seguirà in due rate uguali, di cui la prima senza interessi entro sei mesi e la seconda con interessi di un anno dalla data della sentenza di omologazione del concordato. Il Commissario giudiziale rimane in carica fino al completamento dell'esecuzione del concordato. Resta riservata alla Società ogni azione per eventuali responsabilità contro gli amministratori, sindaci e direttori».

Discussione cobria e contenuta

Ed eccoci alla discussione, che non potrebbe essere più cobria e più contenuta e che non ha dato adito a incidenti sostanziali o di merito. Il dissesto è una realtà amara della quale tutti i creditori e i rappresentanti di questi riconoscono alla piena responsabilità e sembrano in questa sede i loro mezzi e le loro querele. Coloro che intervengono si limitano a chiedere schiarimenti intorno al trattamento che sarà fatto a determinate categorie di creditori per i quali si nutra il dubbio se i loro crediti debbano essere considerati come chirografari o come privilegiati.

Così gli avvocati Ravenna e Jachia nell'interesse del Comune di Comacchio, creditore di una cifra notevole, chiedono se la Società riconosca o no il carattere di privilegio al credito dipendente dal mancato pagamento di canoni enfiteutici. Rispondono il comm. Bossi e il comm. Pumpurieri che sulla questione si pronuncierà il Tribunale avanti la omologazione del concordato.

E si passa senz'altro alla votazione. I creditori presenti e votanti sono (di una fra costoro, che pure rappresentano una totalità di crediti ingentissima, non sono compresi infatti fra i creditori maggiori. Le operazioni di votazione procedono speditamente e ordinatamente. La lunga teoria delle adesioni è interrotta ad un tratto da un voto contrario: il solo che è dato registrare. Chi nega la sua adesione al concordato è un artigiano abitante a... Corso di Savoia, tale Giovanni Rossi, creditore di una somma che in questa fantasiosa ridda di milioni può considerarsi come una entità trascurabile: 5331 lire. Ma sul tardo pomeriggio anche il fiocco doveva ricredersi. Prima che si chiuda il processo verbale dell'adunanza egli si presenta e spiega che il suo «no» era ispirato dal dubbio che al suo credito non si riconoscesse il carattere di privilegio. Poichè in effetti questo dubbio risultava da un errore di fatto, egli dichiara di ritirare il voto contrario e di voler passare fra gli astenuti.

La votazione sul concordato

Le operazioni, protrattesi fino oltre mezzogiorno, vengono riprese poco dopo le 16 per chiudersi a tarda ora. I risultati sono i seguenti: 35 voti favorevoli e 10 astenuti. La legge sul concordato preventivo prescrive che il concordato, perchè si possa considerare accettato, deve essere approvato dalla «maggioranza dei creditori votanti», ma aggiunge che tale maggioranza numerica deve «rappresentare i tre quarti della totalità dei crediti non privilegiati o non garantiti da ipoteca o da pegno». La legge aggiunge infine che nella «maggioranza di somma» sono valutate le adesioni spedite per telegramma o per lettera al giudice delegato o al cancelliere anche il ventesimo giorno successivo alla chiusura del processo verbale dell'adunanza. Ora quale è il risultato scaturito dalla votazione odierna? La maggioranza numerica dei votanti è stata ottenuta raggiungendo quella «maggioranza di somma» richiesta dalla legge nella misura dei tre quarti della totalità dei crediti, se ne attende il completamento. Notevoli adesioni (prima fra tutte quella dell'Istituto di emissione, che è creditore di oltre venti milioni) stanno per giungere, cosicchè il concordato può dirsi virtualmente accettato dalla maggioranza dei creditori sotto il duplice aspetto che è richiesto dalla legge.

Con l'annotazione del loro voto i creditori hanno visto inserire nel processo verbale dell'adunanza una dichiarazione che si scostava dalla loro. Non si trattava di una dichiarazione di voto ma della dichiarazione con cui uno dei maggiori creditori (l'Istituto di liquidazione di Roma) rinunciava al proprio credito verso la Società Bonifiche Ferraresi di oltre 40 milioni. E' appunto questa rinuncia che, assolutamente la massa delle passività concorrenti al riparto, ha agevolato la realizzazione del concordato.

La rinuncia a un credito di 40 milioni

Quale origine abbia questo vistoso credito sarebbe lungo e complesso spiegare. Esso trae origine dal finanziamento fatto anni addietro alle Società facenti capo a Gino Lisi dalla Banca Piccolo Credito di Novara. Allorchè, scoppiato il dissesto delle Bonifiche, questo Istituto scomparve per essere fuso con altro Istituto bancario, l'Istituto di liquidazione di Roma si assunse il triste carico della partita lasciata insoluta dal Gino Lisi e dalle Bonifiche Ferraresi e che era garantito dal pegno su alcuni pacchetti azionari. Ora l'Istituto di liquidazione, attraverso il suo patrono avv. Inardi di Roma, ha fatto esplicita rinuncia alla totalità del credito. La rinuncia, come si sa, è stata inserita nel processo verbale che è stato sottoscritto infine da tutti i creditori votanti.

Tagliando la seduta, il Giudice delegato ha fissato al 31 ottobre l'udienza dinanzi al Tribunale di Ferrara per l'omologazione del concordato. Tre giorni prima di quello stabilito per l'udienza il Commissario giudiziale presenterà il proprio parere motivato sul merito del concordato.

F. ARGENTA.

Gli eredi del milionario Zanella aumentano

Ferrara, 7 notte.

Nonostante la netta e recisa affermazione del rag. Luigi Zanella di essere unico ed incontestato erede del defunto milionario zio Giuseppe, la massa si va ogni giorno maggiormente aggrovigliando. Dopo Ferrara, Verona e principalmente Torino, nelle mani ultime cure i Zanella sono assistiti come i funghi dopo un acquazzone autunnale, è ora la volta del paese pedano Pontelagoscuro che si avanza minaccioso verso il bisco aureo colla speranza di carpirne un frammento.

Non è — nel caso in esame — una di cerla raccolta alla leggera, ma una informazione netta, precisa basata su elementi di fatto, primo fra i quali l'albero genealogico. I componenti dovrebbero: che si credano in diritto di avanzare le loro richieste a Pontelagoscuro sono i signori Bosco Ilario, Pirlo [illegible] Ada Stefania e Cristina Cavalieri [illegible] del fu Ettore, Aceto [illegible] del fu Ettore Zanella (Giuseppe [illegible] del defunto Zanella Giuseppe [illegible] Zanella Paolo.

[illegible] Presidente [illegible] [illegible] [illegible]

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

Oltre centoventi iscritti alla "Maratona di Torino,,

La « Fidal » invita Fanelli alla nostra prova e annuncia il rimborso delle spese ai primi tre arrivati

L'elenco degli iscritti si è andato notevolmente allungando nella giornata di ieri. Questa nostra gara, per quanto comporti una fatica tutt'altro che indifferente e non sia adatta a tutti gli organismi, raccoglie ogni anno sempre maggiori adesioni. Il centinaio di iscritti è stato di gran lunga superato e non ci stupiremmo affatto che nella giornata di oggi — le iscrizioni si chiudono questa sera a mezzanotte — l'elenco batesse il record delle adesioni. Quanti atleti sconosciuti non hanno tentato, in passato, di conquistare un buon posto tra gli arrivati? Eppure è dalla massa che scaturisce il futuro campione. Non sono sorti forse così gli Arri, Aleati, Ferraris, Ferrara e Cavallero? Auguriamoci quindi che domenica la nostra dodicesima Maratona Internazionale possa mettere in luce qualche nuovo elemento e possibilmente qualche futuro campione.

Il sisto ieri la disamina degli elementi di secondo piano che gli avvenimenti potrebbero invece porre in maggior luce e permettere loro le maggiori affermazioni, a tutto scorno degli assi, continuiamo oggi la nostra rassegna. Oggi ci occuperemo in particolar modo di Ferrera, Bovone, Soro e Toschi, tutti atleti che la nostra gara di domenica dovrebbe vedere all'arrivo ed anche ben classificati. L'sperdiesa Ferrera, attualmente residente in Francia, non è più un giovane. Egli dovrebbe già avere una notevole esperienza in fatto di maratone e la sua frequenza alla nostra prova può naturalmente avergli insegnate molte cose. Ferrera, che ha delle qualità rimarchevoli di resistenza, non è invece uno di quegli atleti che sanno guidarsi attentamente nella lotta, e sanno a tempo e luogo frenare gli istinti di una impulsività spinta al massimo grado. Con un po' più di tattica Ferrera avrebbe sicuramente potuto ottenere risultati più soddisfacenti, almeno pari al dimostrato valore in più di una occasione. L'esperulese è assiduo della nostra organizzazione annuale, del resto è questo un segno di riconoscenza verso la gara che, all'inizio della sua carriera, in lui conservato « qualcuno ». Fu nell'edizione 1925 — anno in cui la vittoria di Bertini, partito quest'ultimo favorito, fu per molti chilometri in pericolo — che Ferrera, in giornata meravigliosa, compì una gara memorabile, degna solo di un fuori classe. Partito inosservato, come accade per la più parte dei maratoneti, dal nome di modesta risonanza, il giovane atleta di Ivrea riuscì, dopo alterne vicende, a mantenersi nel gruppo di testa inseguendo coi primi al controllo di Rivoli.

Rivoli è un po' il vero punto di partenza della conclusione della gara. La prima parte non serve che a sbrigare le operazioni preliminari. Il gruppo degli atleti si libera, nel tratto iniziale, delle figure minori, si quelle che non possono, in realtà, assumere che il modesto ruolo di comparsa. Da Rivoli a Torino non c'è posto che per i primi attori od almeno per quelli che hanno le qualità necessarie per poterlo divenire. Ridottosi il gruppo ai Aleati, Bertini e Ferrera, l'unico davvero che non poteva aspirare al successo, giudicando dal suo passato, era proprio l'sperdiese. Invece, tra la sorpresa generale, l'unico che rimase solo al comando, dopo di esserl liberato di Aleati e Bertini, nell'ordine, fu proprio Ferrera. Staccatosi Aleati, perchè provato dallo sforzo compiuto, e Bertini, perchè colpito da crampi allo stomaco, a causa della bassa temperatura, Ferrera si trovò, umile riempitivo in partenza, al comando all'inizio del cavalcavia di Regina Margherita. La fortuna però non lo aiutò fino in fondo. Giunto in piazza Statuto, quasi sicuro del successo finale, Ferrera dovette constatare che Bertini, riavutosi dall'indisposizione gli era ormai a poco più di centocinquanta metri! Una lotta serrata, indimenticabile, spasmodica si sviluppò in momento in cui « leader » ed inseguitore vennero a contatto. Lotta che, crediamo, non ha visto mai in lizza nel finale di una maratona due protagonisti così generosi, così forti, così volitivi. La maggior esperienza di Bertini ebbe la meglio, ma il comportamento di Ferrera, anche se poco tattico, fu superbo, degno di un campione di razza. Il piazzamento più che onorevole ottenuto nel 1925 spronò l'sperdiese a ritentare, l'anno appresso, la fortuna. Fu quarto nel 1926 preceduto da Malvicini, Aleati e Bertini. Nel 1926 fu sesto, nel 1927 secondo, nel 1928 e nel 1929 fu costretto a ritirarsi, e lo scorso anno non si è presentato. Speriamo che, quest'anno, egli riprenda il ciclo delle sue belle affermazioni ed affronti la prova sentitamente preparato e deciso a non ripetere tutte le sue onerate nella prima parte del percorso come gli è successo in questi ultimi anni.

Ci siamo forse dilungati nel rievocare i meriti e le possibilità di Ferrera ma bisogna tener presente che su questo elemento di valore si potrebbe forse fare buon calcolo per la prossima gara olimpionica.

Bovone, per quanto di classe inferiore all'esperulese, è pure un qualche elemento ed un assiduo della nostra manifestazione. Nel 1925 giunse ventesimo, ma l'anno appresso fu all'ottavo posto; posizione abbastanza buona anche se il tempo fu di qualche minuto superiore alle tre ore. Buon quinto si presenta invece nella gara del 1927, prova che gli permise di aver ragione, tra gli altri, anche di Soro, Toschi, Boccali e Pugno. Assente dall'ordine di arrivo nel 1928 fu invece brillante quinto nell'edizione che vide la vittoria di Aleati ed il crollo del record della gara: nel 1929. E questa volta il tempo di Bovone fu un'altro che disperabile: ore 3,54'32" 2/5. Lo scorso anno fu settimo, ma migliorò ancora di oltre quattro minuti il suo record personale, segno evidente ch'egli va sistematicamente il suo organismo ed allenandosi più razionalmente per queste lunghe gare di resistenza. Tutto ciò è di buon augurio per la gara ch'egli deve quest'anno sostenere. Non è quindi fuori luogo attendere dal valoroso milite una gara di valore, sempre che queste nostre parole di elogio non lo inducano a sparare, prima del tempo, tutte le sue riserve.

Soro è giunto decimo lo scorso anno in ore 3,9'25". Egli è stato quindi notevolmente al disotto del suo valore perchè in altre edizioni ha saputo fare qualcosa di ben più notevole ed a dire, anzi, prove di tanto valore. Nel 1928, ad esempio, anno in cui i colori italiani conobbero per la seconda volta la sconfitta per opera dei campioni stranieri. Soro fu ottimo quinto, precedendo molti dei nostri migliori, realizzando il non disprezzabile tempo di ore 2,56'5" 2/5. Sesto fu poi nel 1927 in ore 3,5'30". Complessivamente si può dire che Soro, con una gara regolare, è uno dei pochi elementi che può quasi sperare con una forte percentuale di probabilità favorevoli, di vedere il suo nome tra i primi dieci.

Toschi non è quasi mai mancato alla nostra gara. Lo scorso anno non fu tra i migliori, ma nel 1929 il fiorentino occupò il terzo posto: piazzamento più che notevole se si considera che dopo di lui l'intrepido Ferrera, Bovone, Prato, ed altri valorosi atleti. Il tempo fu di ore 2,52'5" 1/5. Se in buona giornata, il fiorino può, come qualche altro che abbiamo già nominato, fornire qualche prova dal più in attesa. D. Toschi ricorderemo poi ancora il sesto posto nella nostra maratona del 1927 e del 1926.

Riprenderemo domani l'esame degli altri partecipanti di valore, cercando, per quanto ci è possibile, di valutare le possibilità di ognuno: abbiamo già messo in evidenza che quest'anno la nostra maratona ha un compito ben preciso e gravoso in occasione delle Olimpiadi di Los Angeles.

Ci viene comunicato intanto da Roma che la « Fidal » ha invitato alla nostra prova il vincitore della Bologna-Pianoro Michele Fanelli di Ortalova, e ha annunciato di rimborsare le spese di viaggio ai primi tre classificati dai quali verrà eventualmente esclusa lo stesso Fanelli.

Per questa sera, alle ore 21, tutti i soci dell'U. S. Aurora, nostra prestigiosa e valorosa collaboratrice nel lavoro di organizzazione, sono invitati a trovarsi all'adunanza fissata dalla presidenza presso la sede sociale.

Gli iscritti

1. Sguerroni Giulio (U. S. Rovereto); 2. Pugno Giuseppe (S. C. Audace) Eusebio Mosti; 3. Torriani Giovanni (id. id.); 4. Giarola Gino (id. id.); 5. Signorel Marius (Francia); 6. D'Adamo Enrico (Ao Bersaglieri, Livorno); 7. Carosio Italo (G. A. Poissy) Parigi; 8. Colle Leo (63.o Fanteria, Pinerolo); 9. Rota Vittorio (Dop. Naz.) Pallanza; 10. Eberto Mario (S. C. Galvani) Torino; 11. Scolfo Arturo (libero) Torino; 12. Bressano C. (Caligaris F. C.) Torino; 13. Nuccio Vincenzo (Palermo S. C.); 14. Pelrano Giuseppe (U. S. Imperiali); 15. Rossini Luigi (Giglio Rosso) Firenze; 16 Forzoni G. (id. id.); 17. Fatti Guido (id. id.); 18. Venturini R. (S. C. Audace) Spezia; 19. Bonini Tito (S. S. Tridui Milano; 20. Bausola Giuseppe (libero) Torino; 21. Linsen Giovanni, (Belgio); 22. Morier Raoul (Francia); 23. Vigliano Carlo (G. N. D.) Catuso; 24. Dianchert Emilio (U. S. Sanremese); 25. Trochi Ferdinando (S. C. Madonna di Campagna); 26. Peiral Manlio (id. id.); 27. De Cesare (mimando (U. S. Volalilli) Varazze; 28. Platti Mario (S. C. Ivrea); 29. Vianello Salvatore (S. C. Galvani); 30. Roccati Vittorio (S. C. Galvani); 31. Sommariva Giuseppe (G. S. Capronli Milano; 32. Cremoli Piero (G. S. Mussolini); 33. Gecbella Oscar (S. C. Principe di Parma); 34. Ferrari Pasquale (id. id.); 35. Saccani Gino (id. id.); 36. Bovone Natale (6.o Legione Ferroviaria) Genova; 37. Soro Vittorio (dop. Ginnino) Sanremo; 38. Bestori Francesco (Bologna Sport.); 39. Bianchierini Alfredo (G. S. Siena) Rimini; 40. Olmo Esterino, libero; 41. Ferrera Giuseppe (U. S. Dorè); 42. Dimodel Giacomo Dop. Monenlieri); 43. Bonfino Cesare, libero; 44. Chiesa Cesare (S. C. Italia) Milano; 45. Castiglioni Agostino (G. S. Capronli); 46. Massimi Alfredo, libero, Mirandola; 47. Nolnido Enrico, libero, Torino; 48. Moretti Dante, Bologna Sportiva; 49. Delmastro Giovanni, libero, Torino; 50. Negrino Paolo (S. C. Veloce) Vercelli; 51. Ballabin Renato, id. id.; 52. Cavallo Luigi, id. id.; 53. Pistone Mario, id. id.; 54. Vitone Giuseppe, id. id.; 55. Solero Pietro, libero, Ceres; 56. Pescarino Maurizio (U. S. Buschese); 57. Peroni Santo (8. C. Mat. Campagnal, Torino; 58. Gallizia Ricardo, id. id.; 59 Pavione Celestino, id. id.; 60. Sacci Arcadio, id. id.; 61. Inzegnatti Giovanni, id. id.; 62. De Ermellino, id. id.; 63. Bacoli Francesco Mi bella S. C.); 64. Dal Gavino, id. id.; 65. Schiavello Benedetto, id. id.; 66. Vaccon Bruno, id. id.; 67 Menotti Anselmo (U. S. Leone S. Marco, Venezia); 68 Pianelek Giuseppe, id. id.; 69. Colleni Ettore, id. id.; 70 Pomesani Mario, id. id.; 71. Gotti Silvio, id. id.; 72. Antonioli Cesare (Ira Fatelli, Busto Arsizio); 73. Fornillo Ottavio, id. id.; 74. Sabini Renzo, id. id.; 75. Leone Luigi id. id.; 76. Storchi Antonio, id. id.; 77. Cianchi Giulio, id. id.; 78. Bertulo Ercole (U. S. Bacc Monterotondo); 79. Bisero Pietro (dop. 93 Manzoni Luigi (id.); 81. Fondazzo Piero (id.); 82. Malonelli Cesare (id.); 83. Bertinelli Attilio (id.); 84. Zanolini Guido (id.); 85. Godrich Axel (id.); 86. Bertero Mario (id.); 87. Mascaro Ottavio (id.); 88. Rocchi Ilvan Furlan Sangalo Turlnese Bianco; 89. Olivari Mario (Dop. Borgolino, Alessandria); 90. Dalla Ardita (id.); 91. Borelli Luigi (id.); 92. Rocchi Angelino (id.); 93. Ivica Cesare (id.); 94. Casa Mario (id.); 95. Perla Vincenzo (id.); 96. Bicchinetti Giuseppe (id.); 97. Tonnel Attilio (id.); 98. Bianchero Giovanni (id.); 99. Invernizzi Giuseppe (Azzurri Lungaresi); 100. Fabbri Giuseppe, libero, Correzzo; 101. Barbero Stefano, (D. P. C. Milano); 102. Talpeni Luigi (S. C. Italia, Genova); 103. Carini Giuseppe (id.); 104. Cappola Giovanni (id.); 105. Berruto Attilio (id.); 106. Debernardi Enrico (id.); 107. Ivaldi Antonio (U. S. Del Paese, Genova); 108. Benvenuto Giuseppe (id.); 109. Menegatti Arturo (id.); 110. Cevasco Paolo (U. S. A. Volta, Genova); 111. Caponio Enrico (id.); 112. Fusciuli Alessandro (id.); 113. Alessa Luigi (Avvenire Virtus di Genova); 114. Cavagnero Giuseppe (id.); 115. Calcinidino Ettore (Circolo Ferroviario); 116. Pendoni Giuseppe (id.); 117. Zen Luigi (libero, Torino); 118. Tonnio Carlo (S. C. Audace, Casale); 119. De Agostino Francesco (libero, Torino); 120. Cassinari Angelo (libero, Parma); 121. Cuspa Alfredo (Dop. Col. Brindisino, Torino); 122. Mazzeri Giuseppe (Alessina S. C.); 123. Fanelli Michele, di Ortanova.

N.B. — *Ricordiamo che le iscrizioni si chiudono stasera, Giovedì s corr., alle ore mezzanotte. Saranno ritenute valide quelle che ci giungeranno per posta spedite prima di tale termine.*

Tennis

Il torneo Internazionale di Merano

Merano, 7 notte.

Continuano con un ritmo intensissimo le partite eliminatorie per le diverse gare in programma, tenendo occupati costantemente tutti i campi di gioco, attorno ai quali una folla elegante e cosmopolita si appassiona vivamente. Ecco i risultati della 5.a giornata.

Coppa di Merano - Singolare Uomini. — Marsalek-Huber 6-0, 6-1; Gaslini-Mallmann 7-5, 6-1; Matelka-Egger 6-3, 6-0; Glasser-De Martino 6-0, 6-3; Schleder-Castori 4-6, 6-1, 6-4; Schneider-Casana 6-1, 6-2; v. Kaufline-Fe d'Ostiana 6-4, 6-4; Schwenker-L. Salm 6-1, 7-5; Du Plaix-Ara 6-1, 6-2; Malecek-Egert 8-6, 6-1; Julia-Monfondo 6-2, 6-0; Alenzi-Velschow 6-4, 6-3; v. Artens-Soyka 6-2, 7-5; Hmlzlaupo-Heimer 9-7, 6-2.

Gara libera - Singolare Uomini (Consolazione). — Breglaulpo-Smash 6-0, 6-1; Soyka-Kockel 6-0, 6-1; Rosenberg-Pentgen 6-3, 6-2; Velschow-Heimer 6-1, 6-0.

Gara libera - Singolare Signore. — Miss Hemmante-v. Dierzardt 6-1, 6-1; Fr. Deutsch-Frl. Kemmenda 6-0, 6-1; Fr. Ellissen-F. zum Lobkowitz 7-5, 6-3; Mrs. Dyson-Fr. Riedel 6-2, 6-4; Fr. Hiss-Mrs. Dyson 6-3, 6-4.

Gara libera - Doppia Uomini. — Velschow-Otto Salm e Fe d'Ostiani-Piehn 6-4, 6-1; Gaslini-Manfedi e Schneider-Pleard 6-2, 7-9, 6-2; Hillyard-L. Salm ed Escher-Boscarolli w.o.; Glasser-De Plaix e Mortendo-Casana 6-1, 6-3; Menzel-Klein e Raensch-Schwenker 6-2, 6-1.

Gara libera - Doppia Mista. — Fr. Menzel-Menzel e Fr. Wennecker-Rosenberg 6-3, 6-3; Fr. Schomburgk-Matelka e Fr. Riedel-Klein 4-6, 6-2, 6-1; Fr. Deutsch-Marsalek e Sig.na Baseri-D'Ostiani 6-3, 6-1; Fr. Jedrzejowska-Rado e Fr. Ellissen-Manfredi 6-1, 6-3; Frl. Hammes-Gabalini e Mrs. Heimant-De Plaix 6-3, 6-3; Sig.na Ribol-Jatta e Frl. Kommenda-Rogner 7-5, 6-3, 7-5.

Gara pareggiata - Singolare Uomini. — Wehner-Simon 3-6, 6-3, 6-1; Esert-Nebelthau 6-3, 6-2; Effernann-Geymayr 6-1, 6-5; Schiltz-Cook 6-3, 3-6, 6-4; Picard-Jantzen 4-6, 6-3, 6-3; v. Stuck-Kron 6-5, 6-3; Savergnan-Muniqus 6-3, 6-4; Schleder-Bredow 6-0, 6-2; Farchinetti-v. Stuck 6-3, 6-2; Wehner-Schneider 4-6, 6-3, 6-1.

Gara pareggiata - Singolare Signore. — Fr. Ducky-Gilli Ceschi 6-0, 6-3, 6-3; Sig.na Manzutto-Miss Woods 6-1, 6-3; Mrs. Dyson-Fr. Wennecker 6-4, 3-6, 6-2; Frl. Friedrich-Prass d'Avalos 6-1, 6-1; Fr. Huber-F.stin Lobkowitz 6-0, 6-3, 6-1; Frl. Baumgarten-v. Dierzardt 6-2, 6-0; Miss Hemmant-Sig.na Peron 4-6, 6-3, 6-4.

Gara pareggiata - Doppia Uomini. — De Martino-Castori e Goudenthi-Cook 2-6, 6-3, 6-4.

Gara pareggiata - Doppia Mista. — Frl. Velo-Fucchinetti e Fr. Wennecker-Hartig 6-4, 2-6, 7-5; Fr. Egeler-Egeler e Mrs. Barker-Du Plaix 6-3, 6-3.

Tilden e Kozelut a Milano

Milano, 7 notte.

Il « Tennis Club Milano » si è assicurato una interessante giornata internazionale per il prossimo mese. Esso ha infatti potuto accordarsi con 4 noti professionisti della racchetta per una esibizione da tenere a Milano. Essi sono gli americani Tilden e Hunter, l'inglese Hacke e il cecoslovacco Kozelut che impegnati in questi giorni a New York, giocheranno a Parigi il 16 corrente nella prima esibizione della loro *tournée* europea. A Milano giocheranno in uno dei primi giorni di novembre.

Ippica

La corsa a San Siro

Milano, 7 notte.

Premio Merone (L. 8000, metri 2400): 1. Mollinolo (Cauici). 2. Arbio. 3. Lantanina. Una lungh., una lungh. e mezza, cinque lungh. Tot. 8; 6,50; 8.

Premio Lurago (L. 10.000, m. 1500): 1. Dingeddo (Zabraki). 2. Wega. 3. Arlequine III. Una lungh., tre quarti di lungh., corta incoll. Tot. 45; 13,50; 11,50.

Premio Buguinasco (L. 8000, m. 2600): 1. Cuvelle (Emery). 2. Duellist. 3. Russolo. Mezza lungh., due lungh., dieci lungh. Tot. 10; 6,50; 6,50.

Premio Castano (L. 6000, m. 1500): 1. Bragadina (Kriegessai). 2. Cornelia. 3. Anderson. Incoll., due lungh., due lungh. Tot. 85,50; 22; 17.

Premio Cancelli (L. 15.000, m. 1800): 1. Vindelicus (Marchetti); 2. Antinous. 3. Tiresia. Tre quarti di lungh., una lungh., una testa. Tot. 38; 8,50; 8,50; 11.

Premio Falconiera (L. 8000, m. 1600): 1. Donna Fabia (Seghellani). 2. Arrigoglio. 3. Dragone. Tresina rimane al solo Corio testa, una testa, tre lungh. Tot. 40; 11,50; 10; 11.

Premio Torino (L. 6000, m. 2000): 1. Giovannella (D'Amato). 2. Fortunello. 3. Stradella. Molte lungh., molte lungh., mezza lungh. Tot. 31,50; 13,50; 8,50.

Bocce

Il Trofeo Strumia a Carmagnola

I bocciofili torinesi sono invitati a Carmagnola domenica per disputare il trofeo offerto dal fratelli Strumia. Lo gara si riservata ai giocatori regolarmente tesserati e si svolgerà a coppie promiscue e cioè un giocatore di prima ed uno di terza categoria, oppure uno di seconda ed uno di terza od in formazione inferiore. La interessante manifestazione, che avrà luogo per la terza volta in piazza Foro Boario, è dotata di otto coppe di medaglie d'oro, di numerosi premi di rappresentanza ed altri complementari. Le iscrizioni si ricevono a Torino e Brandizzo ore 18 del 10 corrente presso il signor Rigo, bocciofilo Parco Michelotti, e fino alle ore 20 presso i fratelli Strumia a Carmagnola. Alle ore 21,30 presso la sede del Dopolavoro verrà fatto il sorteggio per la prima partita di eliminazione.

La gara avrà inizio domenica mattina alle ore 8 ed i concorrenti torinesi possono usufruire dei seguenti treni per Carmagnola: linea Torino-Savona part. ore 7,24 da Porta Nuova ed arriva ore 7,58; linea Torino-Cuneo part. ore 7,36, arr. a Carmagnola alle ore 8,8".

Ciclismo

Il Giro della Campania

Il Giro ciclistico della Campania, che si inizia oggi a Napoli, è alla sua seconda edizione. La prima disputata effettivo nel 1929 e si concluse con la vittoria del romano Piccarelli e con le affermazioni di Greco, Guerra e Di Paco. L'anno scorso la prova venne sospesa per essere ripresa quest'anno e inserita, come uno dei numeri più importanti, nel programma dell'Autovelo Sportivo Napoletano.

La lunghezza complessiva del percorso della prova, che comprende quattro tappe (Napoli-Benevento Km. 225, 6 ottobre; Benevento-Avellino Km. 150, 9 ottobre; Avellino-Sorrento Km. 92, 10 ottobre; Salerno-Napoli Km. 227. Il totale è di Km. 822.

All'appello degli assi stranieri della più importante corsa ciclistica che si svolge sulle strade nazionali, ha risposto un lotto ridottissimo di corridori tra cui si notano numerosi elementi di valore. Oggi soltanto infatti alla partenza, fra gli altri sono iscritti, Guerra, Camusso, Mollino, Pesenti, Frascarelli, Zanzi, Balmamion, Ferrario, Lincoln, Rino Di Paco, Cesati, Greco, Canazza, Bertoni, Orecchia, Calimani, Cagnoni, Gragila, Foti, Zucchini, Cavalliani, Simoni, ecc. Ma che tutti costoro hanno titoli sufficienti per aspirare alla vittoria sarebbe azzardato sostenerlo, giacchè nell'elenco vi sono individui che valgono col compito preciso di essere utili al capo-squadra, ma non si fanno illusioni sulla vittoria se si eccettua che almeno dieci concorrenti si impongono come candidati al successo finale.

Pesenti, Gestri, Cobbe, Marchisio, Camusso, Mollino, Frascarelli, Greco, Bonaccorsi, Cavalliani, Calimani sono apparsi che si allenano al tracciardo con la speranza di poter vincere. Fra gli iscritti Bartano anche Max, l'asso, ma sappiamo che all'ultimo momento i sei giorni l'hanno richiamato a partire. Non per questo però, la prova si presenta priva d'interesse.

La « Coppa Zanardelli » a Brescia

Brescia, 7 notte.

Per l'11 ottobre l'Unione Sportiva Bresciana indice e organizza la classica corsa ciclistica su strada « Coppa Giuseppe Zanardelli », una delle più importanti gare nazionali che si corre per la quarta domenica volta e che nelle sue precedenti edizioni ha riscosso sempre il più vivo successo. Il percorso della corsa, lieta a tutti corridori di seconda e terza categoria misurati di 1.a zione delle Prealpi Vallecamonica-Sebino, sarà disputato nel percorso Brescia-Cazzabullo della Stivione, Sale Marasino, Colle Sant'Eusebio, Breno (a Cazzabullo e arriva alla Stadio. Le iscrizioni si chiudono il giorno 10 in cui si sarà in movimento delle macchine allo Stadio. La partenza sarà data alle 8 sul corso Zanardelli.

Lo stesso giorno verrà disputata allo Stadio la staffetta dilettanti mezzofondisti tra i Velocipedi del ciclismo bresciano, che più si sono distinti al Motovelodromo in una sfida chiusa con la vittoria del corridore milanese. Vi sarà pure in gioco una riunione ciclistica per dilettanti.

UN GRANDE AVVENIMENTO CALCISTICO

Italia-Ungheria in dicembre a Torino?

Dieci treni popolari per la nostra città verrebbero organizzati dal Ministero delle Comunicazioni in occasione dell'incontro

Gli sportivi torinesi, se possono dirsi fortunati di assistere ogni domenica ad un incontro per il campionato della massima divisione, si possono ritenere fieri delle due squadre cittadine, che la Juventus è campione d'Italia ed il Torino si distingue per l'eccellenza del suo gioco, non sono attualmente... paria in fatto di incontri internazionali. Bisogna risalire al match di poco lieta memoria giocatosi con la rappresentativa tedesca per ricordare gli azzurri a Torino, e si che i due clubs cittadini hanno fornito sempre alla « Nazionale » gran numero di elementi.

In questi ultimi anni, che pure sono stati ricchi di avvenimenti calcistici di eccezione, a Torino non è giunto che l'eco dei clamorosi risultati ottenuti dai nostri campioni i quali hanno avuto, per teatri delle loro gesta, i campi di Milano, Bologna, Roma, città che ebbero soprattutto il merito di fornire incassi d'eccezione. Torino venne quindi un po' dimenticata e gli sportivi piemontesi rimasero delusi nella loro attesa poichè anche la partita con la Nazionale belga, che era stata annunciata per la scorsa stagione, sfumò.

Ed ora? A dire il vero non si nutrivano troppe speranze... Si pensava che Milano, Roma, Bologna avrebbero nuovamente avuto l'onore di ospitare gli « azzurri ». Pure invece che siamo maturando lieti eventi per gli sportivi nostri. Infatti, secondo quanto si riferisce, la Federazione Italiana Gioco Calcio sta attualmente trattando la conclusione di un grande match internazionale da giocarsi a Torino e se, come è da augurarsi, le trattative raggiungeranno il risultato sperato, il giorno 13 dicembre sul campo del Torino saranno di fronte, in una partita valevole agli effetti della Coppa Internazionale, le squadre d'Italia e d'Ungheria.

L'importanza di detto incontro non ha bisogno certo di essere illustrata. La squadra ungherese che fu fiera avversaria della compagine « azzurra » negli incontri della I Coppa, ha recentemente mostrato, dopo un periodo di grigiore che colpiva appunto nella sconfitta subita a Vienna per 5 a 0 ad opera dei nostri ragazzi, di essersi ben ripresa. La prova più recente del rinnovato valore della « Nazionale » ungherese la si è avuta proprio domenica scorsa poichè i magiari seppero costringere al pareggio gli austriaci che erano scesi a Budapest a solitamente sicuri di vincere. Gli undici di Meisl hanno trovato negli ungheresi rivali di grande valore e in buona vantura per loro ritornare in sede senza una sconfitta che li avrebbe « handicappati » non poco agli effetti del torneo per la Coppa Internazionale. La divisione dei punti è tornata a tutto vantaggio dell'Italia, ma c'è da essere lieti che la poderosa squadra austriaca abbia dovuto segnare il passo, ciò si può preoccupare della furia degli ungheresi i quali rappresentranno certo per gli « azzurri » un ostacolo non facilmente superabile.

Ad ogni modo il valore degli avversari non potrà che accrescere l'importanza della partita e gli sportivi torinesi saranno certo lieti di assistere ad un incontro equilibrato, sia pure difficile per la « Nazionale » italiana, piuttosto che ad un match privo d'interesse e sicuramente emulare come già se ne ebbero per il passato nella nostra città Italia-Francia, Italia-Portogallo, Italia-Irlanda....

— E poichè la partita sarà di quelle che appassionano le folle, ci consta che, qualora si sia certi della sua effettuazione a Torino, si istituiranno, per speciale interessamento del Ministero delle Comunicazioni S. E. Cinno, dieci treni speciali a prezzi popolari che partiranno da ogni nostra città ed appassionati dei maggiori centri italiani.

Torino sportiva, ne siamo certi, sopraddo poi per proprio conto mostrarsi degna di essere stata scelta a teatro della grande contesa, si che gli sportivi del vasto campo di corso Filadelfia, affezionatissimi ad una spettacolo imponente di folla e la leggenda che « Torino non si faccia mai patrolle infine essa stessa. L'opportunità di dare a Torino una grande partita internazionale appare del resto evidente quando si consideri che con tutta probabilità anche quest'anno parecchi calciatori appartenenti alle compagini della nostra città vestiranno il glorioso maglia azzurra e che gli sportivi nostri sono ansiosi di vedere i loro beniamini... in « Nazionale ».

Sappiamo parlando che, qualora per motivi imprevedibili il match non si potesse assegnare a Torino, la Federazione Italiana Gioco Calcio riserverebbe per sempre alla nostra città la partita da giocarsi con la Svizzera il 14 febbraio 1932. Ma, per quanto ci risulta, i dirigenti del sodalizio cittadino calcistico hanno le migliori intenzioni di organizzare il match di « Coppa » con l'Ungheria e la partita con la Svizzera non si terrà che difficilmente poichè si spera che nessun inconveniente venga ad intralciare le trattative per la conclusione del primo incontro.

La semifinale della Coppa Europa

Wac batte Sparta

In un incontro ricco di incidenti

Praga, 7 notte.

A Praga si è svolta oggi la partita di calcio per la semifinale della Coppa Europea, fra il Wiener Atletic Club e lo Sparta di Praga. Gli austriaci hanno vinto per 2 a 0 (primo tempo 1-0). All'incontro, che venne arbitrato dall'italiano Carraro, assistevano venticinquemila spettatori. Il Wiener Atletic si mostrò in dal principio della partita superiore ai cecoslovacchi. Al 30 Cesar segnò il primo punto per gli austriaci e Hanke al 5° della ripresa ottenne il secondo. Al 17° un pubblico di Praha volò la rete austriaca, ma l'arbitro non riconobbe il punto. Questa decisione scatenò il protesta del pubblico, che verso la fine del incontro invase addirittura il campo. Carraro dovette interrompere la partita tre minuti prima della regolamentare. Egli venne accompagnato dai guardiani delle due squadre che dovettero difendere da numerosi spettatori.

NOTIZIE E COMMENTI

La giovane squadra del Santhià ha conquistato domenica con bella e meritata vittoria a Biella sul campo locale sulla attendibile squadra di casa la prima posizione della classifica del girone, la conquista del Santhià ha quindi superato così per 4 reti a zero la squadra biellese che dispone di complessi di 2.a divisione, dimostrato di essere nella sua forma migliore e di avere ben quattro elementi a disposizione di un'ottima squadra di 1.a categoria.

***

Il Club Alpino della Sezione Generale ha organizzato per la 25 corrente mattino della morte del grande scrittore francese Jean Rouin una grande corsa podistica. Il percorso Pessano Becca, sono previsti i tratti tra Cerva e Perpe. Il tedesco Pelzer. Vi parteciperà pure il corridore del mezzofondo Guido Lodomez. Il fondista Nano è stato pure invitato a partecipare alla classica prova dei due mari.

***

Come è noto a Parigi è stata fondata per iniziativa del comm. generale on. Locchi, una associazione di cultura italiana la quale, per il momento esplica la sua attività nel calcio, nell'atletica, nella scherma e nel foot-ball. La squadra calcistica italiana testè da giocato la sua prima partita schierando nientemeno che per 10 a 1 F. C. S. di Neuvelle, una buona squadra di terza categoria.

Gli avvenimenti di domenica a Torino

Domenica avrà luogo a Torino una prova ciclistica per la classica della « Coppa Berra » che è organizzata dalla A. C. Torinese. Il percorso sarà di circa 90 chilometri con partenza e arrivo in Torino, Pino, Riva, Moncalieri, Castelnuovo, Cordova, Gerbole, Moncalieri, Montaldo, Nichelino, Chieri, arrivo sulla salita al Pino (sono due i corridori da vincere) sulla quale si svolgerà la prova decimale a cronometro sullo stradale di Pino dove alle ore 8 sarà dato il via.

Il C. S. Lancia farà disputare dal campo sportivo i campionati provinciali di giovanissimi e la partita valevole al vincitore di 8. Mi Sole. A questi campionati prenderanno parte più di 1 migliori elementi delle varie categorie.

Domenica avrà luogo la finale provinciale individuale del tiro Premio della Vittoria che comprenderà le seguenti gare: corsa piana m. 50, 200, 400 e tiro corto obbligato m. 25 e 50; salto in alto, in lungo e con l'asta; lancio del disco, peso e giavellotto; pentathlon per ogni specie, due o tempo.

Anche i giovanissimi di Torino disputeranno domenica mattina presso la « Coppa Terzi » la finale della gara corsa lungo il Monterosa, che, nel programma meriterà, e farà parte del programma della riunione polisportiva che verrà organizzata in occasione della Maratona Internazionale.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

I premiati per "direttissima,, della terza giornata

Ancora premi

Il successo del nostro Concorso pronostici, indetto per il Campionato Nazionale di calcio e dotato di premi per un valore complessivo che quasi sorpassa di parecchio le centomila lire, è venuto accrescendosi di settimana in settimana, ed ora fa raggiunto proporzioni così grandiose da costringerci a riconoscere che le previsioni più ottimistiche sono state di gran lunga superate dalla realtà.

Abbiamo già elencato i molti premi in palio, aggiungendo al lungo elenco quelli che ogni giorno si sono offerti con simpatica spontaneità dalla più accreditate ditte, ma la lista aumenta ancora. La Ditta Pecco e compagni, di Torino, i cui prodotti sono meritatamente apprezzati tanto in Italia quanto all'estero, ci ha comunicato di avere messo a nostra disposizione, per aggiungerle alla già cospicua dotazione del concorso, 25 delle sue apprezzatissime penne telegrafiche « Stilus » nei diversi tipi assortiti che la casa produce.

Ricordiamo che i reclami devono pervenirci entro le 18 ore dalla pubblicazione della graduatoria e che trascorso tale termine, la nostra Amministrazione provvederà a far recapitare i premi direttamente al domicilio dei vincitori.

All'assegnazione di alcuni premi « Unica » di consolazione abbiamo tenuto calcolo dei migliori input dei concorrenti, che abbiamo cercato di premiare anche coloro che, pur avendo inviato un numero cospicuo di pronostici, non sono riusciti ad entrare nel numero dei premiati. D'ora in avanti assegneremo quali premi speciali anche ai migliori classificati fra i concorrenti residenti in una stessa città.

La graduatoria

Il tagliando N. 1 della terza settimana del Campionato Nazionale per il quale è stato indetto il nostro Concorso pronostici totalizzò la cifra veramente ragguardevole di ottre centomila punti, si riferiva alle partite Genova-Fiorentina, Torino-Modena, Casale-Juventus, che hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 1-1, 6-0, 1-1.

La squadra che ha segnato il maggior numero di goals è risultata il Torino, i goals segnati vittoriosamente dalle nove squadre di Divisione Nazionale A, che hanno giocato sul proprio campo, sono 19. Il quoziente dei arrivo — al quale è indispensabile ricorrere in caso di più concorrenti a parità dei tre incontri — è il seguente.

In base a questi risultati, cessono assegnati 15 punti per l'esatta indicazione del risultato dell'incontro Genova-Fiorentina, 12 punti per quello dell'incontro Torino-Modena, 9 punti per il match Casale-Juventus, 6 punti per l'indicazione precisa della squadra che ha segnato il maggior numero di goals. In graduatoria del concorrenti al nostro Concorso pronostici (III giornata) per l'assegnazione dei premi settimanali « per direttissima », risulta la seguente:

1. LUSSO ANGELO, di Torino, via Ormea 19 (L. 100). Risultato esatto Genova-Fiorentina, Torino-Modena, 3 squadra che ha segnato più goals. 7 punti 33, goals 19, goals-average, 3,50.

2. *Pagliarotti prof. Clemente*, via S. Giulia 4, Torino (cassetta Prodotti Marini e Rossi). Risultato esatto idem, idem, idem. Punti 33, goals 19, goals-average, 2,60.

3. *Bertolone Giuseppe*, Torino, via Ferrara 12 (L. 75). Risultato esatto idem, idem, idem. Punti 33, goals 19.

4. *Ricciotti Isabella*, Torino, via Clemente 2 (L. 20) Risultato esatto idem, idem, idem. Punti 33, goals 21.

5. *Porta Francesco*, Torino, corso Regina Margherita 90 bis (

CRONACA CITTADINA

Vecchi e nuovi borghi

La Barriera di Nizza

Alla Barriera di Nizza l'imponente mole degli stabilimenti della « Fiat » e degli altri minori opifici, e i numerosi e grandi caseggiati ad uso abitazioni operate conferiscono una fisonomia schiettamente industriale. Ma un tempo, qui, dove ora pulsa il lavoro e l'atmosfera risuona della febbrile attività dell'industria moderna, vi era il silenzio e la quiete di una idilliaca vita campestre. Lo ricordano gli anziani, i cui avi vivevano nella vecchia Barriera, dove allora non esisteva che un'ampia distesa di campi e di prati seminata di cascinali. La attraversava una strada tortuosa, che poteva considerarsi quasi un sentiero perchè non permetteva il passaggio contemporaneo di due carri. Eppure questa via, l'unica, era percorsa dalle diligenze che si recavano a Cuneo.

La camera ove dormì il Papa prigioniero

In quel tempo non esisteva nè il tronco di linea ferroviaria Torino-Genova, nè l'ampio rettilineo dell'attuale stradale di Nizza. Quest'ultima arteria aveva inizio dall'attuale piazza Carducci, fiancheggiava la Cascina Merlini, i cui vecchi fabbricati sono rimasti di fronte allo « Villar Perosa », svoltava per la regione Pulcheria, attraversava i « Tetti Fre » e le « Cascine Marchesa », dove avveniva il « cambio della posta », poi puntava diritto alla chiesa del Lingotto. A questo punto la strada faceva un angolo, piegava verso il Po, passando per l'« Osterietta », attraversava l'antica via Nizza e raggiungeva Moncalieri. Delle antiche costruzioni sono ancora rimaste: la casa Candelo, la cascina De Sonnaz, la cascina Dubiola, la cascina Ceresa e un cadente fabbricato della « Vicaria » di Cavoretto. Ma, circondate dalle nuove costruzioni, ora non si riconosce in più se non per l'aspetto contadinesco, le mura pericolanti e i tetti sfilacciati, resi di contrasti posti di sghimbescio. Ad ognuna delle località i vecchi abitanti abbinano una serie di ricordi. Alla regione Pulcheria (dove ancor non molto tempo addietro affluivano le immondizie della città) aveva dato il nome certa signora Pulcheria; i « Tetti Fre » vennero così chiamati perchè lì vi era stata costruita da certo Rossi di Castiglione una tettoia sotto la quale un maniscalco ferrava i cavalli della diligenza quando loro capitava di perdere « in strada », quanto alla « Cascina Marchesa », ora inghiottita dal nuovo edificio della Dogana, e che contava tutto una storia, siamo venuti in possesso di un curioso diario lasciato dal fruvolo Luigi Grimaldi, i cui discendenti abitano ancora nella regione del Lingotto, diario che, pur nella rozza forma, contiene notizie assai interessanti.

Il diario registra avvenimenti, quasi tutti di carattere rurale, avvenuti dal 1811 al 1818, ma fra una previsione del tempo e la registrazione di un abbondante raccolto, con commosse parole accenna al passaggio del Papa Pio VII quando si è recato a Parigi per le nozze di Napoleone con Maria Luisa e quando, in un secondo tempo, prigioniero dell'Imperatore, ha fatto una nuova tappa alla Cascina, per il cambio dei cavalli, prima di ripartire per la Francia. Uno schizzo del fabbricato è allegato al diario ed in esso una crocetta indica la camera dove ha dormito il capo della Cristianità. Per molti anni a questa camera sono andati in pellegrinaggio molti fedeli; poi, col tempo, anch'essa fu dimenticata. Attualmente il letto sul quale ha dormito il Pontefice è in poltrona in cui ha riposato sono in possesso del parroco del Lingotto, che li conserva come reliquie. Il diario registra altresì che alla « Marchesa » sostò più volte anche Re Vittorio Emanuele I°

« Osterietta », piccola venditrice

Si apprende poi che la « Cascina Ceresa » ha derivato il suo nome dai numerosi alberi di ciliege che la circondavano, e che le « Molinette », la vasta area dove ora sorgono le nuove imponenti chiuche, trae la sua designazione dai piccoli mulini a fiale segherie che esistevano in quella zona. Una curiosa origine ha il nome di « Osterietta », conservato dalla località dove recentemente è stata costruita una nuova chiesetta in sostituzione dell'antico « Cappella del Giubileo », esistente un tempo al centro degli attuali stabilimenti « Fiat ». Il nome di « Osteriera » veniva dato dai carrettieri che passavano per la località ad una povera ragazzetta, la quale, sul ciglio della strada, vendeva sigari, fiammiferi e « branda ». Costei, ad un sacerdote che alcuni anni fa si era recato a Revigliasco a visitarla, poichè la morte era prossima, ricordava che era stata lei a dare il nome di Osteriera a quella regione del Lingotto. Essa aveva avuto campo di vedere la graduale trasformazione della località, poichè morì all'età di 105 anni!

Un primo e vero miglioramento alla regione lo apportò la costruzione del tronco ferroviario Torino-Genova, che, passando sull'antica via di raccordo con Moncalieri, abolì ogni altra comunicazione. Sorse allora lo stradale di Nizza, che, lasciato da parte la chiesa e la borgata del Lingotto, puntò direttamente su Moncalieri. Da quel momento cominciò per la zona una nuova era. Prima di quel tempo essa non contava che tremila abitanti e i fedeli non avevano altra chiesa a cui rivolgersi se non quella del Lingotto; in direzione di Torino per trovarne una bisognava arrivare a San Filippo.

I vecchi si accontentavano assai spesso di fermarsi a pregare alla cappella « del Giubileo » o davanti alla Croce dei Morti. In conseguenza delle grandi distanze, i defunti venivano portati fino a questa croce dai congiunti e qui si recava il parroco del Lingotto a benedirli. Il nome di Croce dei Morti deriva da ciò.

La nuova grande arteria conferiva sino dall'inizio alla regione un carattere di signorilità che prima le era sconosciuta. Sui margini della strada sorgevano come d'incanto eleganti costruzioni, con giardini e parchi, e la zona diventava una ridente sede di villeggiatura nelle immediate vicinanze della città. Ma si trattava di un periodo di transizione: il sorgere dell'industria contribuiva ben presto a rendere visibile il mutamento che il progresso raggiunto in questi ultimi trent'anni doveva poi completare.

Lo scritto di Cavour

La più vecchia fabbrica che si ricordi nella regione è quella di « Lanza », le cui ingrate esalazioni si dispettevano sessant'anni addietro nei campi circostanti. Poi, in via delle Molinette, si apriva la prima fabbrica di vermouth Carpano (ancora nel 1901 la produzione era rappresentata da due soli ettolitri), quindi veniva la « Satumeria Di Bernardi », ed infine, oltre cinquanta anni fa, si apriva la prima officina di quell'industria metallurgica che doveva in prosieguo di tempo dar carattere e vita alla regione. Si trattava della ditta Fornara, costruttrice di reti metalliche. Allora, gradatamente, le piccole ville scomparivano per far posto a costruzioni industriali, le rustiche andavano perdendo terreno: solo in riva al Po rimanevano le casupole delle lavandaie, e fra queste quel gruppo ancora ogni indizio col nome di « Casamiciola », come loro appiccicato nostri ufici fiscali, come da un ignoto, il quale, passando un giorno per la località che una piena del Po aveva danneggiato abbattendo alcune delle cadenti casette, aveva detto poco dopo in una osteria:

— Andate a vedere che disastro, sembra proprio Casamicciola!

Nell'immediata vicinanza della vecchia barriera, oltre l'attuale piazza Carducci, sorgevano quarant'anni addietro i primi nuclei di vita cittadina attorno all'« Istituto dei ciechi », all'Ospedale infantile « Regina Margherita », all'Asilo, e don Riveria, un vecchio sacerdote, gettava le basi dell'istituzione per la « Redenzione della giovane », raccogliendo in una vecchia casa le prime ragazze pericolanti che gli venivano segnalate. Lo sviluppo della regione, da poi così rapidamente riassunto, avveniva in realtà molto lentamente: si verificarono periodi di stasi, di transizione, ma poi la città progredì ad espandersi verso la campagna non come una macchia d'olio che si allarga concentricamente, ma per virtù di attrazione della chiesa del Lingotto. Questo nome, anzi, come ci venne confermato da alcuni vecchi della località, sarebbe appunto derivato dal fatto che la città aveva finito per congiungersi alla chiesa mercè un prolungarsi di case, sviluppatosi anche nella forma di una specie di « lingua ».

Molte di queste informazioni ci sono state fornite da don Seren, il parroco della Chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe, da lui eretta in prossimità del corso Spezia. Il colloquio ha avuto luogo nella parrocchia, ed il prete, indicandoci un grande scrittoio di noce che si trova nella stanza, ci diceva che alcune cose interessanti in regione la aveva apprese da quello scrittoio. Aprendolo e mostrandoci all'interno una serie di scaffali di un curioso rosso acceso, egli ci dichiarò:

— Questo è lo scrittoio di Camillo Cavour e quelle scatole hanno conosciuto preziosi documenti che si riccollegano con l'Unità d'Italia. In una di esse ho trovato alcuni biglietti, dai quali è risultato come l'insigne statista venisse assai spesso nella zona. Erano minute di appuntamenti che egli dava al parroco del Lingotto don Cardone. Il luogo di ritrovo era una banchina di pietra davanti alla « Ghigliera », la Cascina dov'era l'allevamento dei fagiani, in prossimità dell'attuale corso Ponte Mauriziano in cui si sta costruendo il lungo scompassazzo che unirà la regione del Lingotto al corso Stupinigi. Accompagnava il conte Cavour il parroco di San Filippo e il tema di quei colloqui a tre in aperta campagna, non è certo un mistero per chi conosce la passione per l'agricoltura del grande Ministro.

Don Seren e il « Cit 'd Vanchija »

Don Seren è un simpaticissimo sacerdote che da oltre trent'anni vive alla vecchia Barriera di Nizza, della quale si può dire conosca vita e miracoli, ed è conosciuto da tutti. E' logico pertanto che altri narri quella vicenda che egli modestamente tace. La cattura del famoso « Cit 'd Vanchija », la cui banda ha commesso tante aggressioni, è avvenuta al Lingotto e per opera di questo sacerdote. Una notte che egli se ne tornava da una località deserta, dove si era recato a visitare un malato, e si riparava sotto l'ombrello dalla pioggia scrosciante, un'ombra minacciosa gli si parò davanti. Era notorio che la banda del « Cit » operava anche al Lingotto, il prete, istintivamente chiuse l'ombrello, che era munito di manico di acciaio. Proprio in quel momento il malvivente si avventava su di lui e, data la violenza dello scatto, si abbatteva contro il ferro che il sacerdote teneva puntato nella sua direzione: lanciando un grido, egli cadeva al suolo. Il prete, tutto spaventato, si rifugiava in un esercizio della località detta « Osterietta », ma non faceva cenno dell'incontro. Solo il giorno dopo apprendeva che il « Cit 'd Vanchija », il famoso capo-banda, era stato trovato sofferente sulla strada di Nizza e tratto in arresto.

Un vecchio funzionario, al quale più tardi don Seren confidò il caso accertagli, gli chiese licenza di far nota la cosa all'autorità, che certamente gli avrebbe conferita una medaglia al valor civile; ma don Seren non volle fosse fatto cenno della cosa. Egli forse si rimproverava quell'istintivo moto di difesa dall'aggressione del brigante, che giudicava poco in armonia con la sua veste di sacerdote.

U. P.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Fascio di S. Antonino. — In data odierna, in sostituzione del Segretario politico Quendo Giuseppe, capo-stazione dimissionario, per ragioni d'ufficio, ho nominato Commissario al Fascio di S. Antonino, il camerata geom. Giuseppe Spadavecchia.

Fascio di Rubiana. — In sostituzione del camerata dott. Giani Enrico, dimissionario per ragioni professionali, ho nominato Segretario politico del Fascio di Rubiana il camerata Giani Oscar, ed ho ratificato la nomina a membri del Direttorio dei camerati Lo Iacono Filippo, Bruno Pierino, Mentil Emilio, Martinasso Saverio.

Convocazione fiduciari. — Per questa sera, alle ore 18, sono convocati alla Casa Littoria i fiduciari dei Gruppi Rionali. — Il Segretario Federale del P. N. F.: *Andrea Gastaldi.*

Nei Fasci Giovanili di Combattimento. — Questa sera, per la celebrazione del I° Annuale della Fondazione dei Fasci giovanili di combattimento, i Giovani fascisti, in divisa, dovranno trovarsi alle rispettive sedi dei Gruppi rionali, alle ore 21.

Festeggiamenti alla Madonna del Pilone

Dal 18 al 25 corrente mese si svolgeranno alla Madonna del Pilone i tradizionali festeggiamenti rionali. Il provento sarà devoluto a favore dell'Asilo Infantile del Patronato Scolastico, della Cassa Invalidità della Società Mutua Operaia e della Commissione di Beneficenza del Gruppo Rionale E. Odone. I festeggiamenti saranno integrati con un Grandioso Banco di Beneficenza.

I doni e le oblazioni devono essere indirizzati all'Asilo Infantile Regina Margherita, corso Casale 212.

MILIZIA

Adunata: **Comando 1.o Gruppo art. C. A. C. Facia »**, in bicicletta C. A., questa sera, ore 21, in via Regina 6. — **Comando 1.a Legione M.D.C.A.T.**, ufficiali, domani sera, ore 20.45, in sede per gran rapporto. — **1.a Legione « Alpina »**: ufficiali del battaglione camicie Nere Pallone, prenderanno per mercoledì, avrà luogo invece domenica alle ore 10 presso il Comando 1.o Gruppo Legioni Battaglione Camicie Nere, sopra le adunate di domenica.

Un portafogli smarrito. — Nel percorrere il viaggio tra il Teatro Sangone e la Barriera di Milano, certo Giovanni Mazzeo ha smarrito un portafogli con importanti documenti personali. Chi l'avesse trovato, è pregato di consegnarlo alla portineria del Teatro Sangone, via Davide Bertola 37.

L'Assistenza invernale

I lavoratori del Commercio per i disoccupati

Nel salone dell'Unione dei Sindacati fascisti del commercio (v. Arlieri, 9 bis) si sono riuniti i membri di tutti i Direttori per esaminare il problema della disoccupazione. Il segretario della Unione, cav. Guido Pasella, dopo una lucida esposizione della situazione economica della provincia ha esortato gli intervenuti a svolgere un'attiva propaganda tra i dipendenti delle categorie rappresentate, per far sì che il contributo da versarsi sia la espressione spontanea e solidale del sentimento degli organizzati, desiderosi di venire in aiuto ai disoccupati. Tra l'entusiastico consenso dell'assemblea, ha quindi presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato per acclamazione:

« Il Direttorio dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti del commercio e i Direttori dei Sindacati dipendenti in conformità alle precise disposizioni emanate dal Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi nella sedima del Comitato Intersindacale del 29 settembre u. s., atto a recare un doveroso sollievo ai lavoratori ed agli impiegati disoccupati ed assistenti, con la più pronta e vigile azione, con tutti i mezzi e in tutte le forme, ed allo scopo di Banchieggiare l'attività dell'Ente Opera Assistenziale, costituito presso la Federazione Provinciale del P. N. F.; delibera di devolvere per tutta la durata dell'inverno, e cioè dall'ottobre al marzo, l'uno per cento dei loro emolumenti globali, a beneficio dei lavoratori e degli impiegati disoccupati ».

Le riscossioni di tali contributi, per accordo intervenuto con la consorella Federazione provinciale fascista del commercio e con il Combinato Interassicurativo, saranno fatte direttamente dai datori di lavoro con ritenute mensili a tutti i prestatori d'opera del commercio a qualunque categoria appartengano e dai datori di lavoro saranno versate all'U.M.I. di Torino della Cassa Nazionale Malattie per i dipendenti del Commercio (via Arlieri, 9 bis), la quale, con altro spirito di solidarietà, ha aderito di assumere tale esazione. La Cassa stessa a sua volta verserà le somme di cui sopra all'Ente Opera Assistenziale.

Il contributo dei venditori ambulanti, sulla base di quello fissato per le altre categorie dei dipendenti del commercio, verrà determinato a parte in unione con il mercato di riscossione, dopo accordi che saranno presi con le Autorità Municipali.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha deliberato l'invio del seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo, a firma del Segretario generale cav. Pasella: « Lavoratori ed impiegati delle categorie del commercio di Torino si pregiano comunicare a mio mezzo all'amato Duce la loro unanime entusiastica deliberazione per il contributo mensile dell'uno per cento sugli emolumenti globali per la durata di sei mesi pro disoccupazione invernale. Devoti ossequi ».

Telegrammi analoghi sono stati inviati a S. E. il Prefetto Ricci, al Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti del Commercio ed al Segretario del Partito.

Il plauso del Prefetto agli industriali

S. E. il Prefetto ha inviato all'Unione Industriale Fascista il seguente telegramma:

« Il generoso contributo dell'industria torinese a favore dell'assistenza invernale, che così efficacemente completa la spontanea offerta delle maestranze, conferma, anche nel campo della beneficenza e della solidarietà umana l'altissimo spirito corporativo da cui sono animate tutte le Associazioni sindacali del Regime. Rinnovo alle Signorie Loro, al personale ed alle organizzazioni dipendenti, il mio vivissimo plauso ».

I Corsi medi inferiori

La questione in esame a Roma

Continuano a giungere numerose lettere di genitori vivamente preoccupati dal problema della scuola. Fra quelli che attendono una sollecita soluzione, la maggioranza ci chiede che cosa in merito stia decidendo il R. Provveditorato agli Studi. Se in qualche modo è stato posto riparo alla mancanza di posti, avvalendo gli inscritti alla prima classe dell'Istituto tecnico inferiore, nelle Scuole di Avviamento al lavoro, bisognerà pure che anche per gli alunni che hanno presentato domanda di iscrizione al ginnasio sia trovato un rimedio.

Questo è nella sua sostanza il concetto che viene sviluppato nelle diverse lettere. Alle famiglie di questi alunni dobbiamo rispondere che non è in facoltà del Provveditore degli Studi il risolvere la questione. Il caso è stato da lui segnalato al Ministero dell'Educazione Nazionale a Roma e all'alta autorità scolastica spetta di decidere in merito.

Tuttavia tra le proposte avanzate, una ci sembra maggiormente degna di essere presa in considerazione. La pratica dimostra che esiste una considerevole sperequazione nel numero degli alunni fra la prima classe ginnasiale e le classi superiori. Mentre rominciando dalla seconda vi sono meno posti disponibili e nella prima che vengono essi diventano grandemente. Come è noto la legge sulla riforma scolastica non permette la costituzione di un duplicato di una sola classe. Ma un Ente — sia esso il Comune o siano dei privati — potrebbe istituire presso i diversi ginnasi una prima classe a parte (che sarebbe però sempre sotto la diretta sorveglianza del Preside del Ginnasio statale, ciò che darebbe alle famiglie una maggior garanzia) con insegnanti privati, i quali svolgerebbero il programma comune e preparerebbero gli alunni agli esami di ammissione al secondo corso.

D'altra parte un'altra parziale soluzione è venuta dai conventi. In proposito abbiamo voluto parlare col Preside del R. Convitto Nazionale Umberto I, cav. uff. dott. Pietro Regis. Gli alunni dell'Istituto di via Garibaldi e tutti i posti disponibili per i nuovi inscritti sono stati aumentati quasi di un terzo. Per questo numero e per mantenere la tradizione di signorilità e di distinzione che vanta il Convitto, sono giunti a proposito i locali sgombrati dell'ex-Ginnasio Cavour, che in forza di un contratto d'affitto scaduto il 30 settembre corrente, sono tornati in possesso dell'Istituto. Il Ginnasio Balbo non ha infatti occupato che le sale nelle quali il « Cavour » trasferito in corso Tassoni, svolgeva i suoi corsi liceali, locali che sono stati ritirati e dipinti e che ora presentano molta proprietà e vivacità di tinte elegante. I convittori dell'« Umberto I » frequentano questo ginnasio, che ospitano in casa loro, mentre quelli inscritti al Liceo si recano alla nuova sede del « Cavour » in corso Tassoni.

In tal modo il R. Convitto Nazionale Umberto I, dopo aver lottato con lo spazio per molto tempo, ha potuto compiutamente assestarsi, ritornando in possesso, dopo quarant'anni, dei locali offertigli al Municipio. Col maggior numero di convittori e di semi-convittori che esso ha reso potuto accogliere, il Convitto ha concorso a concorre ad alleviare la penuria delle scuole medie.

La conferenza dell'on. Bisi

sull'artigianato e la cooperazione

L'on. Tommaso Bisi, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ha parlato ieri sera sul tema « Cooperazione e Artigianato » nel salone della Federazione Artigiana, di via Giuseppe Verdi 11. Egli ha avuto un folto e attento pubblico, composto di dirigenti e membri delle varie Comunità artigiane. Erano presenti l'on. Bagnasco, il consultore municipale cav. Massa per il Podestà, il cav. Mazzoli per il Segretario federale, il cap. Toselli, segretario provinciale della Federazione Artigiana, il vice-segretario dott. Fretto nonchè varie personalità nel campo dell'Artigianato, quali il prof. Romelli, il cav. Bestagno, il cav. Antegioli, il prof. Grazziottini, il cav. Pagliano, i sig.ri Carrù, Frassinelli, ecc., nonchè il dott. Allievo, direttore generale dell'Alleanza.

Presentato con parole di simpatia e di estimazione dal cap. Toselli, e accolto da vivi e prolungati applausi, l'on. Bisi ha esordito lodando l'elogio dell'artigianato torinese e piemontese, che ha secolari tradizioni di praticità e serietà, affermando poi di parlare in veste di cooperatore e specie quale presidente della Federazione delle cooperative artigiane, per avvisare i mezzi più idonei per una buona collaborazione fra cooperazione e artigianato. Esaminato il critico momento economico che attraversiamo, l'on. Bisi constata che, trovandosi sulla sperduto e tagliato fuori dal mercato, l'artigiano sente ora, come non mai, la necessità di unirsi al compagno e di organizzarsi insieme. Quest'ora difficile è l'ora della cooperazione, di quella cooperazione che, già sorta a petto delle grandi ma fallaci vedute, delle illuse teorie e delle costruzioni fantasiose della grande industria del dopoguerra, ora sopravvive e prospera, non badando a complicate elazioni economiche, ma nella sua modesta forma di unione di sforzi, cementati dalla reciproca fede e fiducia. L'essere una cosa modesta l'ha appunto salvata dal sentire troppo crudamente il contraccolpo dell'attuale sconvolgimento economico.

L'oratore passa poi ad esaminare alcuni episodi dolorosi di fallimenti di cooperative artigiane, per constatare che si tratta di casi di cattiva amministrazione, i quali non possono infirmare la bontà del sistema. E viene infine ad esaminare la situazione dell'artigianato, che può così riassumersi: difficoltà di smercio dei prodotti, sbalzi di prezzi, impossibilità a fazionalizzare la produzione, come invece è consentito alla grande industria. Vi è, si domanda l'oratore, possibilità di rimedio? E risponde affermativamente. Il rimedio sta nell'associarsi, a costo di sacrificare la propria individualità.

L'on. Bisi non dubita essere possibile la cooperazione artigiana, purchè conservi il suo carattere artigiano e non assuma quello semi-industriale. Tale cooperazione può essere conseguita con gli acquisti collettivi; per il resto — produzione e vendita — occorre procedere con cautela. Ognuno deve produrre da sè, con esclusione del laboratorio in comune e con l'ammissione, al massimo, della macchina che dà il semi-lavorato. Quanto alla vendita, l'ente cooperativo dovrebbe aiutare i singoli soci a collocare i loro prodotti, evitando i collocamenti in blocco. Ad ogni modo, è questo un problema che subisce variazioni da caso a caso, e l'on. Bisi annuncia che si terranno riunioni di ogni singola categoria d'artigiani, annunciando per studiare volta a volta il problema, con spirito di praticità e con la ferma volontà di uscire dalle presenti difficoltà. Da ultimo l'oratore, quale presidente dell'Alleanza, presenta la possibilità che i due organismi — Alleanza e Cooperativa — si vadano incontro, nel loro reciproco interesse.

La conferenza, detta con parola chiara ed efficace e con una numerosa, profonda conoscenza della materia, ha avuto lunghi e vibranti applausi.

La 32.a esposizione degli « Amici dell'Arte »

Sabato 10 corrente, al Palazzo della Società Promotrice delle Belle Arti al Valentino, avrà luogo l'inaugurazione della XXXII Esposizione sociale degli « Amici dell'Arte », e della prima delle Associazione Nazionale delle « Donne professionali ed artiste ».

I GUAI DI UNA COPPIA IRREGOLARE

Una pietosa supplica per due bimbe

che conduce ad una denuncia per falso in atto pubblico

L'operaio Francesco Beri, di 38 anni, dal 1919 conviveva con certa Francesca Novo, di anni 29, alla Borgata Pasullo in territorio di Collegno, e i vicini di casa, come pure molte altre persone del luogo, credevano i due legalmente coniugati in quell'unione erano nate due bambine — la maggiore conta oggi sette anni e la minore tre — alle quali erano state rispettivamente imposti i nomi di Felicina e Maria Antonietta. La famigliuola conduceva una vita tranquilla e modestissima, perchè si trattava di povera gente che non dava luogo a rimarchi di sorta.

Padre ma non marito

Qualche vecchio abitante della borgata aveva creduto di ricordare che il marito della Francesca Novo fosse un tempo assai diverso da quello attuale, ma poichè la cosa non lo interessava personalmente, non aveva cercato di approfondirla. I Beri (con questo nome erano conosciuti nella località), si davano attorno per guadagnarsi la vita, e se la miseria non avesse in seguito tenacemente battuto alla loro porta, la loro falsa posizione sociale non sarebbe stata forse mai conosciuta, nè sarebbe venuto in luce che nei confronti dello Stato civile le due bimbe non si trovavano in regola.

In questi ultimi mesi il Francesco Beri era rimasto disoccupato e la donna, per quanto si industriasse, non riusciva col solo suo lavoro a mantenere la famiglietta. In queste tristi condizioni l'uomo, che si considerava il capo famiglia, e che effettivamente voleva molto bene alle sue figliuole, per non vederle intristire e soffrire, poichè ormai nella casa era stato dato fondo a tutte le riserve e l'avvenire si presentava a fosche tinte, inviava un esposto alle Autorità, supplicando perchè Felicina e Maria Antonietta venissero ricoverate in qualche benefico Istituto cittadino.

Domande di tal genere provocano, come è logico, un'inchiesta, ed è certamente l'operaio ignorava. Nel caso specifico l'inchiesta doveva concludersi — come vedremo più avanti — a tutto suo danno. All'ufficio di Stato civile di Collegno, risultava infatti nel foglio di censimento redatto il 21 aprile scorso, che il Beri si era dichiarato inquilino della Novo e padre delle bimbe; ma dai due certificati di nascita che il maresciallo dei carabinieri di Collegno, Cesare Tocci, prelevava all'ufficio anagrafico di quel Comune, il nome delle due bimbe risultava essere invece quello di Felicina e Maria Antonietta Tordini. Il sottufficiale che aveva avuto l'incarico delle ricerche e del prelievo di documenti, per accertare il ricovero delle bambine, trovatosi davanti alla sconcordanza dei nome, allargava il cerchio delle sue indagini e veniva così a sapere che la Francesca Novo non era la moglie del Beri, ma di certo Tarditi, dal quale non aveva avuto figli. Costui l'aveva abbandonata nel 1917 e si era recato a lavorare in Francia, senza più dare nuove di sè.

L'uomo che si dilegua

La giovane sposa contava allora 25 anni: essa aveva atteso per molto tempo, illudendosi che un giorno o l'altro il marito sarebbe ritornato, o comunque si sarebbe fatto vivo; ma persistendo nel silenzio, compreso che doveva ormai ritenere sciolto ogni legame con lui. In quel periodo aveva conosciuto il Beri, un volenteroso operaio che sarebbe stato felice di sposarla, se la cosa fosse stata possibile; ma poichè tale possibilità non esisteva, egli l'aveva ugualmente accolta in casa sua, considerandola come moglie e presentandola a tutti per tale. Così era nata la prima bambina, Felicina, ed essi in quell'epoca avevano molto discusso prima di dichiararsi a denunciarla allo Stato civile. La moglie portava il nome del Tarditi ed egli alloru, credendo di fare l'interesse della bimba, acciocchè essa un giorno non avesse a rimproverare loro la nascita irregolare, l'aveva dichiarata figlia legittima del coniuge Tarditi. La stessa cosa veniva ripetuta quattro anni dopo nel riguardo della seconda piccina Maria Antonietta.

Senonchè lo scorso aprile, nel riempire il foglio di censimento il Beri, come si è detto, dimenticava quanto aveva dichiarato in precedenza, e si affermava marito della Novo e padre delle due fanciulline. Era ormai abituato da tanti anni a considerarsi il marito della sua donna, che la dichiarazione era a lui sembrata corrispondente al vero, come nel vero egli era dicendosi padre della sua figliuola. Anche nella domanda rivolta all'Autorità perchè fosse provveduto al ricovero delle piccine, egli — come abbiamo veduto — si diceva loro padre.

Tutto ciò è però in istridente contrasto con le leggi e solo oggi l'operaio sembra rendersene conto. Infatti tanto lui quanto la Novo, in base all'articolo 431 di P. C., dai carabinieri di Collegno, sono stati denunciati all'Autorità per falso in atto pubblico.

Nella Società di Coltura e propaganda agraria

Si è riunita presso la Società di coltura e propaganda agraria la Commissione di studio per il programma dell'attività estimoriale del 1931-32. Sentito le proposte del presidente, la Commissione all'unanimità, stabilì di inviare un Corso di Economia agraria e di Economia zootecnica che tratti in special modo dell'economia in riferimento al momento attuale, nazionale e mondiale, alle provvidenze di carattere tecnico e generale da adottarsi dagli agricoltori. La Commissione approvò inoltre la proposta di indire durante l'annata alcune conferenze di coltura, che trattando il problema dell'agricoltura nell'arte, nella letteratura e nella vita sociale, ne indichi la pubblico l'importanza. Infine la Commissione decise di riprendere anche quest'anno le discussioni agricole dei giovedì ogni quindici giorni e per la durata di tre o quattro mesi.

Il problema di ogni settimana

I consumatori torinesi, ogni venerdì, si domandano dove possono trovare del buon pesce: l'Alleanza Cooperativa vende pesce fresco e conservato di ottima qualità ed a modicissimo prezzo.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 aggiustatore tornitore provetto; 1 pulitore metalli provetto; 1 lappatore in alcune provetto; 1 alesatore; 2 alesatori provetti; 1 conduttore d'auto munito di patente di terza classe; 1 ragazzo anni 14-15 per commissioni e apprendista meccanico; 1 avvitatore; 1 ragazzo anni 14-15 per commissioni e apprendista meccanico; 1 avvitatore; 1 ragazzo anni 14-15 per commissioni e apprendista meccanico; una ragazzina anni 14-16 per commissioni; una provetta sarta per signora anni 30-35 provettissima; 2 apprendiste anni 13-14 lavori facili; una parrucchiera per tinte mise-pieghe; rotiliner; una abilissima calzolaia; 1 lavorante sarto finito; 1 mezzo lavorante sarto; 1 operaio specializzato doratore forniture; 4 cravattaio provetti, lavoro esterno; una cioccolatiera pratica ghiaccerare cioccolatini; lavoranti sarto confezionista maglieria; una parrucchiera provetta per confezione giubbe pelle; macchinista pellicciaio e foderatrici pellicce; abile esperienza cairo unico (macchina circolare); una rammendatrice maglieria abilissima; tessitrice velluti.

Per fuori Provincia: Una signora o signorina pratica produzione confezione dei biscotti in qualità di capo-reparto.

Per fuori Torino: 6 cravattai lavoratore di cravatte in grande provvedimento.

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1931 - IX.

NASCITE di maschi 17; femmine 13.

MORTI (di 5 in 5): Fino Luigi fu Alfonso, d'anni 60, di Torino, disegnatore, via Virle, 5 — Mantovani Antonio di Giovanni, di giorni 17, di Torino, via Sette Comuni, 29 — Caravegna Paola ved. Sarotto, d'anni 75, di Sarzole, casalinga, strada Beriolulla, 16 — Paragreasso Pasquale fu Antonio, id. 66, di Sessa Aurunca, impiegato, via Caserta, 42 — Soave Giuseppina ved. Meria, id. 77, di Lonello, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 16 — Ugo Riccardo di Ernesto, di mesi 9, di Torino, via Gaudenzio Ferrari, 1 — Sorba Antonio, d'anni 71, di Cellarengo, benestante, via S. Donato, 58 — Peinetti Luigia ne. Barbero, id. 67, di Torino casalinga, via S. Francesco da Paola 40 — Andenino Teodolinda m. Ayramone, id. 71, di Riva di Chieri, casalinga, via Massena, 47 — Bonino Felice fu Giuseppe, id. 71, di Scarnafigi Torinese, operaio, via Lavena, 25 — Bruno Camilla in Lamberti, id. 36, di Genova, casalinga — Rottero Giovanni fu Giuseppe, id. 61, di Torino, impiegato — Tumiatto Giuseppe fu Giorgio, id. 42, di Valperga Canavese, ferraio — Botta Giuseppe fu Antonio, id. 73, di Lurate Abbate, impiegato — Di Pierno Saverio ved. Estatico, id. 85, di Trapani, casalinga — Latmille Giulia ved. Gianotti, id. 73, di Torino, pensionata — Morando Matilde fu Giuseppe, id. 51, di Torino, impiegato — Tiberti Francesca m. Cerutti, id. 56, di S. Germano Vercl, casalinga — Manfè Carlo fu Domenico, id. 62, di Torino, pensionato FF. SS. — Allerie Alessandro di Giacomo, id. 25, di Valdellatorre, contadino — Peres Albina fu Evasio, id. 62, di Ivrea, sarta — Albrezi Alessandro, id. 45, di Milano — Cortese Tommaso fu Antonio, id. 76, di Pancalieri, spazzino municipale — Parisoni Vittorio di Giovanni, id. 22, di S. Egidio al Mare, meccanico — Lucchetto Giovanni, id. 57, di Vercelli, sorvegliante.

Nati morti 1 a domicilio 11, negli ospedali, ecc. 15; non residenti in questo comune 2.

La buttega della suocera

Gli intricati casi di una ditta

che vendeva sotto costo

Alcuni mesi fa, certo Michele Moglio di Domenico, di anni 33, da Fiano Torinese, e tale Marta, sarto, erano in un Comune del nostro contado una società per lo smercio dei generi commestibili, che intitolarono « L'Alimentare ». Lo spaccio non fu mancato di raccogliere una numerosa clientela: vi si praticavano infatti prezzi di molto inferiori al normale, prezzi, come si usa dire, disastrosi. Formaggi, olii, generi coloniali, lardo per scarire, cera per pavimenti, tutto si poteva acquistare a buon mercato. Era una vera cuccagna per gli abitanti del Comune. Senonchè gli altri esercenti del paese predicevano a denti stretti, con un sorrisetto eloquente, una prossima e lontana fine.

Intanto il Moglio, proprietario di una automobile acquistata di seconda mano, un giorno affida la macchina ad un giovane del paese che ha una piccola officina per riparazioni. Il meccanico, certo Aldo Todesco, di 25 anni, ripara la macchina che aveva un difetto al magnete, quindi sale al volante, e fa per prova un giro per le strade del paese. Senonchè nei pressi della chiesa egli investe un passante, un operaio di Lucento, e lo riduce a mal partito. Il poveretto, infatti, riporta la frattura di una gamba e ne ha per ben tre mesi. La faccenda è grave per il Todesco, ma lo è ancora più per il fatto che egli non possiede la patente da guidatore. Egli viene quindi arrestato, e la macchina è sequestrata. I militi Carabinieri, nell'espletare le indagini del caso, vengono a sapere che il Moglio ha acquistato l'automobile con cambiali, che ancora non sono state pagate.

Mentre i carabinieri sono impegnati in questa intricata faccenda, ecco che arriva loro dall'altro lavoro, che riguarda questa volta l'altro socio dell'« Alimentare », il Martis. Un fornitore della società, un negoziante che tratta in partita dei formaggi, denuncia il Martis per truffa. Costui ha comperato da lui per settemila lire di formaggio sardo, al prezzo di 10-11 lire al chilogramma; ma non solo non è stato pagato: egli ha la certezza che non lo sarà più, poichè ha saputo che il suo formaggio era venduto all'« Alimentare » al prezzo di sette lire il chilo.

Difatti, di lì a poco, dopo soli tre mesi di florida ma sfortunata esistenza, la « Alimentare » è costretta a dichiarare fallimento, denunciando un « deficit » di 60-70 mila lire. Nello stesso giorno il Martis scompare dal paese, e nessuno sa più rintracciarlo. Se la movimentata faccenda si ferma qui. Sorge un'altra complicazione. Un socio si mette contro l'altro, in posizione di fiera ostilità, con una denuncia. E' il Moglio che denuncia per truffa il Martis.

Ai carabinieri, che sono come la cisterna che raccoglie acqua da tutte le parti, il Moglio fa questo racconto: « Ero proprietario di due motocicletta. Un giorno ne prestai una al mio socio, e in pari tempo gli diedi cinque o sei biglietti da mille, provenienti dall'incasso del negozio, perchè si recasse a Torino a pagare alcuni fornitori. Il Martis va a Torino, e ritorna senza motocicletta. Dice che la macchina si è guastata e che l'ha lasciata presso un meccanico per la riparazione. Dice, anzi, che deve tornare a Torino, e mi chiede in prestito l'altra motocicletta. Io lo accontento, ed egli parte. Ma non ritorna più, nè solo nè con la macchina. Conclusione: ha fatto sparire il danaro, perch

ULTIME NOTIZIE

La crisi americana

La conferenza alla Casa Bianca

La costituzione di un consorzio per soccorrere gli istituti di credito

Washington, 7 notte.

Alla conferenza speciale di eminenti uomini politici, convocata ieri sera dal Presidente Hoover alla Casa Bianca, hanno partecipato senatori e deputati tanto del partito repubblicano quanto del partito democratico. Tra i senatori si notavano Borah, Watson, Walsh, Bingham, Reed, Glass e Robinson. La conferenza è durata oltre la mezzanotte e seblene nessun comunicato ufficiale sia stato pubblicato al termine di essa, si sa che Hoover ha dichiarato che scopo della conferenza era di promuovere l'unità nazionale nel dar vita a forze costruttive da opporsi alle forze distruttive che ora favoriscono la depressione economica.

La moratoria impregiudicata

E' stata discussa a fondo sull'intera situazione interna, mentre la questione di estendere la moratoria sui debiti internazionali e sulle riparazioni non è stata toccata. Una delle proposte che il Presidente ha avanzato per superare la crisi è un progetto per un'azione che dovrebbe essere intrapresa dai maggiori enti finanziari — con l'appoggio del Congresso — allo scopo di mettere in circolazione i miliardi di dollari che ora giacciono inutilizzati e vincolati sotto forma di depositi bancari, beni immobili, prestiti, titoli tenuti giacenti, e denaro accumulato e tenuto improduttivo.

Si tratterebbe perciò di costituire un nuovo istituto finanziario nazionale di credito, il cui scopo sarebbe di riscontare le attività bancarie che momentaneamente non sono presentabili nor il risconto alla Banca della Riserva Federale. Hoover ha soggiunto che dietro sua domanda le grandi Banche di New York sono disposte ad assumere l'incarico di costituire tale istituto, e oltre a ciò, se sarà necessario, vorrà anche raccomandata la creazione di una Compagnia finanziaria — simile nello scopo alla Compagnia finanziaria che esisteva durante la guerra — con disponibilità di fondi sufficiente per ogni domanda legittima in favore del credito. Il Presidente Hoover, concludendo, ha rilevato che il ritiro dei depositi dalle Banche — come si verificò in certe parti degli Stati Uniti — è interamente ingiustificato.

Un altro progetto accennato dal Presidente è quello di venire in aiuto delle Compagnie ferroviarie attraverso concessioni di prestiti da parte di enti governativi.

I debiti interstatali

Riguardo ai rapporti finanziari con l'estero, Hoover ha dichiarato che era sua intenzione di discutere con Laval tutte le questioni che hanno rapporto con la depressione mondiale. A proposito dei debiti interstatali, il Presidente ha detto:

« Il problema deve essere trattato in tal modo da favorire il risollevamento postro e quello del mondo ».

Si deduce da ciò che per il momento è da escludersi qualsiasi tentativo di giungere anche solo a qualche accordo di carattere generale. Gli intimi di Hoover assicurano che neanche la possibilità di una estensione della moratoria sarà in questo momento presa in seria considerazione. Occorre, per parlarne, che il Presidente Hoover abbia ricevuto Laval, abbia discusso con lui la questione.

L'Associazione dei banchieri americani, il cui Congresso è riunito in questo momento ad Atlantic City, ha approvato la proposta di Hoover per la creazione di una Corporazione nazionale del credito. I membri della stanza di compensazione di New York hanno dichiarato che contribuiranno con centocinquanta milioni di dollari al capitale della nuova Corporazione del credito proposta dal Presidente Hoover, la quale dovrebbe avere un capitale di cinquecento milioni di dollari.

Aiuto alle Banche

L'iniziativa del Presidente Hoover per soccorrere gli istituti di credito che si sono trovati in difficoltà, riscuote il plauso unanime. Negli ambienti bancari si afferma anzi che quello odierno è il primo provvedimento veramente efficace e lungimirante promesso dal Governo dall'inizio della crisi a oggi. Esso varrà indubbiamente a stroncare l'epidemia di fallimenti bancari sopravvenutasi negli ultimi tempi, e a ridare la fiducia ai depositanti.

L'instaurazione di una politica di credito più liberale servirà anche a ridare fiducia alle nuove iniziative economiche in tutta la Confederazione.

Il *World Telegraph* scrive: « Hoover ha assunto il comando della battaglia. Il suo primo atto però è incompleto. Per ragioni non ancora conosciute, il Presidente non ha fatto le attese dichiarazioni in favore di una proroga della vacanza dei pagamenti a reparazioni. Non vi è dubbio che gli eventi lo condurranno a promuovere o la cancellazione dei debiti, o la proroga della moratoria. Non bisogna però dimenticare che l'efficacia della decisione dipenderà dalla tempestività con cui essa sarà presa. Un momento di ritardo ed essa avrà perduto ogni valore pratico ».

Oggi poi è stato ufficialmente annunziato dalla Casa Bianca che la seconda fase del programma di stabilizzazione del Presidente Hoover avrà inizio con la riunione che avrà luogo domani con personalità bancarie e del mercato fondiario, in cui sarà discusso il problema edilizio e degli investimenti immobiliari nei vari Stati della Confederazione.

L'aeropostale del «Bremen» ritrovato

Nessuna traccia degli aviatori

Halifax, 7 notte.

Dopo un'intera giornata di ricerche, l'apparecchio postale lanciato dal piroscafo « Bremen » con la posta per New York, che era precipitato in mare al largo della Nuova Scozia, è stato trovato ridotto in rottami, con i sacchi postali galleggianti vicino. Nessuna traccia è stata trovata dei due aviatori tedeschi che vi erano sopra, e che si teme siano periti.

Questo volo con la posta per New York doveva essere l'ultimo della presente stagione, per le navi che seguono la rotta dell'isola Capo Breton.

I colloqui di Lord Reading con Laval, Briand e Flandin

Stabilizzazione della sterlina e disarmo

Parigi, 7 notte.

Gli annunciati colloqui del Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, lord Reading, coi Ministri francesi sono cominciati stamattina, e sono continuati nel pomeriggio.

Il Capo del Foreign Office si è recato stamattina alle 10 al Quai d'Orsay dove è stato ricevuto da Briand, col quale si è intrattenuto da solo a solo per tre quarti d'ora. Lord Reading si è quindi recato a piazza Beauvau, ove ha conferito per una mezz'ora col Presidente del Consiglio, Laval. Essendo dal gabinetto di questo, il Segretario di Stato britannico si è intrattenuto per qualche momento coll'Ambasciatore di Francia a Londra, sig. De Fleuriau, che si recava a sua volta da Laval.

Dalla piazza Beauvau, Lord Reading si è recato al Ministero delle Finanze, ove si è intrattenuto, sempre senza testimoni, con Flandin. Dopo essere tornato per qualche momento all'Ambasciata d'Inghilterra, il Ministro britannico, accompagnato questa volta da Lady Reading, si è recato nuovamente al Quai d'Orsay, ove Briand offriva in suo onore una colazione, alla quale assistevano l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, Lord Tyrrel; il Presidente del Consiglio e la signora Laval; il Ministro delle Finanze e la signora Flandin; il Ministro del Commercio e la signora Rollin; l'Ambasciatore di Francia a Londra; gli alti funzionari britannici che avevano accompagnato Lord Reading e gli alti funzionari del Ministero degli Esteri. Dopo questa colazione, Lord Reading ha conferito di nuovo coi suoi tre interlocutori della mattina, Laval, Briand e Flandin, ai quali si era unito il Ministro del Commercio, Rollin. Questo colloquio terminò alle 16,30.

Alle 18,30 Lord Reading si è recato all'Eliseo ove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Doumer. Le conversazioni riprenderanno domattina alle 11 al Ministero degli Interni ove Laval, assistito da Briand e da Flandin, riceverà Lord Reading nel suo gabinetto. Per quanto nessuna indicazione sia stata ufficialmente né ufficiosamente fornita sulle conversazioni odierne, si crede sapere che esse hanno avuto semplicemente un carattere di informazioni preliminari, piuttosto che di negoziati precisi.

Alla fine dei colloqui della mattina e del pomeriggio è stato pubblicato questo comunicato:

« Dopo essere stato ricevuto a colazione al Quai d'Orsay da Briand, Ministro degli Esteri, Lord Reading ha avuto un colloquio con Laval, Briand, Flandin e Rollin. Un franco e cordiale scambio di vedute ha avuto luogo sulla situazione generale presa in considerazione sotto il suo più ampio aspetto, e tenuto conto degli interessi rispettivi dei due Paesi ».

Relativamente agli argomenti delle conversazioni di oggi, l'informatore diplomatico dell'*Excelsior* dice che la loro parte essenziale ha avuto per oggetto i mezzi per scongiurare la crisi economica e finanziaria di cui soffre il mondo intero, e che colpisce in modo particolare l'Inghilterra.

« Il Governo britannico sarebbe preoccupato di stabilizzare al più presto la sterlina. Che questa stabilizzazione sia immediata o preceduta da un periodo di stabilizzazione di fatto, essa richiede tuttavia concorsi esteri. La Francia ha sufficientemente data prova del suo spirito di solidarietà franco-britannica per essere sicuri della simpatica accoglienza riservata dai Ministri francesi a qualsiasi suggerimento giusto e ragionevole recato da Lord Reading.

« Ma è però certo che il Governo francese non è affatto disposto a lasciarsi nella via di soluzioni avventurose, come, ad esempio, una Conferenza internazionale per la ridistribuzione dell'oro e dei crediti, per la costituzione di riserve internazionali di metalli preziosi affidate alla Banca dei regolamenti internazionali, per la costituzione di una moneta internazionale, per l'adozione di un *etalon* d'argento parallelamente a quello d'oro e simili. Siamo in grado di affermare che i circoli politici francesi si mostrano poco favorevoli alla ricerca di panacee universali per rimediare a una crisi mondiale, che non è altro che la liquidazione penosa ma necessaria di una serie di crisi particolari determinate da un ribasso generale dei crediti ».

Da parte sua l'informatore del *Petit Parisien* crede poter affermare che fra i problemi di ordine politico che attireranno l'attenzione dei Ministri francesi, figurerà anche il disarmo, che sarà oggetto della grande Conferenza dell'anno prossimo, e circa il quale gli scambi di vedute fra Londra e Parigi sono sempre stati oltremodo attivi. In quanto alle questioni economiche e finanziarie, cioè debiti internazionali, riparazioni, appoggio della sterlina, circolazione dell'oro, sono altrettanti temi che non sarà verosimilmente evocati nel corso delle conversazioni franco-inglesi. La presenza di Sir Leit Ross, controllore della Tesoreria britannica, indica che le difficoltà monetarie attraversate attualmente dal Regno Unito, e che indirettamente sono suscettibili di colpire anche più o meno altri Paesi, compresa la Francia, costituiscono forse il punto centrale dello scambio di vedute franco-britanniche.

Il giornale crede di poter aggiungere che Lord Reading, alla vigilia della partenza di Laval per Washington, non mancherà di dire al Presidente del Consiglio francese che un piano francese, o un piano americano, in vista di consolidare la crisi economico-finanziaria sarà certo di ottenere, occorrendo, l'adesione del Governo britannico.

Il nuovo vescovo di Bosa

Città del Vaticano, 7 notte.

Il Papa ha nominato vescovo di Bosa monsignor Nicolò Frazioli, arciprete della metropolitana di Sassari.

Il Papa ha ricevuti in particolare udienza il cardinale Serafini; monsignor Del Nevoie, vescovo di Tricarico; padre Sales, maestro del Sacro Palazzo Apostolico.

La partenza di Cecil da Roma

Roma, 7 notte.

Oggi, alle ore 12, è partito da Roma Lord Robert Cecil Viscount di Chelwood. Erano alla stazione a salutarlo il Ministro Grandi, l'on. Borriello, l'incaricato di affari d'Inghilterra, signor Murray, alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e personalità italiane ed inglesi.

Il Ministro della Guerra tedesco

ribadisce la tesi del disarmo generale

Berlino, 7 notte.

In un numero speciale della *Berliner Illustrierten Zeitung* sul disarmo, è contenuto un articolo del Ministro Groener.

« Le richieste tedesche sulla questione del disarmo — scrive il Ministro — sono state chiaramente e inequivocabilmente precisate dal Ministro degli Esteri dinanzi all'adunanza plenaria della S. d. N. del 12 settembre. Esse pongono dinanzi tutto la parità dei diritti della Germania, sia in quanto a sicurezza, sia in quanto al metodo del disarmo. Il diritto della Germania alla sicurezza richiede che finalmente finiscano finalmente le violazioni del Trattato di Versailles e del Patto della S. d. N. di seguito la Germania nella via

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Poche contrattazioni contanti sui valori statali leggermente migliorati e prezzi nominali su tutto il resto del listino.

TITOLI	cont.	mass.	ult.	chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	77,00
Id. contanti	—	77,15	—	77,15
Consolidato 5%	—	81,50	81,375	81,35
Id. contanti	—	81,30	81,350	81,35
Torino 4% c.	—	—	—	488 —
S. Paolo 5% c.	—	458 —	457,75	457,75
B.C.I.M. (1911) c.	—	—	—	510,50
Id. (1925) c.	—	—	—	510,50
Id. (1930) c.	—	99,70	100,05	99,50
Banca Italia c.	50	1400 —	—	1520 —
B. Commerciale	—	—	—	1370 —
Cred. Italiano	—	—	—	703,50
B. Roma	—	—	—	105 —
Conversione Mob.	100	102 —	—	102 —
Mediterraneo	—	—	—	395 —
Meridionale	—	—	—	300 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	150 —
Rubattino	—	—	—	260 —
N. A. I.	—	—	—	26 —
Sabaudo	—	—	—	120 —
Ceramica	—	—	—	160 —
Italiana Gas	—	—	—	90 —
Ligure	—	—	—	85 —
E. A. I.	—	—	—	71,50
Sip	—	—	—	87,50
Terni	—	265 —	—	265 —
F. C. E.	—	—	—	89,50
Savigliano	—	—	—	305 —
Nebiolo	—	—	—	115 —
Tedeschi	—	—	—	160 —
Moncenisio	—	—	—	175 —
Fiat	300	265 —	—	265 —
Id. contanti	60	—	—	266,50
C. I. R.	—	—	—	44 —
Schiapparelli	—	—	—	44 —
Aliz. Lanza	—	—	—	41 —
Id. Amiata	—	—	—	78,50
Id. contanti	100	—	—	77,50
Montecatini c.	200	132 —	131,50	132 —
Acqua Potabile	—	—	—	102 —
Florio	—	—	—	95 —
Valli Lario	—	—	—	95 —
Viscosa	300	98 —	—	98 —
Id. contanti	100	—	—	97,50
Chatillon	—	—	—	230 —
Andes	—	—	—	80 —
Beni	—	—	—	100 —
Cartiera Ital.	—	—	—	68 —
Cart. Burgo	—	—	—	430 —
Cotonati	—	—	—	255,50
Manifatt. Rosa	—	—	—	310 —
Pirelliana	—	—	—	335 —
CAMBI.				
Parigi	—	—	—	77,25
Londra	—	—	—	76,50

Borse italiane

MILANO, 7. — Trasformatosi sempre limitato ma a fondo sostenuto in ripresa alle migliori chiusure colpo di teri. Buoni acquisti si sono avuti per i titoli di Stato con di Rendita 3,50 % a 77,50 e Consolidato 5 % a 81,35, altri per fine mercato incerti e cercati pure i Buoni Novennali 1930 da 99,20 a 99,50. In ripresa gli elettrici e i tessili, e pure ben tenuti i bancari. Fiat, Bonaiti, Pirelli, Edison, Naviganti, Beni, Montecatini e Ansaldo. Quasi nulli gli scambi nei cambi, dove i pochi prezzi quotati si devono considerare quasi per memoria.

Rendita 3,50 % 77,50; Consolidato 5 % fm. 81,50; Banca Italia 1145; Banco Comm. Ital. 1305; Banco Roma 100; Credito Italiano 702; Credito Mobiliare 500; Banca Naz. di Credito 13,50; Cons. Mob. Ital. 102,50; Mediterraneo 397; Meridionali 300; Centr. Veneto 148; Cementi 97; Ilvabattipo 257; Libera Trieste 97; Caffoni 1750; Olcese 201; Pozzi 96; Val d'Olona 230; Valle Seriana 100; Tubi Mannesmann 97; Dalmine 102,50; Breda 25,50; Ilva 140; Metalli, Ital. 142; Ansaldo 37; Montecatini 131,75; Edison 102,50; Breda 25,50